



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 19 aprile 2023

Prime Pagine

19/04/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	MF	11
Prima pagina del 19/04/2023		
19/04/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 19/04/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Flavia Landolfi</i>	13
«Un regolamento per il nuovo Codice degli appalti»			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28		15
Coop Alleanza 3.0 organizza l'ingresso di 550 giovani e l'uscita di mille senior			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 32	<i>Laura Galvagni</i>	16
Eurovita, nuovo round per il salvataggio: maxi vertice al Mef			
19/04/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 9		18
Reclutava richiedenti asilo per sfruttarli in laboratorio			
19/04/2023	Corriere del Trentino Pagina 8	<i>S. M. C. Sen.</i>	19
Frutta, vino e latte La leva dell'export			
19/04/2023	Corriere del Veneto Pagina 5	<i>Laura Tedesco</i>	20
«Vino e fondi dall'Ue, truffa milionaria» I pm europei chiedono 6 rinvii a giudizio			
19/04/2023	Corriere di Bologna Pagina 4	<i>Marco Madonia</i>	22
«Non troviamo più autisti Gli impiegati al volante per coprire le corse dei bus»			
19/04/2023	Corriere di Romagna Pagina 27		25
«Per proteggersi dalle gelate servono difese per ogni azienda»			
19/04/2023	Corriere di Romagna Pagina 27		27
Dal "sequestro" di carbonio una possibile futura fonte di reddito per l'agricoltura			
19/04/2023	Corriere di Romagna Pagina 42		29
Tenta furto alle Poste poi rapina la Coop			
19/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5		30
Ceramica, Sacmi si allea con Cassioli per l'automazione degli impianti			
19/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9		32
Il presidente del Coni Malagò venerdì ospite del Panathlon Forlì			
19/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 13		33
«La Pineta disboscata aveva dei custodi»			

19/04/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16		34
	Agricoltura e gelate Buonguerrieri: «Sostenere le aziende»		
19/04/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31		35
	Il consorzio Cics ora promuove "Honeycoop"		
19/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 6		36
	«Credito cooperativo penalizzato dall'Ue»		
19/04/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 20	L.Z.	37
	La Coop 81 in cattedra negli istituti superiori		
19/04/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 24		38
	Flumeri, la Bcc non molla «Noi vicini al territorio»		
19/04/2023	Il Mattino di Padova Pagina 29	SILVIA BERGAMIN	39
	Un ettaro di bosco per la foresta d'Italia		
19/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 35		41
	Dieci idee in gara per fare cooperativa		
19/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 33		42
	Gli ex parlano manager in aula: «Mai pagate tangenti»		
19/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 34		43
	«Difficile trovare i salvataggi»		
19/04/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35		44
	Eccellenze da difendere «Anche l'apicoltura ha bisogno di sostegno»		
19/04/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 28	P. P.	46
	Coop Lanza Del Vasto, confronto in Comune		
19/04/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 26		47
	«Pescatori, siamo stati noi di Cisl ad attivare il tavolo di confronto»		
19/04/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 50		48
	Crisi Gran Terre, stop ai liceziamenti		
19/04/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 39		49
	Alia, l'1 maggio lo sciopero targato Cobas		
19/04/2023	La Nuova Ferrara Pagina 2	SERENA ARBIZZI	50
	La grande fuga delle banche Persi 6.000 posti in 15 anni		
19/04/2023	La Nuova Sardegna Pagina 12		52
	Legacoop Tour di 3 giorni per il progetto «Sardinia sea»		
19/04/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 6		53
	Bcc Bari, utili a 2,2 mln "Record per la banca"		
19/04/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2		55
	"Pauroso arretramento dello Stato Distruggono il sistema di accoglienza "		
19/04/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2		57
	Nuovo Gaslini, prima pietra a luglio Modello Genova anche per la sanità		
19/04/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 52	DIEGO MOLINO	59
	Ex Westinghouse, via alla rivoluzione la fine della contesa dopo dieci anni		
18/04/2023	AgenFood		61
	Montpellier, la pesca ribadisce il proprio no a piano d'azione UE		
18/04/2023	Basilicatanet		62
	LATRONICO: "COMUNITÀ ENERGETICHE NUOVA SFIDA DA AFFRONTARE"		
18/04/2023	Chiamami Città		63
	Romagna, Coopstartup: dieci "idee di cooperativa". A Rimini a giugno il meeting nazionale		
18/04/2023	corriereromagna.it		65
	Baravelli e il suo viaggio nel fascismo emiliano-romagnolo		
18/04/2023	corriereromagna.it		66
	Concorso Coopstartup Romagna: 10 nuove idee per 4 premi da 12mila euro		
18/04/2023	Forlì Today		67
	Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini		

18/04/2023	Huffington Post		68
Economia sociale, la ricetta per combattere le disuguaglianze			
18/04/2023	Il Vostro Giornale		69
Presentato "CoopStartUp Liguria", il progetto per favorire la nascita di nuove cooperative: premio di 10mila euro per i tre vincitori			
18/04/2023	ilrestodelcarlino.it		71
Festa della Liberazione, le iniziative Il 25 aprile in piazza con don Ciotti			
18/04/2023	La Sirtide		72
Latronico: "Comunità Energetiche nuova sfida da affrontare"			
18/04/2023	Liguria 24		73
Presentato "CoopStartUp Liguria", il progetto per favorire la nascita di nuove cooperative: premio di 10mila euro per i tre vincitori			
18/04/2023	LiveSicilia		74
Camera di commercio Palermo ed Enna: eletta la nuova giunta			
18/04/2023	Msn		75
La gabbia degli orsi nel rifugio Casteller: così vivono gli animali nelle piccole celle			
19/04/2023	Panorama	Pagina 33	76
IL MONOPOLI DELLA VIGNA			<i>Carlo Cambi</i>
19/04/2023	Quotidiano del Sud	Pagina 5	79
Associazioni del Tavolo Asilo dicono no al decreto col sit-in			<i>GIUSEPPE LARATTA</i>
18/04/2023	Radio Radicale		81
Commissioni riunite V Bilancio Camera e 5ª Bilancio Senato			
18/04/2023	Ravenna Today		82
Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini			
18/04/2023	Ravenna Today		83
Stop ai crediti edilizi, l'allarme di associazioni e sindacati: "Danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese"			
18/04/2023	RavennaNotizie.it		85
Blocco cessione crediti da bonus edilizi. Associazioni e organizzazioni incontrano il sindaco di Ravenna su "Crediti incagliati"			
18/04/2023	RavennaNotizie.it		87
Coopstartup Romagna, sono dieci i finalisti: a giugno il meeting nazionale a Rimini			
18/04/2023	ravennawebtv.it		89
Crediti incagliati: Associazioni e Organizzazioni incontrano il Sindaco de Pascale			
18/04/2023	ravennawebtv.it		91
Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting a Rimini			
18/04/2023	ravennawebtv.it		93
Verlicchi (La Pigna): "L'area disboscata a Marina Romea era sotto la custodia di una cooperativa"			
18/04/2023	Redattore Sociale		95
La povertà energetica uccide: donna anziana muore a Roma. Si scaldava con le candele			
18/04/2023	Rimini Today		97
Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini			
18/04/2023	Risveglio Duemila		98
Coopstartup Romagna: scelte le dieci idee di cooperativa finaliste			
18/04/2023	Savona News		99
Obiettivo far crescere le idee innovative: presentato a Savona il progetto "Coopstartup Liguria"			
18/04/2023	Sesto Potere		101
Fiumana di Predappio, anche il sindaco di Meldola alla partita di "Bocce Rosse"			
18/04/2023	Settesere		102
Ravenna, crediti incagliati del Superbonus, le associazioni economiche dal sindaco De Pascale: allarmati, il Governo si muova			
19/04/2023	Tele Romagna 24		104
MILANO: La cesenate Olidata torna in borsa dopo 7 anni			

Primo Piano e Situazione Politica

19/04/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	105
Lollobrigida: fermare la «sostituzione etnica» Schlein: è un suprematista			<i>Adriana Logroscino</i>

19/04/2023	Corriere della Sera Pagina 9	MASSIMO FRANCO	107
LA GUERRIGLIA TRA M5S E PD STA SFALDANDO LE OPPOSIZIONI			
19/04/2023	Corriere della Sera Pagina 13	Maria Teresa Meli	109
Inceneritore in Aula, il Pd si compatta La sfida di Conte: schieratevi con noi			
19/04/2023	Il Foglio Pagina 1	(s. can.)	111
Elly prova a svegliarsi			
19/04/2023	Il Foglio Pagina 5	Luca Roberto	113
Parla Del Bono (Pd)			
19/04/2023	Il Foglio Pagina 7	Luciano Capone	115
Il cupo silenzio del Pd sull'Ucraina			
19/04/2023	La Stampa Pagina 13	ALESSANDRO DI MATTEO	117
Il Pd dice no ai 5 stelle sull'inceneritore Schlein a Conte: "L'avversario è Meloni"			
19/04/2023	Libero Pagina 7	FRANCESCO STORACE	119
La piazzata della Schlein «È un suprematista bianco»			
19/04/2023	Il Giornale Pagina 6-7	FRANCESCO GIUBILEI, LAURA CESARETTI	121
Grana termovalorizzatore: la Schlein gioca a nascondino			
19/04/2023	Panorama Pagina 15	Antonio Rossitto	123
IL SALTO NEL VOTO DI ELLY			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3		127
Case green, allarme sulle caldaie a gas			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Gi.L., G.Par.	128
Contribuenti fermi un anno per allungare le detrazioni			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Giuseppe Latour , Giovanni Parente	130
Superbonus in dieci anni per banche e imprese			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	M.Per.	132
Pnrr, da Fitto schede sui progetti irrealizzabili			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	134
Terziario, allarme manodopera Necessari 560mila lavoratori in più			
19/04/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23	Nicoletta Picchio	136
In Italia servono 100mila esperti digitali			
19/04/2023	Italia Oggi Pagina 20	MAICOL MERCURIALI	138
Corsa al cuore dell'ortofrutta			
19/04/2023	Italia Oggi Pagina 29	FRANCESCO CERISANO	139
Enti, meno incognite sui conti			
19/04/2023	Italia Oggi Pagina 30	BRUNO PAGAMICI	141
Sanatoria sugli aiuti Covid			
19/04/2023	La Repubblica Pagina 28	DI SARA BENNEWITZ	143
Palenzona "Serve fare squadra fra tutte le Fondazioni locali"			
19/04/2023	La Stampa Pagina 7	LUCA MONTICELLI	145
Tito Boeri "Governo schizofrenico sui migranti se crescono più occupazione femminile"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63821
mail: servizioclienti@corriere.it

giessegi
mobili

Resta la polemica
Catturata l'orsa,
liberi i cuccioli
di **Cassaghi, Pasqualetto**
Roat, Virtuani alle pagine 16 e 17

Totti-Blasi
Il giudice
scontenta Ilary
di **Giovanna Cavalli**
a pagina 23

giessegi
mobili

Il valore dell'acqua
PERICOLOSE
(E COSTOSE)
TRAPPOLE

di **Ferruccio de Bortoli**

Il Figliuolo dell'acqua non c'è ancora ma come commissario all'emergenza siccità dovrà lavorare più duramente — e molto più a lungo — del generale degli alpini protagonista della campagna vaccinale. Il decreto legge, varato il 6 aprile dal Consiglio dei ministri, ha un solo, non secondario, problema: quello delle coperture finanziarie. Le risorse indispensabili per adeguare le infrastrutture e potenziare il servizio idrico nazionale vanno trovate rimodulando i piani di spesa di altri investimenti già messi a bilancio. Non semplice. Il provvedimento è comunque entrato in vigore il 15 aprile. Istituisce una cabina di regia, presieduta dalla presidente del Consiglio, che potrà avvalersi di cinque esperti (pagati fino a un massimo di 50 mila euro lordi l'anno). Il nuovo commissario, che verrà nominato probabilmente alla fine della settimana, dovrà completare entro un mese un'attenta ricognizione delle opere più urgenti. Eserciterà poteri sostitutivi nei confronti di amministrazioni locali e non solo. Semplificherà le procedure. Un compito titanico. In Italia vi sono 30 mila enti, 10 mila uffici. Un intreccio di competenze locali e nazionali. E, come segnala il rapporto *Water Economy in Italy*, non esiste una mappatura di tutti gli usi. Il servizio idrico integrato, ovvero acquedotti, fognature e depurazione, su cui esercita la propria sorveglianza l'Arera l'autorità di settore, riguarda solo il 20 per cento del totale dei prelievi.

continua a pagina 28

La guerra Missione dello zar a Kherson, poi il raid sul mercato. Zelensky nel Donbass: sarà libero

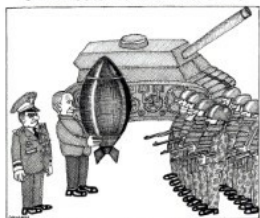
Prova di forza di Putin

Evasione di Uss, azione disciplinare di Nordio sui tre giudici di Milano

di **Lorenzo Cremonesi**
e **Marco Imarisio**

Subito dopo la visita del presidente russo Vladimir Putin al fronte, in Ucraina, sono cadute le bombe. Lo zar ha parlato ai soldati nella regione di Kherson, poi si è recato anche nell'autoproclamata repubblica popolare di Lugansk, nel Donbass. A Mosca cresce la preoccupazione in vista della controffensiva ucraina e Putin ha voluto dare un segnale. Ma anche Zelensky è stato nel Donbass: «Presto sarà libero». L'accordo con Varsavia sul grano ucraino.

a pagina 2

GIANNELLI
DONO DI PUTIN AI SOLDATI AL FRONTE

UN SIMBOLO DELLA PASQUA
L'ATTO DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
«Dare i domiciliari
grave negligenza»

di **Luigi Ferrarella**

a pagina 5

RAFFINATO IN CINA, ARRIVA IN OCCIDENTE
Il petrolio di Mosca
e le sanzioni aggirate

di **Federico Fubini**

a pagina 3

Champions Al Maradona finisce 1-1. Stasera Inter-Benfica

Milan, un'altra impresa
Pari a Napoli: è semifinale

di **Daniele Dallera**

Il Milan pareggia a Napoli e conquista la semifinale di Champions. Un rigore sbagliato per parte. Poi il gol di Giroud e il pari di Osimhen. Stasera Inter-Benfica.

alle pagine 42 e 43
Bocci, Passerini, Scozzafava
Politica Meloni a Milano: più lavoro alle donne
«Sostituzione etnica»,
il caso Lollobrigida
Opposizioni all'attacco

di **Maurizio Giannattasio**
e **Adriana Loggrosino**

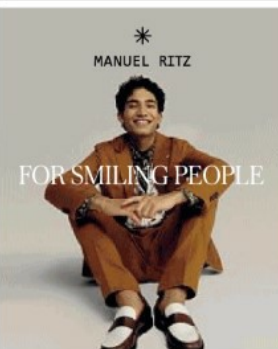
La premier Giorgia Meloni a Milano per l'apertura del Salone del Mobile. Dove ribadisce la sua ricetta sul tema del lavoro: «Vogliamo risolverlo con quella grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile. E poi lavorando sulla demografia, quindi sulla incentivazione della possibilità da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli». Scatenano una polemica le dichiarazioni del ministro Francesco Lollobrigida. «No alla sostituzione etnica, dobbiamo pensare all'Italia di dopodomani incentivando le nascite». «Parole indegne di un ministro, che ci riportano agli anni '30» commenta la segretaria del Pd Ely Schlein.

a pagina 6 a pagina 9
Di Caro, Piccolillo
IL PRESIDENTE AD AUSCHWITZ
Mattarella:
i regimi fascisti
complici
dell'orrore

di **Francesco Battistini**

Il presidente Sergio Mattarella ad Auschwitz: «I regimi fascisti sono stati complici degli orrori».

a pagina 10


IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Avrete saputo della doppia uscita del ministro Lollobrigida: quella infelicitissima sui rischi di «sostituzione etnica» e quella apprezzabile ma velleitaria sull'incentivazione delle nascite, come se il tasso di natalità dipendesse soltanto dall'economia e non anche dalla psicologia: un popolo smette di riprodursi quando smette di avere fiducia nel futuro (successe già ai tempi della Roma imperiale, e se non riuscì Augusto a invertire la tendenza, difficile che ce la faccia lui). Un tema decisivo, oscurato purtroppo da quelle due infuiste parole, «sostituzione etnica», che hanno trascinato il battibecco politico da tutt'altra parte. Lasciamolo pure andare e spostiamoci in una parrocchia di Milano, la San Filippo Neri, dove la campionessa Julia Ituma aveva giocato le

Julia (e Lollo)

sue prime partite di pallavolo. Lì ieri si sono svolti i suoi funerali. Intorno alla bara sommersa di rose bianche c'erano i genitori nigeriani, le amiche d'infanzia milanesi, le compagne di squadra e della Nazionale (azzurra). Il mondo di Julia era pieno di colori, compresi l'arancione e il blu delle opinabili capigliature sfoggiate da alcuni adolescenti.

Chi era dunque, Julia Ituma? Una ragazza italiana del ventesimo secolo, afrodiscendente, con l'accento milanese e i gusti e le fragilità di una diciottenne cresciuta da queste parti. La prova certificata che non c'è nessuna sostituzione etnica in atto. Solo un mondo che si muove, e noi che con le parole e le paure facciamo un po' fatica a stargli dietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.makwheels.it



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Codice appalti:
la guida facile
per orientarsi
articolo per articolo



— a 1,000 euro
più il prezzo
del quotidiano

Condominio
Sulla mediazione
semplificata
possibile il no
dei condomini

Ettore Ditta — a pag. 39



VALLEVERDE

FTSE MIB 27891,43 +0,69% | SPREAD BUND 10Y 182,10 +0,20 | BRENT DTD 87,41 +0,21% | ORO FIXING 1999,40 +0,19% | Indici & Numeri → p. 41-45

CRESITA OLTRE LE ATTESE

La Cina archivia lo stop da Covid: balzo del 4,5% del Pil nel terzo trimestre

Rita Fatiguso — a pag. 7



L'economia torna a correre. Un centro commerciale a Pechino

L'ANALISI

STRATEGIE DIVERSE PER UN PAESE FORTEMENTE DISOMOGENEO

di Giuliano Noci — a pagina 7

PANORAMA

LA VISITA IN POLONIA

Mattarella ad Auschwitz: «Regimi fascisti complici dell'Olocausto»

Bisogna «fare memoria dei milioni di cittadini assassinati da un regime sanguinario come quello nazista che, con la complicità dei regimi fascisti europei che consegnarono i propri concittadini ai carnefici, si macchiò di un crimine atroce contro l'umanità», dice il presidente Sergio Mattarella in visita ad Auschwitz. — a pagina 12

Superbonus, per imprese e banche più facile compensare i crediti d'imposta

Agevolazioni edilizie

Via libera al provvedimento delle Entrate: possibile spalmare l'utilizzo in 10 anni

Chance per 10 miliardi di crediti: nuova opportunità a partire dal 2 maggio

Via libera al provvedimento dell'agenzia delle Entrate che consente a banche e imprese di compensare più facilmente i crediti d'imposta che derivano dal superbonus. Dal 2 maggio, quando partiranno le comunicazioni all'agenzia delle Entrate, sarà possibile spalmare le compensazioni su un arco temporale di dieci anni nel caso in cui non si riesca a utilizzare i crediti subito nel modello F24. La nuova chance dovrebbe rimettere in gioco 10 miliardi di crediti del settore dell'edilizia.

Latour e Parente — a pag. 3

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Operazione 730 precompilato al via: il 2 maggio online i modelli, l'invio al Fisco dall'11 maggio

Parente e Tarabusi — a pag. 37

GRANDI PROGETTI IMMOBILIARI

MilanoSesto, verso l'intesa sul consorzio

Paola Dezza — a pag. 30



Il progetto. La torre piezometrica dell'ex Accaione Falck trasformata in "fontana"

Regole Ue sulle crisi bancarie anche per istituti piccoli e medi

Credito

La Commissione Ue ha adottato una proposta per rafforzare il quadro della gestione delle crisi bancarie e la garanzia dei depositi con particolare attenzione alle banche di medie e piccole. In particolare, dovrebbe facilitare l'uso di reti di sicurezza finanziarie dall'industria per proteggere i depositanti nelle crisi, trasferendoli da una banca in difficoltà a una sana.

Romano e Valsania — a pag. 4

IL MERCATO

Abi, mutui sempre più cari
Gli interessi sfondano la soglia del 4% annuo

Laura Serafini — a pag. 5

IL RISIKO

I vertici Montepaschi ai soci: pronti a operazioni di M&A nel credito

Luca Davi — a pag. 33

SCARPA®



SCARPA.COM

Ai Comuni 7,2 miliardi, ma 4.363 perdono fondi

Enti locali

Nella Conferenza Stato-Città di ieri il governo ha dato l'ok alla distribuzione dei fondi 2023 anche senza l'intesa con i sindaci. Il mancato accordo aveva bloccato i provvedimenti che attuano la ripartizione di

7,16 miliardi. La macchina ora partirà, diversamente dagli altri anni, senza l'intesa con gli amministratori locali, critici sulla «perequazione orizzontale», meccanismo che chiede ai Comuni «ricchi» di trasferire risorse a quelli «poveri». Un meccanismo che, nei calcoli del Mef, vede la crescita dei fondi per 2.202 enti e a fronte di una diminuzione per altri 4.363. **Gianni Trovati** — a pag. 8

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, arrivate le nuove offerte di Cdp-Macquarie e Kkr per la rete

Andrea Biondi — a pag. 31

Rapporti

Viaggi

Nuove soluzioni per battere i rincari

Lucilla Incorvati — a pag. 24

Lavoro 24

Occupazione
Calo demografico e grande turn over generazionale

Cristina Casadei — a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 29

Tutto pronto per la dichiarazione dei redditi 2022 precompilata. I modelli saranno on line dal 2 maggio

Sirtoli a pag. 24

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Precompilata 2023 - Il provvedimento delle Entrate

Bonus edilizi - Sub-rateazione, il provvedimento dell'Agenzia

Consulta - La sentenza sulle denominazioni d'origine in Sicilia

Friedrich Merz, capo dei conservatori tedeschi, lancia la candidatura di von der Leyen per il 2° mandato

Tino Oldani a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Bonus edilizi diluiti in 10 anni

I crediti d'imposta relativi a Superbonus, Sismabonus e Barriere architettoniche si potranno smaltire in tempi raddoppiati. L'Agenzia delle entrate spiega come

Superbonus, Sismabonus e Bonus barriere architettoniche: i crediti d'imposta potranno essere smaltiti in 10 anni. L'Agenzia delle entrate spiega che la quota residua di ciascuna rata annuale dei crediti di imposta, non utilizzati in compensazione, anche acquisiti per effetto di cessazioni successive alla prima, può essere ripartita in 10 rate annuali decorrenti dall'anno successivo a quello di riferimento della rata originaria.

Stancati-Mazzocchi a pag. 25

È SENZA RIVALI

A Pomigliano il sindaco si candida per la 7ª volta

Valentini a pag. 8

Guzzetta (Uni. Tor Vergata): le riforme vanno fatte, sarebbe miope ostacolarle



«Il tavolo delle riforme sarà un test di maturità soprattutto per le opposizioni: una buona democrazia ha bisogno sia di un governo che di un'opposizione all'altezza delle sfide», dice Giovanni Guzzetta, costituzionalista dell'Università Tor Vergata di Roma, una pregiudiziale contrarietà alle riforme, magari brandendo i fantasmi di svolte autoritarie, sarebbe estremamente miope. Il fascismo ebbe successo grazie all'impotenza dello Stato. Chi vuol essere antifascista oggi dovrebbe combattere per avere istituzioni stabili ed efficienti. Guzzetta è stato con Mario Segni tra i promotori del referendum sul maggioritario del 1993.

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVERSCIO

Mentre le opere del Parr sono finite in paludi di corte difficilmente bonificabili, c'è un'opera pubblica colossale che dipende solo da un sì del Parlamento. Si tratta del Ponte sullo Stretto di Messina che, come ha spiegato ieri il direttore ingegneristico Webuild, Michele Longo, ha già il motore acceso: il progetto infatti può essere completato in otto mesi mentre la costruzione del ponte esigerà poco più di sei anni. Non sono cifre a caso ma indicazioni precise. Webuild infatti è la più grande impresa infrastrutturale italiana (un vero gioiello internazionale). Ha alle sue spalle ponti e viadotti costruiti per complessive mille e 18 chilometri. Ha realizzato in un battibaleno il ponte di Genova al posto del Morandi che era crollato. Sta lavorando alla più lunga galleria ferroviaria europea, quella del Brennero. Il ponte è progettato per resistere a un terremoto superiore a quello di Messina del 1908. Compiuterà al Sud il corridoio Scandinavia-Mediterranea. Tutto dipende da un sì. Vediamo chi osa opporsi.

GB SOFTWARE®

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
www.turismofvg.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 19 aprile 2023

Anno 49° 91 - In Italia € 1,70

LOLLOBRIGIDA SHOCK

La difesa della razza

Il ministro Usa lo slogan suprematista sull'immigrazione: "No alla sostituzione etnica, vanno incentivate le nascite"

La premier "La mancanza di lavoratori non si risolve con gli stranieri, ma con le donne". Gli imprenditori: è falso

Il decreto Cutro La Lega ripresenta tutti gli emendamenti, inclusa l'abolizione della protezione speciale. Ira di Meloni

di Ciriaco, Conte, Favale, Lauria e Pucciarelli • da pagina 2 a pagina 4

Il commento

Il peso
delle parole

di Francesco Bei

Poveretti, bisogna capirli. Hanno passato anni a gridare sul social e in tv che avevano la soluzione in tasca per fermare l'immigrazione clandestina, che bastava attuare un blocco navale e i barconi sarebbero rimasti sul bagnasciuga africano, che la colpa era della sinistra. E invece dal primo gennaio sono sbarcate in Italia 34.124 persone.

• a pagina 35

L'amaca

Al campionato
della natalità

di Michele Serra

Non possiamo arrenderci alla sostituzione etnica». Ha detto proprio così, il ministro Lollobrigida: sostituzione etnica. Una lettura razzista (termine che non uso mai con leggerezza) in base alla quale il concetto di nazionalità - essere italiani - coincide con quello di razza.

• a pagina 34



▲ Il lager Il presidente Sergio Mattarella visita Auschwitz con la figlia Laura e le sorelle Andrea e Tatiana Bucci

Visita ad Auschwitz

Mattarella: "I regimi fascisti complici del genocidio"

dal nostro inviato Concetto Vecchio • a pagina 6

Mappamondi

È ora di cambiare
la strategia
sull'Ucraina

di Haass e Kupchan

Apoco più di un anno dallo scoppio, la guerra per l'Ucraina sembra essere andata molto meglio di quanto previsto da molti. Lo sforzo della Russia per soggiogare il paese vicino è fallito. L'Ucraina resta una democrazia indipendente.

• a pagina 34

Viaggio a Pechino
per capire
la crisi Cina-Usa

di Thomas L. Friedman

Sono appena rientrati da un viaggio in Cina. Il primo dalla comparsa del Covid. Trovarmi nuovamente a Pechino mi ha riportato alla mente la mia prima regola del giornalismo: se non vai, non sai. I rapporti tra i nostri due Paesi si sono deteriorati profondamente.

• alle pagine 12 e 13

LIGNANO SABBIAIADORO

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

LA META
DI UN NUOVO
VIAGGIO

Foto: R. Nardelli

L'anarchico al 41 bis

Sentenza su Cospito
la Consulta apre
allo sconto di pena

di Viola Giannoli
e Liana Milella

Alla Consulta ha vinto Alfredo Cospito. Dopo il netto no del Guardasigilli Carlo Nordio a togliere il 41 bis, nel rispetto della linea dura della premier Giorgia Meloni e di tutti i meloniani, e anche dopo il secondo no della Cassazione sul carcere duro, ecco un successo giuridico per la difesa dell'anarchico.

• a pagina 18

Morte del runner



Scontro sul destino
dell'orsa catturata
Liberi i suoi cuccioli

dal nostro inviato
Giampaolo Visetti • a pagina 21
con un'intervista di Nadotti

Champions



Milan in semifinale
Al Napoli non basta
il gol di Osimhen

di Marco Azzì, Enrico Currò
e Maurizio Crosetti
• alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00

NZ

LA GIUSTIZIA
Arriva la svolta della Consulta
"Si alle attenuanti per Cospito"
LUIGI MANCONI - PAGINA 18

LA SOCIETÀ
Via anelli, pizzetto e tatuaggi
Ita riscrive il suo dress code
ASSIA NEUMANN DAYAN - PAGINA 21

LA CHAMPIONS
Al Napoli non basta Osimhen
Giroud gol, Milan in semifinale
BUCCHERI, DE SANTIS E GARANZINI - PAGINE 34 E 35



www.acquaveva.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 19 APRILE 2023



www.acquaveva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 106 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it **GNN**

IL MINISTRO PARLA DI IMMIGRAZIONE E DENATALITÀ. SCHLEIN: RAGIONA COME UN SUPREMATISTA. LA PREMIER: PIÙ LAVORO ALLE DONNE

"Sostituzione etnica". Bufera su Lollobrigida

IL COMMENTO

BATTAGLIA PERSA E FUORI DAL TEMPO

ELENA LOEWENTHAL

In Italia mancano i bambini: basta guardarsi e intanto fare mente locale al paesaggio umano di altri Paesi: per le strade, al supermercato, in qualunque luogo in cui ci si incontra. - PAGINA 29

BOTTURA, BRAVETTI, SORGI

«Per contrastare la denatalità che rischia di far scomparire il popolo italiano bisogna aiutare chi vuole mettere su famiglia», perché «non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica» secondo cui «gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro: non è quella la strada». Bufera sulle parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. - PAGINA 4

I MIGRANTI E IL WELFARE

Boeri: senza stranieri giù il lavoro femminile

LUCA MONTICELLI

«Il contributo dell'immigrazione è fondamentale». Tito Boeri, ex presidente dell'Inps e docente dell'Università Bocconi, definisce «schizofrenico» l'atteggiamento dell'esecutivo Meloni. - PAGINA 7

Perché il gender gap affonda tutto il Paese

MARIANNA FILANDRI

Incentivare l'occupazione femminile. Questa è una delle priorità del governo stando alla recente dichiarazione della Presidente del Consiglio Meloni. Certamente un obiettivo condivisibile. - PAGINA 29

L'IMBARAZZO DI FDI IN VISTA DEL 25 APRILE: "IL PRESIDENTE NON PARLAVA A NOI". FI SI SMARCA: "SAREMO IN PIAZZA"

"I fascismi aiutarono lo sterminio"

Ad Auschwitz-Birkenau il richiamo di Mattarella contro i revisionismi: "Memoria più forte dell'oblio"

IL DISCORSO

I regimi sanguinari e quei crimini orrendi contro l'umanità

SERGIO MATTARELLA



Siamo qui oggi a rendere omaggio e fare memoria dei milioni di cittadini assassinati da un regime sanguinario come quello nazista che, con la complicità dei regimi fascisti europei, che consegnarono propri concittadini ai carnefici, si macchiò di un crimine orrendo contro l'umanità. Un crimine atroce che non può conoscere né oblio né perdono. In quattro anni, dal 1941 al 1945, in questo campo furono assassinate centinaia di migliaia di persone, ben oltre un milione. - PAGINA 3

CATTURATA JJ4, L'IRA DEGLI ANIMALISTI

L'Orsa prigioniera

NICCOLO ZANCAN



QUEI TRE CUCCIOLI STRAPPATI ALLA MADRE

MARIO TOZZI

Invece di imparare dalla drammatica vicenda di Andrea Papi ucciso dall'Orsa JJ4, si sta scatenando una lotta tra fazioni opposte. - PAGINA 23

IL FILM

"Il Sol dell'avvenire" E Moretti riscrisse il destino comunista

ANNALISA CUZZOCREA



E se la storia si facesse con i se? Se potessimo riscriverla? Se potesse farlo Ennio, giornalista dell'Unità, segretario della sezione del Pci al Quarticciolo a Roma, così come il regista Giovanni riscrive i titoli di giornale del 1956, per farli assomigliare a quel che il destino del Partito Comunista Italiano avrebbe potuto essere, e non è stato. Se solo dopo i fatti d'Ungheria fosse andato dietro ai dubbi di Di Vittorio, e non alla volontà di ferro di Palmiro Togliatti. CAPRARÀ E LEVANTESI - PAGINE 32 E 33

LA STORIA

Sopravvivere ai figli le croci di Vecchioni e di mamma Ituma

VIOLA ARDONE



Ci sono parole che non vorresti scrivere, frasi che non vorresti comporre, storie che non vorresti raccontare, perché non vorresti che fossero la tua. - PAGINA 29

DONDONI, PIATTIERI ROTELLA - PAGINA 19

LE IDEE

Occidente soffocato dalla gerontocrazia

MAUREEN DOWD

Da settimane l'accoppiata più calda a Washington è quella dell'incandescente *Re Lear* del regista britannico Simon Godwin e del fenomenale Patrick Page, messo in scena dalla Shakespeare Theatre Company. «È una critica della gerontocrazia», mi ha detto Drew Lichtenberg. - PAGINA 31

IL CASO

Se l'America armata fa strage di innocenti

MARIA LAURA RODOTÀ

L'arma più venduta in America è l'AR-15, un fucile semiautomatico che permette a chiunque di fare una strage. Nelle case di privati armati fino ai denti ce ne sono tra i 15 e i 20 milioni. I repubblicani americani, quelli mainstream non gli estremisti, dopo ogni strage/ammazzamento a caso ripetono «l'unica risposta contro un cattivo con un'arma è un buono con un'arma». - PAGINA 17



CO.GA.L.
CONSTRUTTORI GASPARETTO & LECCESI S.R.L.

BUONGIORNO

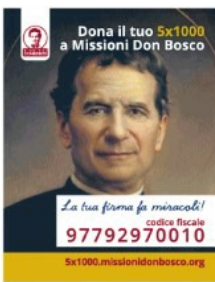
A Elly Schlein, molto turbata dalle sofisticatezze del ministro Francesco Lollobrigida in materia di sostituzione etnica, al punto da chiederne una dissociazione a Giorgia Meloni, vorrei ricordare, a proposito della medesima Meloni: George Soros, il più grande speculatore finanziario del mondo, finanzia l'invasione dell'Europa da parte di immigrati clandestini (marzo '17); in Italia c'è un disegno di sostituzione etnica (giugno '17); l'obiettivo del Pd è una sostituzione etnica e favorire con l'immigrazione lo sfruttamento dei lavoratori (settembre '17); Soros, il finanziere che sostiene e finanzia in tutto il mondo l'immigrazione di massa e il disegno di sostituzione etnica (gennaio '18); è un'invasione pianificata e voluta. Seguitemi nel ragionamento: la solidarietà non c'entra niente. La ragione per cui fanno en-

Il grande disegno

MATTIA FELTRI

trare centinaia di migliaia di immigrati è perché è manodopera a basso costo per il grande capitale, così i nostri lavoratori che costano di più non trovano lavoro ed espatrisano: si chiama sostituzione etnica (febbraio '18); c'è un disegno di destrutturazione della società che mira a privarci della nostra identità costruendo una società multiculturale senza identità, radici, consapevolezza, in modo che le persone diventino consumatori tutti uguali in balia del capitale (giugno '19); dobbiamo capire che dietro questo grande tema dell'immigrazione incontrollata, non c'è il tentativo epistodico di persone che sperano di sbarcare in Europa. C'è un movimento organizzato, c'è anche un disegno di destrutturazione della società (giugno '19). Non mi dica, cara Schlein, che non l'avete vista arrivare.

Donna il tuo Sx1000 a Missioni Don Bosco



La tua firma fa miracoli!
codice fiscale
97792970010
Sx1000.missionidonbosco.org



Oggi lo speciale

TERAPIE PSICHEDELICHE Mdma, Ayahuasca, psilocibina o Lsd: gli psichedelici come nuova frontiera del trattamento dei disturbi mentali



Culture

S.A. COSBY Parla l'autore del noir «Legittima vendetta» che indaga razzismo e omofobia negli Usa
Guido Caldiron pagina 10



Visioni

NANNI MORETTI Il regista presenta il suo nuovo film, «Il sol dell'avvenire» in sala domani e in gara a Cannes
Antonello Catacchio pagina 13

il manifesto

CON LE MONDIALE DIPLOMATIQUE
EURO 2,00

MERCOLEDÌ 19 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 92

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Giorgia Meloni e Francesco Lollobrigida foto di Antonio Masiello/Getty Images



Che razza di governo

Il ministro Lollobrigida rilancia le teorie di estrema destra del complotto: «No alla sostituzione etnica». E Meloni: «Non servono migranti, ma far lavorare le donne». Mattarella ieri da Auschwitz: «Fascisti complici dei nazisti. Razzismo e indifferenza sono in agguato» pagine 2,3,4

all'interno

Protezione speciale Migranti e Ong in piazza a Roma contro il governo

«Si rischiano fino a 100mila nuovi irregolari», associazioni e comunità migranti protestano contro il di Cutro e le modifiche che cancellerebbero la protezione speciale

GIANSANDRO MERLI
PAGINA 4

Di Cutro Verso il via libera del Senato. La spunta Salvini

Dopo un pomeriggio di trattative tra i capigruppo con l'ordine perentorio di Palazzo Chigi di mostrare coesione, la maggioranza trova l'accordo per il giro di vite sui migranti.

LEO LANCARI
PAGINA 4



Trento Catturata l'orsa, Fugatti vuole il colpo di grazia

Jj4 è ora rinchiusa nel centro Casteller. Al momento della cattura era con tre cuccioli, lasciati liberi. Il presidente della provincia di Trento accusa gli animalisti dell'aggressione

LUCA MARTINELLI
PAGINA 6

ERGASTOLO, «INCOSTITUZIONALE» IL DIVIETO DI APPLICARE LE ATTENUANTI PER I RECIDIVI

Cospito, la Consulta gli dà ragione

■ Alfredo Cospito può ritenersi finalmente soddisfatto: la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l'automatismo con cui l'articolo 69 quarto comma del Codice penale vieta al giudice di considerare eventuali circostanze attenuanti - dovute per esempio al-

la tenuità del danno, come nel suo caso - come prevalenti sulla circostanza aggravante della recidiva. I giudici costituzionalisti aprono così di fatto la strada ad una pena più lieve - tra i 20 e i 24 anni di carcere, anziché l'ergastolo - per l'anarchico, detenuto per l'attentato

alla Scuola allievi carabinieri di Fossano e che è ancora ricoverato all'ospedale San Paolo di Milano per le conseguenze dello sciopero della fame intrapreso il 20 ottobre scorso contro il 41bis cui è sottoposto dal maggio 2022.

ELEONORA MARTINI A PAGINA 5

DROGHE, REATI DI LIEVE ENTITÀ Fd'I: 5 anni ai piccoli spacciatori

■ Matteo Salvini aveva già tentato nel 2019. Ora ci riprova Fratelli d'Italia, con un ben diverso peso parlamentare e con molte chance in più di riu-

scita: l'on. Augusta Montaruli presenta una pdl che prevede di elevare la pena a 5 anni di carcere per i reati di spaccio di «lieve entità». E. MA. A PAGINA 5

Lele Corvi



STATI UNITI Dominion contro Fox, post-verità alla sbarra



■ Insediati i 12 giurati, si è aperto nel Delaware il processo per diffamazione del costruttore di computer elettorali Dominion contro la Fox Tv di Rupert Murdoch e le sue cronache bugiarde sul falso furto elettorale del 2020. In ballo il limite della libera stampa, e 1,6 miliardi di dollari. CELADA A PAGINA 16

IL LIMITE IGNOTO Putin in Ucraina Missili su Kherson

■ Il Cremlino ha pubblicato ieri il video della visita a Kherson e Lugansk del presidente russo Vladimir Putin, che ha incontrato i vertici dell'esercito russo di spiegato nelle due regioni. Contemporaneamente, è stato bombardato il mercato della città di Kherson, liberata a novembre dalle truppe ucraine: l'attacco russo ha fatto un morto e nove feriti. Ieri anche il presidente Volodymyr Zelenskyy ha visitato il fronte: ha incontrato gli ufficiali dell'esercito di Kiev e conferito onorificenze ai soldati nella città di Avdiivka, nel Donetsk. ESTER NEMO A PAGINA 9

Autonomia differenziata Lettera aperta a Maurizio Landini

PAGINA 14

Sanità pubblica Con il «cuneo fiscale» non paghi una visita

Ivan Cavicchi PAGINA 15

Crisi democratica Come risalire la china

Alfiero Grandi PAGINA 15



30419
Postale Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Giur./CNR/23/2103
9 770029 215000
0419

«Un regolamento per il nuovo Codice degli appalti»

Le imprese chiedono un provvedimento per inserire modifiche

Flavia Landolfi

ROMA Si avvia verso la data fatidica della messa a terra il nuovo Codice degli appalti pubblici che diventerà operativo il prossimo 1° luglio. Una manciata di settimane per switchare dal vecchio al nuovo, salendo in corsa sull'impianto di regole approvato il mese scorso dal governo. Per questo e per limare, aggiustare, smussare gli angoli le imprese chiedono in coro un regolamento attuativo. E lo fanno dibattendo davanti al ministro Salvini nel corso di un seminario a porte chiuse organizzato da **Legacoop**, Consorzio Integra e Cns negli spazi della Luiss Business School di Roma. Il ministro ascolta, appunta, non dice né sì né no nel merito, raccoglie qualche spunto: «Se si vuole fare un supplemento di riflessione è legittimo, ma la sostenibilità economica oltre quello indicato nel testo non può andare». Salvini tira giù i numeri del Codice con «184 osservazioni da parte delle commissioni parlamentari e 70 associazioni ascoltate» per il battesimo delle nuove regole. E dice che «il problema vero» è un altro. «Se io domani sbloccassi tutti i cantieri fermi - dice rivolgendosi alla platea della Luiss - avrei un numero sufficiente di aziende o personale in grado di lavorare a queste infrastrutture? La risposta è no».

Le imprese appunto. Sono loro insieme alla Pa alle prese oggi con un Codice non ancora del tutto sviscerato. Il verdetto, a freddo, è positivo.

Tutti riconoscono che si tratta di un passo in avanti. Ma tutti sollevano anche qualche perplessità, indicando le zone grigie, quelle più insidiose in tema di concorrenza o di sostenibilità economica per le imprese. A partire da Federica Brancaccio, presidente Ance, che mette in fila quali sono le preoccupazioni dei costruttori. Comincia dalla questione della concorrenza la numero uno dell'associazione, la previsione cioè di affidare i lavori senza gara, attraverso la procedura negoziata per gli appalti fino a 150mila euro. «Oggi il tema del tempo che si perde per una gara non esiste: le famose 200 offerte che arrivavano per il bando del Comune è un tema che in questo momento non c'è. E anzi, semmai abbiamo il problema opposto», dice. La questione fa scopa con la previsione che il Codice assegna ai settori speciali che potranno affidare lavori in house, appunto senza ricorrere alle gare.

«Si tratta potenzialmente del 36% del mercato degli appalti pubblici - dice - e inserire un tetto avrebbe potuto essere di aiuto al mercato».

Fa eco a Brancaccio Simone Gamberini, presidente **Legacoop**. «Ci sono alcuni particolari che ancora non ci convincono ma che speriamo possano essere modificati nei prossimi mesi: qualche perplessità resta - dice - sulla reale applicazione della revisione prezzi. È un tema per noi una questione all'ordine giorno, occorre capire quali sono gli indici a cui faremo riferimenti, quali saranno i vari modelli di calcolo dei diversi panieri inflattivi, perché su questo si giocherà molta della reale applicazione



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

del Codice». Ma per **Legacoop** si tratta anche di capire «in tema di procedura negoziata come saranno costruiti gli albi dei fornitori, con quale modalità, con quali controlli».

Ma il cambio di paradigma c'è stato. Parola di Alessandro Hinna, presidente Cns, il Consorzio nazionale servizi. «E come tutti i cambi di paradigma porta con sé dei problemi inevitabili - dice -. Questa combinazione tra principio del risultato e fiducia pone il tema del quando la Pa ricorre al mercato, prima del come: perché l'equiparazione dei modelli organizzativi mette sullo stesso piano pubblico e privato. E quindi si sovverte la vecchia logica del pubblico incapace di fare e del privato unico capace di farlo». Secondo Hinna il «passaggio epocale» consiste nel fatto che il Codice ridisegna un modello per cui «se c'è effettivamente un valore aggiunto nel privato si va dal privato altrimenti la partita si gioca esclusivamente sul tema di convenienza economica». C'è infine un nodo non da poco per le imprese, che è quello delle garanzie necessarie per partecipare e vincere le gare. Un imbuto sempre più stretto sul quale un ruolo chiave lo possono svolgere i consorzi. Si tratta, spiega Adriana Zagarese, presidente del Consorzio Integra di una «forma di aggregazione non votata alla singola iniziativa» ma più trasversale. «Il consorzio di cooperative - dice - è struttura organizzativa che consente la promozione delle imprese garantendo competenze anche molto di nicchia che vanno preservate». Sul sistema delle falle finanziarie che tolgono il sonno (e il lavoro) alle imprese «il consorzio è in grado di lavorare per tempo sui castelletti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

il contratto di espansione

Coop Alleanza 3.0 organizza l'ingresso di 550 giovani e l'uscita di mille senior

L'avvicendamento senior-giovani in azienda può contare su diversi strumenti che lo agevolano. Uno è il contratto di espansione, come è accaduto nel caso di **Coop** Alleanza 3.0 che ha fatto un investimento complessivo di oltre 40 milioni di euro con due obiettivi: il primo è il radicale aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori, il secondo è un significativo ricambio generazionale. Il contratto di espansione sottoscritto al ministero del Lavoro anticiperà e in una certa misura preparerà il turn over fisiologico dei prossimi anni, dando la possibilità a mille persone a cui mancano cinque anni alla pensione anticipata o di vecchiaia di accedere allo scivolo pensionistico e, contemporaneamente, permettendo l'ingresso di 550 giovani con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato che verranno preparati a ricoprire le posizioni che si apriranno. Nel contempo verrà favorita la crescita del personale interno, anche in ottica di retention, con 100 percorsi di carriera per direttori, capi reparto e addetti alle vendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Eurovita, nuovo round per il salvataggio: maxi vertice al Mef

Domani incontro allargato tra assicurazioni, banche e istituzioni per il salvataggio

Laura Galvagni

Nuovo round sul caso Eurovita.

Sarebbe in agenda per domani, presso il ministero dell'Economia e delle Finanze, un vertice allargato tra assicurazioni, banche e istituzioni per discutere della proposta avanzata dai cinque big delle polizze per il salvataggio della compagnia assicurativa al momento controllata dal fondo Cinven.

Come è noto nelle scorse settimane Generali, Intesa Vita, Poste, **Unipol** e Allianz, sotto l'egida del Mef, hanno messo nero su bianco un piano che nei giorni scorsi è passato al vaglio delle banche distributrici. Piano rispetto al quale il settore assicurativo non ha al momento intenzione di discostarsi. Coinvolte nella partita ci sono Sparkasse, Credem, Fineco e Fideuram, che nelle scorse ore hanno avuto l'opportunità di approfondire lo schema del possibile salvataggio.

Il disegno delle cinque grandi compagnie italiane prevede la divisione di Eurovita in altrettanti rami d'azienda, tutti della stessa dimensione, che verrebbero poi rilevati dai big. In questo modo scomparirebbero la compagnia e il brand mentre i sottoscrittori delle polizze si ritroverebbero con in mano un contratto con Generali oppure con **Unipol**, Allianz, Poste o Intesa, ovviamente con tutte le garanzie che ciò comporta. In altre parole, il comparto si farebbe carico del rischio assicurativo e dei costi connessi all'integrazione del ramo d'azienda, compreso l'assorbimento del personale ad esso correlato. Tutto ciò mettendo sul piatto un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni. Una cifra più elevata rispetto ai progetti di salvataggio di Eurovita circolati nelle ultime settimane. Se è vero infatti che l'aumento di capitale di 300 milioni riporterebbe la Solvency della società (ora calcolata attorno all'85%) vicino al 150%, non va sottovalutato che quella soglia resterebbe comunque distante dalla media italiana che, nonostante la recente dinamica dei tassi, si attesta attorno al 200%. Per giunta non è detto che la ricapitalizzazione da 300 milioni (100 milioni sono già stati iniettati) possa essere sufficiente a chiudere il dossier. Un'eventuale corsa ai riscatti, una volta scongelate le polizze (il termine è il 30 giugno), potrebbe infatti portare a nuove necessità di mezzi freschi.

Quanto allo schema studiato dai big, il disegno funziona senza intoppi per la spartizione del pacchetto di unit linked (6 miliardi di riserve), mentre per le gestioni separate (9 miliardi di asset) potrebbe essere indispensabile qualche riflessione aggiuntiva. Ed è qui che devono entrare in gioco le banche distributrici. Il settore assicurativo di fatto punterebbe a chiedere agli istituti di farsi "garanti" dei clienti ai quali hanno collocato il prodotto Eurovita. Come? Nel momento in cui il cliente dovesse decidere di chiedere il riscatto della polizza gli istituti dovrebbero subentrare nel contratto e portarlo a scadenza, beneficiando dell'eventuale rendimento e rimborso del capitale. È su questi dettagli, certamente



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

non secondari, che si giocherà il confronto che si terrà domani al Mef. Ma, da quel che trapela, se il settore assicurativo è pienamente disposto a discutere delle technicalità per portare a termine l'operazione non sarebbe intenzionato a valutare altre strade.

Da più parti, infatti, si fa notare che la vicenda Eurovita non ha alcun potenziale risolto sistemico e l'impegno delle assicurazioni sarebbe dunque un gesto di buona volontà per tutelare i clienti della compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Reclutava richiedenti asilo per sfruttarli in laboratorio

LA STORIA PESARO La spola tutti i giorni per reclutare richiedenti asilo nel suo laboratorio tessile, ieri le richieste di condanna per un'imprenditrice cinese di 62 anni accusata di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera, ai danni di quattordici richiedenti asilo. L'arresto avvenne nel settembre del 2018 ed era uno dei primissimi casi di caporalato nelle Marche. Dietro c'era stata una lunga attività indagine da parte dei Carabinieri del Nucleo Territoriale Ispettorato del Lavoro e dei carabinieri della Stazione Cagli. A far partire le indagini è stata una segnalazione effettuata dalla **Cooperativa Sociale Labirinto**, la **cooperativa** che gestiva il centro di San Geronzio a Cagli, dove gli immigrati erano ospitati.

I movimenti Il personale della **cooperativa** avevano notato e segnalato i movimenti della donna, la quale personalmente ogni mattina si recava presso il centro per andare a prendere gli uomini per accompagnarli al lavoro. I quattordici rifugiati, 8 pakistani, 3 senegalesi, 1 gambiano, 1 bengalese e 1 guineiano, dietro la promessa di un lavoro ben retribuito e di una degna sistemazione alloggiativa, per mesi sarebbero stati costretti a turni massacranti di 10/12 ore al giorno per poi poter riposare in una situazione di assoluto degrado, con un compenso complessivo di poche decine di euro. Gli ispettori del lavoro sono quindi intervenuti a Smirra di Cagli dove, in una palazzina risultata regolarmente presa in locazione, era stato allestito un vero e proprio laboratorio tessile. L'immobile era stato sequestrato dal personale dell'Asur di Urbino. Eppure la donna non si era fermata e aveva affittato una porzione di un capannone nella zona industriale di Cagli, dove poter proseguire la propria attività.

I controlli Qui, in odore di controlli, la donna aveva provveduto a regolarizzare fittiziamente due dei richiedenti asilo, ma nonostante ciò questi non avevano mai percepito alcun reddito. Così era scattato l'arresto all'aeroporto di Fiumicino, appena tornata in Italia dal viaggio nel suo paese d'origine. La donna è difesa dall'avvocato Massimiliano Tonucci. Ieri il pubblico ministero ha chiesto la condanna a 2 anni e 50 mila euro di multa. La sentenza il 6 giugno.

lu. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Frutta, vino e latte La leva dell'export

Le criticità delle cooperative altoatesine tamponate dalle vendite sui mercati esteri

S. M. C. Sen.

BOLZANO Agricoltura tra «luci e ombre», turismo con il vento in poppa e settore edile alle prese con nuove sfide. A tastare il polso dell'economia altoatesina è l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, che fotografa la situazione nei diversi comparti.

L'ultimo report, diffuso ieri, si focalizza sulle cooperative agricole ed evidenzia «un lieve miglioramento del clima di fiducia». La redditività conseguita dalle **coop** frutticole nel 2022 risulta soddisfacente e le previsioni per il 2023, pur modeste, appaiono migliori rispetto a quelle espresse lo scorso autunno. Dopo un avvio di stagione difficile, le vendite sono in ripresa: «L'ultimo raccolto di mele, 862 mila tonnellate, è stato inferiore del 7,7% rispetto al precedente - certifica l'Ire - ma la minore produzione in alcuni Paesi quali Nuova Zelanda e Sud Africa ha favorito l'export verso mercati extraeuropei». A inizio marzo le giacenze nei magazzini risultavano inferiori del 14% rispetto al 2022; ciò nonostante «il quadro generale rimarrà difficile nei prossimi mesi. Il calo dei prezzi di vendita e dei fatturati dovrebbe risultare più contenuto rispetto al previsto, ma l'aumento dei costi penalizzerà ancora la redditività».

Grazie alla buona vendemmia dell'autunno le cantine sociali si dicono ottimiste. Dai 507 mila quintali d'uva si sono ricavati oltre 357 mila ettolitri di vino: il 12,4% in più rispetto al 2021. Le previsioni sui fatturati sono modeste, soprattutto per il mercato italiano, ma redditività e prezzi corrisposti ai soci conferitori dovrebbero essere discreti. A essere colpito è invece il comparto lattiero-caseario, ma il consistente aumento delle quotazioni del latte, che sul mercato italiano a dicembre hanno raggiunto i 60 centesimi al litro, e la diminuzione del prezzo dell'energia starebbero restituendo fiducia: oltre l'80% confida in un 2023 soddisfacente.

Nel turismo il trend positivo del 2022 sarebbe confermato dai primi mesi del 2023. Le presenze di gennaio, oltre 3,1 milioni di pernottamenti, segnano un incremento del 9,1% rispetto al pre-pandemia e l'occupazione nel settore è tornata al di sopra dei valori pre-crisi.

Qualche preoccupazione per il comparto edile, penalizzato dagli effetti sulla domanda dell'impennata dei tassi di interesse e della stretta del governo sull'incentivo fiscale del superbonus.



«Vino e fondi dall'Ue, truffa milionaria» I pm europei chiedono 6 rinvii a giudizio

Chiusa l'inchiesta, tra gli indagati spunta l'ex dg di Veronafiere. Sequestro alla Uiv

Laura Tedesco

verona «In vino veritas» dicevano gli antichi. Peccato che invece, secondo gli inquirenti che proprio così hanno ribattezzato l'inchiesta-scandalo che sta scuotendo come un terremoto il mondo delle cantine italiane, sarebbe stato tutt'altro che «limpido» il conseguimento di fondi milionari dall'Ue per promuovere il «nettare degli dei» made in Italy. Una presunta truffa da 5 milioni di euro, di cui 2 milioni e 85 mila euro già erogati, ai danni dei fondi Ue per l'agricoltura. È la Procura europea (European Public Prosecutor's Office, Eppo) ad aver condotto l'indagine per frode ai danni dei fondi dell'Ue in cui sarebbero implicate Veronafiere e l'Unione Italiana Vini, per «illeciti accordi» finalizzati a ottenere un «ingiusto profitto non contemplato dal progetto», e che lo scorso settembre ha portato al sequestro da parte della Guardia di Finanza di Milano dei fondi erogati e alla consegna degli avvisi di garanzia a tre manager. Nel frattempo l'inchiesta della magistratura europea si è conclusa nel più stretto riserbo: un silenzio che si interrompe proprio ora, due settimane dopo la chiusura dell'ultima, riuscitissima edizione di Vinitaly. Una rassegna da record, la prima della rinascita post-Covid per l'intero settore vitivinicolo italiano e non solo. Un panorama enologico in grande spolvero, un'eccellenza tricolore, un fiore all'occhiello per l'export del nostro Paese che rischia però di restare macchiato dalla conclusioni tratte dalla Procura europea che, chiudendo l'inchiesta «In Vino Veritas», ha appena deciso di chiedere il rinvio a giudizio per 4 persone fisiche tra cui l'ex direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani (il cui coinvolgimento nelle indagini era rimasto finora top secret) e per due delle principali realtà vitivinicole italiane, le già citate Unione Italiana Vini servizi società **cooperativa** (Uiv, che ha sede a Verona, proprio nei palazzi di Veronafiere di viale del Lavoro) e Veronafiere spa, che ogni anno ospita il Vinitaly. Salgono dunque complessivamente a 6, comprese le due società, gli indagati per la «guerra del vino» sull'aggiudicazione degli ambiti fondi europei a sei zeri: oltre a Mantovani, gli altri soggetti che rischiano di finire a processo sono Paolo Castelletti, amministratore delegato di Uiv; Alessio Aiani, direttore finanziario di Uiv e Pietro Versace, consulente sia di Uiv sia di Veronafiere spa.

Sulla loro sorte giudiziaria deciderà la giudice Maria Cecilia Vitolla all'udienza preliminare fissata il 21 novembre in tribunale a Verona, mentre Veronafiere dopo i sigilli scattati nel settembre 2022 era già intervenuta per comunicare di «non essere destinataria di alcun sequestro e confidare nell'operato della magistratura e nell'accertamento della propria estraneità a eventuali illeciti nei confronti dell'Ue».

Anche Uiv dichiarò di sperare «in un rapido chiarimento».

Ma le novità non finiscono qui perché nel frattempo, proprio nei giorni dell'ultimo Vinitaly da record



a Verona, oltre due milioni di euro sono stati sequestrati dalla Procura lombarda della Corte dei Conti proprio a quella Unione Italiana Vini che aveva ricevuto fondi europei per il progetto «Native Grapes Academy» per rafforzare la competitività del settore agricolo europeo, il fulcro dell'inchiesta penale condotta dalla Ue. Stando ai pm contabili, Uiv a fronte del sequestro e del relativo invito a fornire deduzioni, pur non rendendo «ammissioni di responsabilità, ha risarcito integralmente il danno alla «Agenzia della Commissione europea danneggiata». La prossima parola, ora, spetterà alla gup scaligera sui rinvii a giudizio.

«Non troviamo più autisti Gli impiegati al volante per coprire le corse dei bus»

Passini (Saca): «Impossibile assumere personale con la patente D Vanno rivisti i contratti, un conducente non può prendere 1.300 euro»

Marco Madonia

«Ci manca almeno il 10% di personale. In situazione di emergenza chiediamo agli impiegati di guidare i bus, altrimenti saremmo costretti a tagliare le corse». Alessio Passini è il presidente di Saca, la cooperativa - 170 soci con 270 dipendenti e oltre 50 milioni di fatturato - fa sempre più fatica a trovare autisti muniti di patente D (quella per autoveicoli di mezzi con più di 9 posti) e titolo Cqc, quella che serve per autisti di bus di linea e pullman turistici. «La patente costa troppo e lo stipendio è troppo basso per lavorare tutti i giorni dell'anno», sintetizza Passini. La **coop** è stata costretta a richiamare alla guida ex autisti che da tempo svolgevano mansioni impiegatizie. Unica soluzione per non fare saltare le corse.

Come mai non riuscite più a trovare autisti?

«Siamo in difficoltà da tempo, adesso la situazione si sta ulteriormente aggravata.

Prima di tutto c'è un problema di costi».

Cioè?

«La patente D costa tra i 4mila e i 5mila euro, dipende dal numero di guide. Si tratta di una cifra molto impegnativa. E poi la patente si può esercitare solo dopo i 24 anni, è chiaro che un ragazzo che ha finito le superiori trova di meglio da fare».

Basta questo?

«Si lavora anche il sabato e la domenica, 365 giorni all'anno, è chiaro che c'è un po' di diffidenza. Fino a poco tempo fa gli autisti erano di due categorie: chi aveva preso la patente durante la leva e poi molta gente che veniva dal sud. Adesso non vengono più perché anche lì le aziende di trasporto pubblico locale stanno assumendo. Poi ci sono i sussidi, senza considerare che con lo stipendio da autista a Bologna con gli affitti spropositati che ci sono si fa fatica a tirare avanti. Normale che preferiscano stare giù».

Voi che servizi coprite?

«Scuolabus, i pullman turistici e, sul bacino bolognese, anche il trasporto pubblico locale insieme a Tper. Per esempio sull'Appennino».



Senza autisti rischiano di saltare i collegamenti con la montagna?

«C'è il rischio di rimanere scoperti. Siamo una fase di bisogno, non siamo ancora in emergenza, ma ogni giorno che passa la situazione diventa più grave. A noi mancano decine di autisti. Saca è un'azienda che tra Bologna, Modena e la Liguria ha 550 conducenti, diciamo che ne manca almeno il dieci per cento. Una cifra che sta aumentando».

E cosa state facendo per rimediare?

«Per tamponare l'emergenza abbiamo chiesto al personale impiegatizio».

Cioè avete chiesto agli impiegati di guidare i bus?

«Si tratta di autisti che per qualche motivo avevano cambiato mansioni. Si tratta di persone con grande flessibilità che in alcune situazioni ci danno una mano a garantire il servizio. Poi dal 2018 abbiamo attivato un percorso con «Insieme per il lavoro», il progetto di formazione della Curia, dal quale abbiamo attinto per assumere autisti».

Anche Tper, l'azienda del trasporto pubblico, ha annunciato un piano di assunzioni.

«Le difficoltà le hanno tutti. Se anche loro formano nuovi autisti è un bene».

Scusi ma quanto prende un autista?

«Intorno ai 1.300 euro al mese, lavora 39 ore alla settimana per sei giorni. Poi non sono ore consecutive, ci sono un po' di tempi morti».

Non è uno stipendio particolarmente allettante.

«Purtroppo è poco. È un problema quando facciamo una proposta di lavoro, ma noi dovremmo riuscire ad avere più ricavi per aumentare i salari. A maggior ragione con questa inflazione la questione degli stipendi è fondamentale».

Dal turismo alla agricoltura, molti settori hanno chiesto al governo di rivedere il Decreto Flussi per consentire l'accesso di più lavoratori extra comunitari. È una questione che interessa anche voi?

«Magari potessero arrivare persone con un progetto di formazione dedicato. Dal nostro piccolo punto di vista la mancanza di personale sta diventando un problema molto, molto grande. Negli anni si rischia di ridurre i servizi».

Basta questo?

Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ci vuole un ammodernamento normativo, bisogna rivedere il contratto nazionale perché un autista non può prendere così poco. Poi servirebbero misure un po' più intelligenti».

Tipo?

«Basti pensare che per accedere all'ultimo bonus patente da 2.500 euro bisognava dimostrare di avere già preso la patente. Veda lei..

CON FCOOPERATIVE

«Per proteggersi dalle gelate servono difese per ogni azienda»

Lo shock termico ha dimezzato le produzioni ortofrutticole. Le rappresentanze agricole chiedono alla maggioranza di governo ristori attraverso la legge 102 e il fondo AgriCat Drei: «Una ventola riscaldante costa 50mila euro»

ANDREA TARRONI È la terza volta in quattro anni. Inverno mite, che agevola la nascita di fioriture e gemme in maniera anticipata. Poi arriva la gelata, sempre fra la fine di marzo e aprile. Con enorme sofferenza della pianta e una perdita di produzione ortofrutticola che, nei dettagli, si sa solo a consuntivo. Ma che è già chiaro, in alcune aziende, aggirarsi fra l'80 e il 90 per cento. «È già possibile stimare, dai rilievi che abbiamo effettuato, un 50 per cento perso nelle albicocche e stesso dicasi per le susine. Poco meno per le nettarine. Il quadro però è davvero preoccupante». Chi parla è Raffaele Drei, presidente di Fedagri **Confcooperative** Emilia-Romagna e vicepresidente di Conserve Italia. Ha partecipato lunedì all'incontro col presidente di **Confcooperative** Romagna Mauro Neri, col presidente di Agrintesa Aristide Castellari, con il presidente di Apo Conerpo Davide Vernocchi. I dirigenti del mondo cooperativo si sono confrontati, assieme, con Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, durante una visita ad un'azienda di Pieve Corleto, nel Faentino.

«Aiutati da incentivi e con grossi investimenti, molti agricoltori si sono protetti con sistemi attivi di difesa. Da un lato, però, è ancora bassa l'incidenza di chi può avvantaggiarsi di questi ritrovati. Dall'altro - spiega ancora Drei - le temperature sono state davvero molto basse, e questo rende poco efficaci sia le ventole che le irrigazioni antibrina». Sono tre pertanto gli ambiti di intervento che devono essere percorsi, per dare un futuro all'agricoltura locale, colpita ormai annualmente dalle conseguenze del riscaldamento climatico: «Innanzitutto abbiamo bisogno di implementare questi sistemi di difesa: costano non poco. Una pala riscaldante, per esempio, porta un'azione utile a 3/4 ettari di terreno e impone un investimento di circa 50mila euro-sottolinea il presidente regionale di Fedagri -. Ed in questo senso bisogna sbloccare nuovi finanziamenti. Che devono da un lato aiutarci a dotare gli agricoltori di nuovi sistemi di protezione, e dall'altro ristorare gli imprenditori dalle enormi perdite che stanno riscontrando». Ci sono almeno due leve su cui agire: «La prima è legata al nuovo Fondo Mutualistico AgriCat - evidenzia Drei -: è stato costituito chiedendo in maniera forzosa un 3% su ciascun pagamento che l'agri coltore riceve, aggiunti a finanziamenti pubblici. Ancora però non è operativo, perché non sono pronte le piattaforme per farlo funzionare». Un altro strumento è la legge 102: «I passati governi, pur in misura minore sulle aspettative, hanno concesso fondi attraverso questa normativa. È necessario- si appella il dirigente cooperativo- che si attinga anche a questo filone di ristoro». Il concetto è rafforzato dallo stesso Mauro Neri, che spiega come con 5-6 gradi sotto zero, ci si può appellare solo



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

alle preghiere. I sistemi di difesa però, quando il freddo non supera i due gradi sotto zero e non dura tutta la notte, aiutano moltissimo. Ma costano molto - rileva il presidente di **Confcooperative** Romagna-, e quindi dobbiamo aiutare i nostri agricoltori». «Le conseguenze delle gelate sono evidenti: i produttori mi hanno mostrato i danni e dove il fenomeno ha colpito maggiormente non si raccoglierà pressoché nulla- risponde, con una nota, Buonguerrieri- Comprendo le loro difficoltà e sono a disposizione per mettere in campo tutti i possibili interventi».

Dal "sequestro" di carbonio una possibile futura fonte di reddito per l'agricoltura

FAENZ A Il mondo agricolo alle prese con i cambiamenti climatici e il loro pesante impatto può essere uno dei principali protagonisti del percorso sostenibilità e questo sforzo può generare anche vantaggi economici significativi. Parliamo del contrasto del rilascio in atmosfera di anidride carbonica, di carbon credits, di certificazioni ad hoc. È un aspetto che proietta l'agricoltura nel futuro e che **Confcooperative** sta seguendo con attenzione come sottolinea Barbara Zanetti, responsabile Ambiente di **Confcooperative** Romagna: «Il sequestro di carbonio da parte dei suoli agricoli potrebbe dare vita ad un nuovo modello imprenditoriale mirante a fornire una nuova fonte di reddito per gli agricoltori, i silvicoltori, acquacoltori e tutti i gestori del territorio che intraprendono attività da cui derivano processi di assorbimento e stoccaggio della Co2».

Aumentare il sequestro di carbonio da parte del settore agricolo e forestale a 310 milioni di tonnellate di CO2 equivalente, è uno degli obiettivi Ue emersi dai Regolamenti approvati recentemente a Strasburgo. Ciò porterebbe le riduzioni di gas serra dell'Unione europea nel 2030 al 57% rispetto ai livelli del 1990, secondo la strategia definita da Fit for 55. **Confcooperative** Bruxelles sta seguendo, dal suo osservatorio privilegiato, l'attività delle istituzioni europee e l'attenzione a questi percorsi è condivisa anche dall'organizzazione a livello nazionale.

Una delle parole magiche che ricorrono in questa partita è carbon credits ovvero crediti da carbonio, titoli soggetti a compravendita, un vero e proprio business di forte interesse se è vero che all'estero si sono già mosse banche di peso. I crediti potrebbero essere prodotti dalle aziende agricole che adottano pratiche di sequestro del carbonio.

Il principale ostacolo fino ad oggi era quello di definire esattamente come misurare questo "sequestro", perciò l'adozione da parte di agricoltori e silvicoltori di strumenti di certificazione è preconditione per proseguire su questo percorso. La buona notizia di questi giorni è la costituzione del primo Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agro-forestale nazionale istituito presso il Crea. È quanto prevede un emendamento inserito nel Disegno di legge 564 con disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr, approvato dalla Commissione Bilancio del Senato.

Confcooperative Romagna sostiene e promuove la certificazione di gestione forestale responsabile che costituisce il punto di partenza per i "carbon credits".

«Gli attuali schemi di certificazione forestale internazionali hanno già predisposto standard di certificazione dei Servizi ecosistemici che prevedono criteri per calcolare correttamente il sequestro di carbonio delle foreste. Questa sarà un'opportunità per tutti i proprietari gestori di foreste.



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche i prodotti di origine legnosa e suoi derivati, saranno considerati "pozzi di assorbimento del carbonio", compresa la carta» conclude Riccardo Nascé, funzionario FedAgriPesca Romagna.

Tenta furto alle Poste poi rapina la Coop

Un 34enne nei guai Bellaria Igea Marina Le indagini sono partite alla fine di settembre Incastrato dagli abiti

BELLARIA IGEA MARINA Rapina e tentato furto, finisce nei guai un 34enne. A incastrarlo gli stessi abiti indossati in due colpi.

Risale a sabato scorso l'arresto, frutto del lavoro sinergico della Sezione operativa della Compagnia carabinieri di Rimini e della Stazione carabinieri di Bellaria Igea Marina. L'indagine è iniziata il 29 settembre dello scorso anno quando, nel primo pomeriggio un uomo, camuffato con un cappuccio ed uno scaldacollo, aveva tentato un furto all'uffi cio postale della città di Panzini, entrando nell'orario di chiusura al pubblico, approfittando di una porta lasciata aperta. Dopo aver scavalcato il bancone, tentava di impossessarsi del denaro di alcune casse ma le ha trovate vuote.

Rimasto a bocca asciutta, si era quindi diretto verso il vicino supermercato "Coop" dove aveva minacciato un cassiere, facendosi consegnare circa 200 euro, in contanti, per poi allontanarsi in bicicletta. A ricomporre il puzzle è stato un successivo arresto in flagranza effettuato in un'altra località romagnola. A incastrarlo anche gli abiti indossati e risultati compatibili con quelli immortalati dalla videosorveglianza, sia del supermercato che dell'ufficio postale.

Nei prossimi giorni, l'indagato comparirà davanti al Giudice delle indagini preliminari per rendere l'interrogatorio di garanzia e difendersi dalle gravi accuse.



INTRALOGISTICA

Ceramica, Sacmi si allea con Cassioli per l'automazione degli impianti

La sede della Newco sarà a Imola Il presidente Mongardi: «Offriamo un ulteriore valore aggiunto ai clienti»

I MOLA Nasce SacmiCassioli Intralogistics, la joint venture tra la società imolese metalmeccanica che produce macchine per ceramiche, bevande e confezioni, macchine per processi alimentari e plastiche, e il gruppo toscano, con sede a Siena, che si propone come fornitore globale di soluzioni per l'automazione della logistica degli impianti. L'intralogistica - cioè l'insieme dei flussi logistici di merci e materiali all'interno dell'area di un'azienda - è infatti al centro dei processi di fabbrica, rappresentando la chiave di volta per una gestione efficiente dei flussi produttivi.

La newco, di cui la **Sacmi** avrà il 51% di quote, mentre la Cassioli il 49%, avrà una sede propria che sorgerà a Imola e si occuperà della progettazione e fornitura di soluzioni complete per il governo, controllo e ottimizzazione dei flussi di materiali e dati all'interno della fabbrica. SacmiCassioli Intralogistics, spiegano i fondatori, viene creata «dalla competenza e dall'esperienza di due gruppi industriali italiani, che guidano il mercato nei rispettivi ambiti, e si inserisce in una prospettiva globale. Valore aggiunto della proposta è l'unione delle competenze su produzione e intralogistica all'interno di un unico processo digitalizzato».

Entrando nei dettagli, l'offerta integra la gestione software (Wms, Warehouse management system, e Wcs, Warehouse control system) con la gestione e il controllo dei mezzi meccanici e delle movimentazioni - trasloe levatori, conveyor, isole di picking, pallettizzatori automatici, veicoli Lgv - quindi con la supervisione dei dati di produzione. I target dell'offerta sono diversi tra i business strategici di **Sacmi**, dal Tiles al Sanitario, sino agli Advanced materials che operano nel settore dell'Elettrificazione dell'auto e dell'energia rinnovabile.

Le parole del presidente La newco avrà una struttura tecnica e commerciale dedicata, dalle vendite all'ingegneria, dalla gestione della supply chain alla produzione, con il supporto del know-how ed esperienza di entrambi i partner.

Come sottolinea il presidente Paolo Mongardi, «la **Sacmi** mette in campo la profonda conoscenza del processo produttivo nei settori in cui è leader». Con Cassioli, professionista nelle movimentazioni e già player di riferimento nel settore Tires, Aeroportuale e altri, «completiamo l'offerta su una fase chiave in ottica di fornitore completo di impianti, offrendo ulteriore valore aggiunto ai nostri clienti in termini di efficienza ed efficacia nel governo dei flussi di produzione».

Dall'altra parte il Ceo di Cassioli srl, Carlo Cassioli, spiega che «essere partner di un'importante realtà come **Sacmi** in questa nuova avventura è per noi un onore e un privilegio, oltre che



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

una grande sfida per tutto il nostro gruppo. Siamo sicuri che il nostro know-how nel settore dell'intra logistica e l'esperienza ormai consolidata attraverso la nostra Ceramics intralogistic division costituiranno un perfetto connubio con l'expertise di **Sacmi**».

Il presidente del Coni Malagò venerdì ospite del Panathlon Forlì

Intervento sul tema "Le prospettive dello sport italiano verso le Olimpiadi di Parigi 2024"

FORLÌ. Ospite d'eccezione per il Panathlon Club Forlì che, in collaborazione con il Comitato regionale del Coni Emilia Romagna, riceverà la visita del presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò. Il popolare dirigente sportivo intratterrà i convenuti sul tema "Le prospettive dello sport italiano verso le Olimpiadi di Parigi 2024".

Prima della cena conviviale, che si svolgerà all'Hotel Globus a partire dalle 20.30, si terrà un incontro ristretto tra le massime autorità istituzionali cittadine, il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi **Maurizio Gardini**, la presidenza del Panathlon Forlì Marilena Rosetti e lo stesso Malagò per mettere a punto una sinergia volta a realizzare un libro dedicato all'indimenticabile forlivese Bruno Grandi, per vent'anni a capo della Federazione mondiale di ginnastica, che possa al tempo stesso promuovere l'amore per tale disciplina sportiva e approfondire la conoscenza di questo impareggiabile uomo di sport.

La manifestazione, che vedrà tra i presenti il Governatore dell'area Emilia Romagna e Marche del Panathlon International, coinvolgerà anche il Rotary Club Romagna e i rappresentanti del Panathlon Club di Ravenna e Rimini, oltre ai familiari di Bruno Grandi. Un appuntamento di grande prestigio per il sodalizio, nato nel 1959 grazie a Armando Bendi, Gaio Camporesi e Orazio Garavini.



L'AREA DISTRUTTA A MARINA ROMEA

«La Pineta disboscata aveva dei custodi»

Dopo un accesso agli atti, La Pigna rivela: «Vigilare l'area toccava alla Valore e Sviluppo Spa»

RAVENNA Chi doveva custodire i 762.480 metri quadrati di pineta disboscata a Marina Romea di cui nessuno, così pare, si è accorto mentre veniva rasa al suolo? La Pigna, che ha visionato i relativi atti pubblici, punta il dito contro Valore e Sviluppo Spa, «società di proprietà delle **coop** rosse», di cui si sofferma ad analizzare il capitale: «8.330 euro sono di proprietà di Copura - spiega il gruppo consiliare in una nota -, 45miladiCoopfondspae 46.670 di Emiliana srl, di cui è proprietaria al 100% **coop** Alleanza 3.0».

L'atto notarile con cui, l'8 settembre del 2016, Valore e sviluppo ha ceduto al Comune la proprietà del terreno contiene altri elementi che hanno destato l'attenzione de La Pigna: «La società si impegnava a mantenere la custodia dell'area» e tale responsabilità risulterebbe «tuttora vigente». Il rogito, inoltre, era legato all'accordo per la realizzazione del campo da golf a Casalborsetti.

Il rogito notarile con il quale la Valore e Sviluppo spa ha ceduto al Comune di Ravenna, riguarda l'accordo di terzo livello- Convenzione Generale Piano Urbanistico Attuativo e Cessione relativo alla realizzazione dell'impianto da golf da 18 buche a Casalborsetti. Ora La Pigna vuole capire quali siano state le mosse di Palazzo Merlato e il suo rapporto con la società custode, finendo poi per indirizzare una serie di interrogativi al sindaco Michele De Pascale: «Il Servizio ambiente del Comune ha mai ricevuto segnalazioni sul disboscamento dell'area? Per quale motivo è stato eseguito dal Servizio uno specifico sopralluogo nell'area in questione? In precedenza ne erano stati fatti altri?». Rimane poi da risolvere l'incognita di come nessuno si sia accorto di niente: nelle scorse settimane una testimonianza in tal senso era stata fornita dal presidente della Cooperativa Capannisti Tempo Libero, gestore del villaggio adiacente all'area, che aveva dichiarato di avere notato i lavori in corso, pensando che fossero finalizzati alla realizzazione del campo da golf. Un'altra nota di mistero, come quella con cui La Pigna chiude il proprio intervento, annunciando altre «novità in arrivo».



Agricoltura e gelate Buonguerrieri: «Sostenere le aziende»

FAENZA A A dieci giorni dal repentino abbassamento delle temperature che ha falciato i frutteti, Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d'Italia, ha fatto visita all'azienda agricola Servadei di Pieve Corleto, associata alla **cooperativa** Agrintesa di Faenza, tra i maggiori player italiani del settore ortofrutticolo.

Accompagnato dal presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri e dal direttore Andrea Pazzi, il parlamentare di Fdl si è confrontato con il presidente di Agrintesa, Aristide Castellari, con il presidente di Apo Conerpo, Davide Vernocchi, e con Raffaele Drei, presidente di Fedagri Confcooperative Emilia-Romagna e vicepresidente di Conserve Italia.

«Le conseguenze delle gelate di inizio aprile ora sono evidenti: i produttori mi hanno mostrato i danni nei frutteti e dove il fenomeno ha colpito maggiormente nei prossimi mesi non si raccoglierà pressoché nulla - riferisce Buonguerrieri -. Comprendo le loro difficoltà, sono vicina agli agricoltori e a disposizione per mettere in campo tutti i possibili interventi. Ci sono aziende agricole che sono state messe in ginocchio dall'ondata di freddo e necessitano di sostegno: da parte mia ho preso l'impegno di approfondire tutte le possibili modalità per dare ristoro agli agricoltori colpiti. Il Piano di gestione dei rischi in agricoltura diventa sempre più centrale in un contesto dove gli effetti dei cambiamenti climatici mettono a dura prova i produttori: le aziende agricole devono però essere messe in condizione di assicurare il proprio lavoro e di installare i sistemi di difesa passiva».



Il consorzio Cics ora promuove "Honeycoop"

La nuova cooperativa sarà ufficializzata entro il mese di maggio

TAGLIO DI PO Sta per nascere una nuova cooperativa **sociale** denominata "Honeycoop". Il progetto lo hanno spiegato, nella sede del Consorzio italiano cooperativa dello spettacolo (Cics) in via Volta a Taglio di Po, il vice presidente del consorzio, Matteo Toso, coadiuvato dall'ideatore dell'ente Rossano Pozzato e dalla consulente legale Federica Pozzato. «La realtà delle cooperative del Cics ha detto Toso - ha voluto dare risposta alle richieste sempre più numerose degli addetti ai lavori in termini di "inquadramento lavorativo degli insegnanti" delle arti performative. Le norme non consentono, oggi, a questo vastissimo settore di operare sul mercato a condizione economiche sostenibili. Molti soci e alcune istanze dall'esterno hanno invocato lo studio di una soluzione più a misura di insegnamento».

SCUOLA ARTISTI «Il ruolo della scuola artistica ha continuato - è anche creare canali di espressione artistico-creativa attraverso i quali gli individui migliorano le proprie capacità. Va pertanto considerata la multidimensionalità oltre alla varietà dei benefici generati per diverse categorie, benefici che non vedrebbero la luce attraverso la sola formazione pubblica».

Dopo i saluti di Massimo Mantovan di Federsolidarietà Venezia e direttore della coop **sociale** "Titoli Minori" è intervenuto Simone Brunello, presidente di Confcooperative Rovigo. «Assistiamo ha ricordato alla tendenza d'inasprimento della legislazione che va a restringere le maglie della **cooperazione sociale**. È positivo aprirsi alla parte educativo con l'artistico».

Dopo aver approfondito il valore dell'iniziativa e la possibilità di entrare in rete, il presidente Brunello ha sottolineato la prospettiva di sviluppo della **cooperazione** nella dinamica della rete. Infine è intervenuta la consulente legale, l'avvocato Federica Pozzato, la quale si è soffermata sulla tempistica per la costituzione della cooperativa, che ancora non c'è e, come primo atto, ha invitato gli interessati a fare richiesta di entrare nella costituenda cooperativa **sociale** per la didattica artistica, compilando un modulo di pre-adesione.

ITER BUROCRATICO «Entro il mese di maggio - ha detto Pozzato - si andrà davanti al notaio per ufficializzare i soci fondatori e lo statuto **sociale**. Maggiore sarà l'adesione ha concluso l'avvocato Pozzato maggiore sarà il peso di questa nuova cooperativa **sociale** che nasce con questi obiettivi: promuovere lo sviluppo dell'educazione culturale attraverso le diverse discipline performative, inquadrare correttamente il lavoro del socio-insegnante, supportare la crescita professionale, procurare occasioni di lavoro diversificando i servizi offerti all'utenza, e sarà la seconda avente questi scopi nella Regione Veneto».

Giannino Dian © RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA RISOLUZIONE Sì del consiglio regionale

«Credito cooperativo penalizzato dall'Ue»

Il presidente Ciambetti chiede che venga rivisto il regolamento bancario a favore del sistema Italia

Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti chiede che «Governo e Parlamento rivedano, a favore del sistema del credito cooperativo, il regolamento bancario europeo». «Da oltre 135 anni - rileva Ciambetti - il credito cooperativo è presente sul territorio con diffusione capillare, svolgendo un ruolo essenziale di sostegno all'economia reale e promuovendo la crescita e lo sviluppo sociale ed economico. Sono 15 le **Bcc** con sede in Veneto, con 616 sportelli, presenti in 383 Comuni: oltre a essere una componente fondamentale dell'industria bancaria italiana, sono l'espressione di una comunità di riferimento, che ha permesso alla categoria di finanziare il territorio e sostenere l'economia locale anche nei periodi di crisi». Il consiglio regionale Veneto ha approvato una risoluzione di cui Ciambetti è primo firmatario: «Le linee guida europee in materia di credito deteriorato e le regole di vigilanza europee sui Gruppi bancari cooperativi costituiscono un rischio reale di svantaggio competitivo del sistema Italia. Solo cogliendo l'opportunità di una revisione del quadro normativo europeo si potranno riconoscere forme di sostegno adeguato alla natura mutualistica delle **Bcc**».



LONIGO Sociale

La Coop 81 in cattedra negli istituti superiori

L.Z.

La cooperativa sociale **Coop** 81 di Montecchio Maggiore ha organizzato due incontri con gli studenti degli istituti superiori leoniceni per descrivere l'attività svolta e sensibilizzare i ragazzi su alcune importanti questioni di ordine etico. «All'Istituto Trentin - spiega la presidente Milena Targon - abbiamo parlato di ambiente e di salvaguardia del verde riportando l'esperienza di Dario, uno studente del Trentin che l'estate scorsa ha svolto da noi un'esperienza di scuola-lavoro accompagnando l'attività dei nostri volontari del comparto ecologico».

All'Istituto Rosselli-Sartori si è invece parlato di inclusione sociale e lavorativa. «L'incontro - continua Targon - ha coinvolto gli studenti dell'indirizzo socio-sanitario attraverso la testimonianza di persone con disabilità, come la nostra collaboratrice Emanuela Sartori, e di Stefania Pasquale, referente della fattoria sociale Massignan di Brendola».

. L.Z. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Flumeri, la Bcc non molla «Noi vicini al territorio»

LA SCELTA Cambio al vertice della Bcc di Flumeri. Assemblea convocata per il 10 maggio. Uscita di scena Maria Rosaria Di Paola, dimissionaria, conferma in vista per l'ex vice Aida Andreina De Nunzio, attualmente presidente facente funzioni. Se le grandi banche abbandonano i paesi delle aree interne sulla base di valutazioni esclusivamente di natura ragionieristica e di opportunità, la BCC di Flumeri ha scelto la strategia opposta: presidiare il territorio, consolidare la presenza, garantire un rapporto fisico con la clientela anziché solo un rapporto virtuale. Con 16 sportelli e 40 bancomat la banca di **credito cooperativo** di Flumeri gestisce una massa complessiva di 1 miliardo e 200 milioni, cifra che comprende raccolta, intesa come risparmi e investimenti, ed impieghi, ossia finanziamenti e prestiti. «Operiamo in un contesto in cui le Poste la fanno ancora da padrone in questo territorio spiega il direttore generale della BCC di Flumeri, Domenico Verde la gente è legata all'ufficio postale per tradizione, per mentalità, resta il luogo preferito a cui affidare i propri risparmi.

Noi come BCC di Flumeri stiamo investendo di più sulla banca fisica che su quella virtuale, senza per questo trascurare la parte digitale. Siamo però fermamente convinti che non bisogna desertificare il territorio come stanno facendo le grandi banche. Infatti siamo rimaste una delle poche banche che prediligono il rapporto umano, noi riteniamo che la gente avverta ancora l'esigenza di un contatto fisico per una consulenza, un consiglio, un'operazione allo sportello».

«La BCC di Flumeri non si ferma qui annuncia il direttore Domenico Verde ha in prospettiva l'apertura di altre due agenzie una Visciano, nel Nolano, ed un'altra nella zona di Vallesaccarda, Vallata e Trevico. Nostro obiettivo principale è consolidare la presenza nelle aree interne, ci sono comuni in cui gestiamo il 70% del flusso finanziario. Siamo presenti ad Avellino e Benevento». Con il rinnovo dei vertici a rivestire la carica di direttore generale ci sarà Domenico Verde, il consiglio di amministrazione sarà presieduto da Aida Andreina De Nunzio, il vice sarà Giuseppe Bravoco, in cda anche Filippo Gambacorta, Rocco Stanco, Michelino Molinaro, Carmine Roberto, Stefania Ianniciello.

Mariella Rutigliano, invece, presiederà il collegio sindacale. La banca ha attualmente 103 dipendenti, il 40 % di donne, molte delle quali rivestono ruoli di responsabilità. Il 10 maggio un'assemblea straordinaria ed ordinaria per l'approvazione del bilancio e nell'occasione si procederà al rinnovo parziale degli organi sociali. La Bcc di Flumeri fu fondata nel 1982, ma è nel 1984 che divenne operativa, il prossimo anno festeggerà 40 anni di vita.

p.d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



cittadella

Un ettaro di bosco per la foresta d'Italia

Mille alberi piantumati in via Dell'Olmo su un'area comunale Unica tappa veneta del piano Coldiretti, Conad e Rete Clima

SILVIA BERGAMIN

Silvia Bergamin / CITTADELLA «Fate come noi, piantate alberi»: l'entusiasmo e l'allegria dei bambini hanno accompagnato ieri mattina l'unica tappa veneta di "Forestiamo insieme l'Italia", iniziativa promossa da Coldiretti, Rete Clima e **Conad** per mettere a dimora migliaia di alberi in tutta Italia.

A Cittadella è stato piantato un ettaro di bosco in via Dell'Olmo, su due terreni messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

Mille alberi di specie diverse, tipiche della pianura padana, sono stati piantumati alla presenza degli alunni della scuola primaria paritaria Sacro Cuore di Cadoneghe, coinvolti nelle iniziative di educazione ambientale promosse da Coldiretti Padova e Donne Impresa di Coldiretti.

Gli stessi ragazzi, dopo una sana merenda e una simpatica spiegazione sul mondo degli alberi, hanno contribuito a mettere a dimora le ultime piantine che nei prossimi anni cresceranno e trasformeranno l'area verde a ridosso delle attività produttive in un bosco.

Un polmone verde costituito da piante autoctone, che contribuirà alla biodiversità locale in termini di flora e fauna, come ha spiegato Giulia Lorenzon di Rete Clima Italia: «Le mille piante destinate ai due terreni di Cittadella sono carpini, tigli, frassini, virburni, corniole, sanguinelle, ontani e altre varietà, tutte di provenienza italiana e certificate con l'apposito passaporto fitosanitario, che garantisce il controllo, la tracciabilità e l'assenza di malattie la cui diffusione potrebbe causare gravi danni economici ed ambientali».

«Puntare sulla filiera 100% italiana» ha aggiunto Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova «garantisce alla biodiversità locale di crescere e alle nostre città di avere un alleato in più contro l'inquinamento».

Un ringraziamento va all'amministrazione comunale di Cittadella e al sindaco Luca Pierobon per la preziosa collaborazione. Abbiamo coinvolto i ragazzi perché siamo convinti che questa iniziativa possa essere un'opportunità di educazione ambientale per le giovani generazioni, sensibili e attente a questi temi. È inoltre una possibilità economica per i nostri vivaisti forestali privati. Le piante sono prodotte nei vivai locali perché lo scopo del progetto è anche quello di valorizzare la filiera florovivaistica italiana e i suoi prodotti di assoluta qualità».

«È un'iniziativa importante a ridosso della zona industriale di Cittadella» aggiunge il sindaco Pierobon «Passando di qui, i bambini che si sono impegnati nella piantumazione potranno dire di aver contribuito a riportare il verde nella nostra città, visto che le piante rimarranno almeno per trent'anni». «Entro



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

l'anno saranno piantati almeno mille alberi in ciascuna regione» conclude Denis Barichello, socio di **Conad** Commercianti Indipendenti Associati «grazie al prezioso aiuto delle cooperative, dei soci e dei clienti, i quali hanno partecipato alla campagna di forestazione nei punti vendita lungo tutto il territorio nazionale attraverso l'acquisto di prodotti a marchio **Conad**».

Terminata la piantumazione, il sindaco e l'assessore Diego Galli hanno ribadito il proprio sostegno alla campagna sul cibo naturale promossa da Coldiretti sottoscrivendo la petizione contro il cibo sintetico.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Legacoop Romagna

Dieci idee in gara per fare cooperativa

Dieci idee di cooperativa proseguono il percorso Coopstartup, promosso da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**. Tra le 19 proposte provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, i proponenti scelti verranno ora coinvolti in una fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, in cui verranno affiancati da esperti per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Vari gli ambiti interessati, dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura.

Al termine di questa fase, entro fine giugno i partecipanti dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, da cui usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. «Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Processo Conscoop per corruzione e turbativa d'asta, sentenza il 2 maggio

Gli ex parlano manager in aula: «Mai pagate tangenti»

Strenua difesa in aula per Mauro Pasolini e Flavio Aldini, ex presidente e dirigente apicale del consorzio Conscoop, accusati di corruzione, turbativa d'asta ed estorsione.

«Abbiamo agito sempre con correttezza, sia negli appalti sia nei rapporti con i nostri collaboratori. Tangenti? Mai pagate»: questo in estrema sintesi il sunto delle dichiarazioni rese dagli indagati davanti al tribunale collegiale di Forlì, presieduto da Ilaria Rosati (a latere Marco De Leva ed Elisabetta Giorgi). A stimolare gli ex dirigenti di una delle più importanti **coop** della Romagna (con oltre 100 associate e svariati milioni di euro di fatturato), la pm Susanna Leonarduzzi.

Nella tesi accusatoria della procura, Pasolini e Aldini avrebbero messo in piedi una rete di contatti illeciti e illegali per appropriarsi degli appalti più remunerativi, consumando - sostiene sempre la procura - anche presunte estorsioni a professionisti, soprattutto nei territori di Salerno e Napoli.

Il caso esplode nel novembre 2018, con gli arresti di Pasolini (ai domiciliari) e Aldini (in carcere). In manette finisce anche Giuseppe Caligione, romano, funzionario del ministero dello Sviluppo economico (ora in pensione), personaggio chiave nell'ambito delle indagini degli inquirenti forlivesi.

All'epoca responsabile del programma di costruzione del gas metano nel Mezzogiorno, Caligione era accusato di avere intascato una tangente di 25mila euro dai vertici di Conscoop, per autorizzare una proroga a favore della **coop** associata Terzigno Gas srl, nel 2016, per la progettazione, la costruzione e la gestione del sistema di distribuzione del metano a Terzigno, nel Napoletano.

Caligione alla fine ha patteggiato una pena per corruzione di un anno e dieci mesi, con restituzione del maltolto. Pena passata in giudicato e che ora è un perno del processo forlivese.

Ma alla domanda della pm sulla tangente ricevuta da Caligione, Pasolini e Aldini - difesi dagli avvocati Mario Di Giovanni e Nicola Mazzacupa - hanno negato di avergliela elargita. A processo, per il solo reato di turbativa d'asta, anche Claudio Di Macco - un libero professionista intermediario - e Antonio Ferraro, ex amministratore di una società di Salerno.

Il due maggio ultima tappa del processo, con requisitoria del pm, arringhe degli avvocati difensori e - se la tempistica lo permette - sentenza di primo grado.



La stagione balneare è alle porte

«Difficile trovare i salvataggi»

«È difficile trovare cuochi e camerieri da assumere, ma anche bagnini e salvataggi». Simone Battistoni, presidente del Sib (sindacato italiano balneari) e presidente della cooperativa bagnini Cesenatico, lancia l'allarme nella Riviera per la stagione estiva, ormai alle porte. «Una delle ragioni per cui si fatica a trovare lavoratori stagionali in tutti i settori - dice Battistoni - è quella che i lavori sono mal pagati e i dipendenti lamentano di dover lavorare tante ore. In realtà il problema dello stipendio in molti casi non c'entra nulla, perché si fatica anche a trovare cuochi o salvataggi che sono ruoli ben pagati. La realtà è che a volte i giovani, se possono, preferiscono non lavorare.

Si aggiunge a questo anche un fattore culturale. Se venti o trenta anni fa, anche i giovani che avevano una famiglia benestante alle spalle durante l'estate facevano lavori stagionali perché serviva all'educazione, al giorno d'oggi molti genitori, se non hanno problemi economici, preferiscono che i figli non lavorino durante l'estate». Secondo Battistoni il problema è che a differenza di un tempo, passa il messaggio che 'lavorare non è un valore'. «Oltre a ciò - continua il presidente del Sib - la nostra società non tiene conto del lavoro dei giovani. Mi spiego meglio. In un paese turistico come il nostro, con settemila chilometri di costa e in cui il turismo non solo balneare è importantissimo, anche il sistema universitario dovrebbe tenere conto della stagione lavorativa estiva e gli stessi studenti lavoratori dovrebbero avere una sessione di esami extra in più, cosa che non avviene».

Il problema della difficoltà a reperire personale poi, non sussiste solo per il personale qualificato. «C'è difficoltà a trovare lavoratori in tutti i ruoli - conclude - sia quelli più umili che quelli più complicati».

Annamaria Senni.



Eccellenze da difendere «Anche l'apicoltura ha bisogno di sostegno»

La visita lunedì del sottosegretario Luigi D'Eramo, accompagnato dal deputato Jacopo Morrone, ha fatto tappa all'azienda agricola Scozzoli, leader nel miele

Tappa forlivese per il sottosegretario alle politiche agricole Luigi D'Eramo, che ha visitato lunedì diverse aziende del settore agro-zootecnico-alimentare, accompagnato dal parlamentare Jacopo Morrone, segretario della Lega Romagna, con un incontro per Fieravicola che visto la partecipazione di circa 80 imprenditori del settore avicunicolo. alla presenza del direttore di Assoavi Stefano Gagliardi e di Antonio Forlini, presidente Unitalia.

«A D'Eramo i produttori hanno chiesto una 'cabina di regia unica' tra ministero della Salute e ministero dell'Ambiente e di semplificazione delle procedure. Il settore ci chiede anche di comunicare e promuovere il valore dell'intera filiera sul benessere animale», precisa Morrone.

Il sottosegretario ha poi incontrato produttori dell'ortofrutta di primo piano come i fratelli Villa e mielicoltori come l'Azienda Scozzoli. Al centro delle visite, un approfondito confronto sulle ricadute delle 'gelate' dei giorni scorsi e sulla necessità di sostegno e di risorse per un settore penalizzato dai rincari energetici e delle materie prime, oltre che dall'inflazione e dall'andamento stagionale fra appunto temperature basse e siccità.

E proprio il 'freddo' sta provocando danni agli apicoltori, come ha sottolineato Pietro Miliffi, presidente di Afa Sac Associazione forlivese apicoltori, durante la visita all'Azienda Scozzoli a San Tomè, dove erano presenti anche Franco Asioli, presidente Ara, Davide Babini, presidente Mic-Miele in **Cooperativa**, e Mirco Coriaci, segretario generale Confcooperative Romagna. «Le api, infatti, con il freddo - hanno precisato i produttori -, volano meno e, di conseguenza, non riescono a nutrirsi a sufficienza. Di qui, la necessità di arricchire la loro dieta con integratori il cui costo è raddoppiato.

Ma è anche la concorrenza 'sleale' di prodotti importati, a basso costo e di altrettanta bassa qualità, talvolta anche contraffatti, a preoccupare il settore apistico, il cui peso è sempre più rilevante a livello nazionale e romagnolo, a fronte di un aumento significativo del consumo pro capite secondo dati del 2020».

Tappa finale al Consorzio di Bonifica della Romagna, accolti dal presidente Stefano Francia, dal direttore generale Lucia Capodagli, dal direttore tecnico Andrea Cicchetti e dal capo settore Alberto Vanni, presente anche il presidente del Cer Nicola Dalmonte. «Al centro dell'interesse del ministero i progetti indirizzati al recupero di invasi e al riutilizzo di acque reflue depurate come tappe di un percorso finalizzato a superare problemi climatici stagionali e non. Insieme ad altre richieste, sono stati poi esposti «i 14 progetti che il Consorzio di Bonifica intende presentare - conclude Morrone - al finanziamento per



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

un totale di circa 142 milioni di euro che potrebbero rappresentare una soluzione in termini di migliore distribuzione, risparmio idrico e razionalizzazione del consumo della risorsa idrica per mitigare gli effetti della siccità».

o. b.

lavagna e ne

Coop Lanza Del Vasto, confronto in Comune

P. P.

Lavagna Si è svolto ieri mattina, nella sala giunta di Palazzo Franzoni, un incontro tra le amministrazioni di Lavagna e di Ne, con la Cooperativa sociale Lanza Del Vasto, ditta appaltatrice per l'Ambitoterritoriale 57 dei servizi socio-assistenziali, sino alla fine del mese di giugno 2023. L'incontro è stato deciso a seguito della situazione delicata che la Cooperativa sta attraversando: l'azienda, infatti, ha un contenzioso in corso con l'Agenzia delle Entrate e i lavoratori denunciano stipendi non pagati e irregolarità nel versamento dei contributi. Con i suoi circa 400 soci, Lanza Del Vasto gestisce residenze sanitarie e case accoglienza anche nel Levante ligure, occupandosi per conto del pubblico di servizi essenziali sulle persone fragili che non possono essere interrotte. Dall'incontro, al quale hanno partecipato il sindaco di Lavagna, Gian Alberto Mangiante, con la consigliera Emilia Beani e la sindaca di Ne, Francesca Garibaldi, con la consigliera Loredana Arpe, è emersa una concreta rassicurazione in merito alla continuità dei Servizi erogati dalla cooperativa, pur ammettendo le reali difficoltà. «Confidiamo nelle responsabilità e competenze dimostrate fino ad oggi per una proficua collaborazione riguardo l'erogazione dei Servizi alla cittadinanza», dice Emilia Beani. E a lei si unisce Loredana Arpe: «Auspichiamo una tempestiva comunicazione su eventuali variazioni in itinere, per poter garantire il necessario supporto alle fasce deboli».

- p. p.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Pescatori, siamo stati noi di Cisl ad attivare il tavolo di confronto»

Biondi rivendica un ruolo nell'iter per l'uscita dalla crisi

Orbetello Orbetello «Abbiamo attivato noi il tavolo di confronto per l'azienda dei Pescatori. Siamo consapevoli del disagio ed esprimiamo solidarietà ai Pescatori e a tutte le aziende che hanno dovuto affrontare il problema dei moscerini».

La Fai Cisl torna, con Antonella Biondi, sulle difficoltà che sta vivendo l'azienda lagunare dei Pescatori di Orbetello. «Siamo stati proprio noi della Fai Cisl - dice Biondi - a chiedere fortemente il supporto di un tavolo di monitoraggio con la Regione Toscana per trovare risorse in grado di risolvere i problemi delle due aziende che seguono il settore ittico della laguna. Del resto se tutto fosse a posto non avremmo di certo avviato tale percorso e in più i problemi della Orbetello pesca lagunare e della **cooperativa** la Peschereccia, sono stati da tempo oggetto di confronto tra la Fai Cisl e il consiglio di amministrazione. Furono proprio i presidenti delle due aziende - aggiunge Biondi - a chiedere, mesi fa, il nostro intervento con periodici incontri mirati a trovare soluzioni comuni che salvaguardassero in primis tutti i posti di lavoro e di conseguenza anche le due aziende».

Circa due mesi fa i dipendenti della Orbetello pesca lagunare si erano attivati per redigere un documento di sviluppo e miglioramento aziendale che è stato consegnato all'azienda. «Questo documento - conclude Biondi - è la testimonianza del grande senso di responsabilità di chi quotidianamente vive il lavoro nel suo atto pratico e ci ha fatto particolarmente piacere sapere allo scorso incontro dal presidente della **cooperativa** che, in parte, gli spunti proposti dai lavoratori sono stati seriamente presi in considerazione».

Fai Cisl era preoccupata del fatto che gli stipendi dei dipendenti della **cooperativa** fossero in ritardo. Pier Luigi Piro, presidente dei Pescatori, aveva smentito dicendo che tutto era regolare nonostante le difficoltà avute durante l'estate con una perdita di 240mila euro del centro di degustazione a causa dei moscerini. «Abbiamo chiesto l'intervento della Regione Toscana e dell'amministrazione comunale. Credo che i problemi vadano condivisi - conclude Biondi - e tutti dovrebbero dare il proprio contributo a patto che siano messi nella possibilità di poterlo fare. Il tavolo di monitoraggio è l'occasione che aspettavamo».



Crisi Gran Terre, stop ai liceiamenti

Rassicurazioni su occupazione e investimenti. I manager: «I 30 dipendenti saranno ricollocati nell'azienda»

REGGELLO Per il salumificio Gran Terre del Valdarno non ci saranno tagli di personale; anzi, sono in arrivo nuovi investimenti. Lo ha garantito la proprietà a Regione e sindacati nel corso della prima riunione plenaria convocata da Valerio Fabiani, consigliere della presidenza per le crisi aziendali e il lavoro: si è svolta direttamente nella sede reggellese della storica ditta, conosciuta dapprima come Salumificio Bechelli e poi Grandi Salumifici italiani che attualmente impiega in maniera diretta e indiretta 205 lavoratori. La notizia che entro sei mesi l'azienda sposterà la sola produzione di mortadella nella sua sede in Emilia Romagna, aveva fatto temere per l'occupazione di 30 lavoratori diretti del settore e eventuali ridimensionamenti aziendali futuri nell'area del Valdarno.

Ma di fronte a sindaco e assessore di Reggello Piero Giunti e Priscilla Del Sala, alle organizzazioni sindacali, alla Rsu, a **Legacoop** Toscana e Arti nonché a Fabiani, l'amministratore delegato e il management di Gran Terre hanno dato garanzie di investimenti futuri sulla struttura reggellese. Lo spostamento della mortadella, hanno spiegato, rientra in un processo complessivo di riorganizzazione che coinvolge tutti i 20 siti produttivi dell'azienda.

I 30 dipendenti diretti della mortadella saranno ricollocati all'interno della stessa azienda senza alcun ricorso a ammortizzatori sociali né tantomeno esuberi. I manager hanno anche risposto alle richieste precise della Regione presentando un piano industriale che arriva fino al 2025 e prevede un aumento di volumi delle altre produzioni del salumificio anche in forza di investimenti già fatti e da fare sulle linee attuali.

«L'azienda - spiega Fabiani - si è impegnata a portare avanti il processo di stabilizzazione interne che aveva già promesso e che i lavoratori temevano si potesse fermare». L'incontro, dice ancora il consigliere delegato, «ha permesso di riaprire un confronto costruttivo tra azienda e organizzazioni sindacali che si concentrerà nelle sedi opportune in merito al piano industriale presentato. Ho proposto un osservatorio permanente tra management aziendale e rappresentanze sindacali di monitoraggio». Il consigliere è soddisfatto per il risultato della riunione plenaria: «Quando si smette di parlarsi, possono nascere delle incomprensioni. Dal confronto e dal dialogo, che come Regione sempre auspichiamo, si torna a lavorare in maniera costruttiva e sotto ben altri scenari positivi per tutti» Manuela Plastina © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La protesta

Alia, l'1 maggio lo sciopero targato Cobas

PRATO Sciopero dei lavoratori di Alia, il gestore del servizio dei rifiuti nella Toscana centrale, l'1 maggio, un giorno simbolico. L'iniziativa è stata proclamata dai Cobas, che hanno organizzato un corteo a Empoli alle ore 9, e lamentano «comandi al lavoro proprio nel giorno della festa del lavoro - si legge in una nota -, in particolar modo nell'Empolese che registra una presenza in servizio quasi del 100%, cosa mai successa in precedenza, ma con significativi numeri di presenze al lavoro, (**cooperative** appaltatrici incluse) in tutte le province servite da Alia». «Essere indotti alla proclamazione di uno sciopero nel giorno della festa del lavoro, giornata così universalmente carica di significati storici internazionali - si legge in una nota del sindacato - è sintomo di un profondo malessere che monta fra le fila di lavoratori e lavoratrici dell'igiene ambientale di Alia, azienda che effettua la raccolta rifiuti per le provincie di Firenze, Prato e Pistoia». Più in generale, secondo i Cobas, «a distanza di poche settimane da un analogo sciopero, i problemi che continuiamo a denunciare sono tuttora vivi», fra cui «la consegna di telefoni cellulari a tutto il personale senza alcun ordine di servizio che ne regoli l'uso», i servizi nelle festività domenicali e infrasettimanali, e «salari del tutto insufficienti, fortemente erosi da rinnovi calcolati ovunque al ribasso, ed a maggior ragione in lunga presenza di una spirale inflazionistica che crea nuove sacche di povertà anche all'interno di chi un lavoro ce l'ha».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

La grande fuga delle banche Persi 6.000 posti in 15 anni

Gli sportelli sono passati da 3.623 a 2.171 dal 2008 alla fine dello scorso anno Manzi, First Cisl: «I più penalizzati sono i comuni montani e gli anziani»

SERENA ARBIZZI

In regione gli sportelli bancari sono passati da 3.623 a 2.171 nel giro di 15 anni: 1.452 hanno chiuso. L'allarme è stato lanciato ieri, al convegno "Banche in fuga", a Bologna, in cui i bancari della Federazione italiana reti dei servizi del terziario (First) della Cisl Emilia Romagna hanno presentato un'analisi molto dettagliata sugli sportelli bancari.

La situazione è grave ed è anche seria (contraddicendo Flaiano...), ma l'Emilia Romagna presenta più particolarità, come illustrato nel convegno, cui hanno preso parte il presidente della Regione Stefano Bonaccini, Barbara Camporeale, presidente RomagnaBanca, Daniele Ravaglia, direttore generale EmilBanca, Nicola Sbrizzi, direttore generale Cassa di Risparmio di Ravenna, e Riccardo Colombani, segretario generale First Cisl nazionale.

«Questo studio nasce dalla necessità di tenere monitorata la situazione in un momento complicato: le aziende bancarie restringono il loro campo di azione, riducendo i costi del personale e delle strutture. Il fenomeno è apparso in tutto il Paese e l'Emilia Romagna è in linea con l'Italia», spiega Stefano Manzi, segretario aggiunto First Cisl Emilia Romagna.

Manzi, quali particolarità presenta la situazione in Emilia Romagna?

«Abbiamo approfondito dove si sono verificate le chiusure tramite i dati della banca d'Italia. Solo 25 comuni dell'Emilia Romagna su 330, sono stati abbandonati del tutto. Significa che i comuni con almeno uno sportello sono il 92 per cento: un dato altissimo, se pensiamo che su base italiana siamo al 50 per cento. È un dato positivo, ma non si deve dormire sugli allori: Se guardiamo i 305 comuni dove sono le banche, vediamo che 62 ospitano solo uno sportello. Noi li consideriamo a rischio perché potrebbe accadere qualcosa anche nel breve termine».

Che spiegazione diamo a questo fenomeno?

«Nello studio c'è un confronto con regioni quali Toscana, Veneto e Lombardia. Emerge che in Emilia Romagna è molto vivo il **credito** locale. Le banche di **credito cooperativo** in questi 15 anni, il periodo analizzato, sono passate da 414 a 399 e la Cassa di Risparmio di Ravenna, l'ultima, tra le casse di risparmio, rimasta indipendente, è passata a 81 sportelli.

Per l'analisi che piccolo è bello: circa il 25 % è di banche di **credito cooperativo** e Cassa di Risparmio di Ravenna».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Chi abbandona, quindi, i nostri territori?

«Prevalentemente i grandi gruppi. Chi mantiene i presidi sono, invece, le banche locali.

Siccome, però, i gruppi nascono da istituti di questo territorio, il fenomeno di abbandono è inferiore rispetto ad altre regioni».

Sotto quali aspetti occorre rimanere vigili?

«Siamo preoccupati sia per l'occupazione, sia per le dinamiche sociali. A essere penalizzate sono soprattutto le comunità montane dove gli anziani restano senza servizi. In 15 anni, poi, abbiamo perso circa 6.000 posti di lavoro».

Quali mansioni risentono di più di questo scenario e quali sono i luoghi più penalizzati?

«Il personale di front office: vengono chiusi gli sportelli. Le funzioni di direzione, mediamente, sono collocate nelle città. Quando si chiude, nei comuni spesso viene lasciato il bancomat e i pochi che lavoravano in quella filiale vengono trasferiti. I colleghi che vanno in pensione non vengono sostituiti e pian piano si perdono i posti di lavoro. In altri paesi europei esiste questa dinamica ma l'informatizzazione e l'utilizzo di strumenti come l'home banking e il bancomat sono diffusi anche tra i più anziani. Noi, invece, abbiamo livelli bassi di digitalizzazione.

Il disagio è nei comuni periferici: nelle città, come detto, anche se chiude qualche sportello ce ne sono altri. Il fenomeno è trasversale, ma preoccupante quando si verifica nei comuni più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Tour di 3 giorni per il progetto «Sardinia sea»

Cagliari Il progetto «Sardinia beyond sea» di **Legacoop** per l'internazionalizzazione delle imprese è entrato nel vivo. Nei giorni scorsi i buyer stranieri, molti provenienti dal Nord America, si sono confrontati con le aziende regionali. Subito dopo è cominciato il tour delle due delegazioni, una incentrata sull'agroalimentare e l'altra sul turismo, nelle imprese che partecipano al progetto. Sono le Cantine di Oliena e della Vernaccia, Cao Formaggi, Latteria Ittiri, Unione pastori Nurri, Sar a Pan, La Sorgenti campeggi, Penisola del Sinis, Archeotour, S'Emata e Agorà, «Il progetto - sottolineano i portavoce Gianni Locci e Carla Della Volpe - è una grande opportunità per le cooperative decise ad allargare i confini del mercato».

L'internazionalizzazione - secondo Daniele Caddeo, direttore generale di **Legacoop** Sardegna - è sempre più uno strumento strategico, per portare avanti collaborazioni e sinergie più strette fra le nostre aziende, perché diventino competitive in uno scenario economico globalizzato».

La tre giorni in Sardegna è stata organizzata da **Legacoop** dopo le missioni all'estero a Parigi e a Monaco di Baviera. A maggio ci sarà l'atto conclusivo con la partecipazione alla Fiera di Toronto. Tra l'altro il progetto «Sardinia beyond sea» è finanziato dalla Regione con i Fondi Por dell'Unione Europea.



I bilancio

Bcc Bari, utili a 2,2 mln "Record per la banca"

Nell'esercizio 2022 l'istituto ha erogato finanziamenti per oltre 20 milioni Salgono raccolta (4%) e impieghi (9%)

di Cenlio Di Zanni Gli utili toccano quota 2,2 milioni di euro, un risultato mai raggiunto nella storia della banca. Salgono anche la raccolta complessiva (più quattro per cento) e gli impieghi, per i quali il balzo in avanti sfiora il 10 per cento. L'assemblea dei soci della **Bcc** di Bari ha approvato all'unanimità il bilancio 2022, confermando il posizionamento dell'istituto sul mercato del credito e, in particolare - come scrivono i vertici della banca in una nota - «il processo di rafforzamento patrimoniale che rende oggi la **Bcc** di Bari sicura, affidabile e con una grande vocazione allo sviluppo del risparmio e al sostegno all'imprenditoria locale».

La solidità della banca di credito cooperativo guidata da Mario Laforgia è indicata del resto dal coefficiente Cet1 (common equity tier), che in questo caso è al 29,30 per cento. È l'indice che misura il grado di patrimonializzazione delle banche. E che, in particolare, esprime il rapporto fra il capitale ordinario versato e le attività ponderate per il rischio.

Fra le carte del bilancio varato poco più di 48 ore fa, gli altri numeri evidenziati sono quello delle sofferenze lorde, che si ferma al 2,7 per cento degli impieghi, e l'indice di copertura dei crediti problematici (74 per cento).

«Sono numeri decisamente più solidi della media del sistema. Le nostre famiglie e le imprese del territorio possono affidare con fiducia e serenità le proprie attività bancarie alla **Bcc** di Bari», commenta il presidente Laforgia.

Altro risultato, i finanziamenti erogati nel 2022. «Ammontano a oltre 20 milioni di euro, con i quali abbiamo sostenuto nuove iniziative imprenditoriali e la crescita dell'occupazione. Nonostante gli scenari complessi di questo periodo, guardiamo al futuro con fiducia», osserva il direttore generale Ugo Stecchi. All'orizzonte, infatti, c'è la fusione della **Bcc** di Bari con la Banca di Taranto e Massafra, «che ci permetterà - ricorda ancora il dg - di continuare la nostra azione di sviluppo e di banca locale non solo sul territorio barese, ma anche nelle province di Taranto e Brindisi».

Per questo l'istituto diventerà "Banca di Bari e Taranto", con un patrimonio di oltre 30 milioni di euro e un raggio d'azione regionale. «Ma sempre mantenendo i valori alla base del nostro modello cooperativo, assieme a un'offerta di servizi moderna e completa rafforzata dall'appartenenza al Gruppo **Bcc** Iccrea. Stiamo affrontando con successo un mercato sempre complesso, con sfide inaspettate e continue trasformazioni, continuando - assicura Stecchi - a sostenere e sviluppare le iniziative imprenditoriali dei nostri territori, cui destiniamo ingenti risorse».



RIPRODUZIONE RISERVATA

I responsabili delle strutture di ospitalità

"Pauroso arretramento dello Stato Distruggono il sistema di accoglienza"

di Lavinia Lundari Perini « Quella tendopoli al Mattei è un arretramento pauroso, si torna indietro sull'accoglienza. Non è vero che servono le tende perché arrivano troppi migranti, piuttosto stiamo distruggendo il nostro sistema di accoglienza ». Netta e categorica Amelia Frascaroli, che è stata assessore a Welfare e Volontariato nella prima giunta Merola e che ora è immersa nella realtà, rivolta proprio ai migranti, della sezione bolognese del centro Astalli. Arrivano le tende e il governo vuole cancellare la protezione speciale per i rifugiati: « Tutto il sistema di accoglienza istituzionale, diffuso e per piccoli inserimenti in Emilia- Romagna funzionava benissimo, creando un vero e proprio tessuto integrato. Sfidò chiunque a dire che non è vero che tantissime persone hanno trovato casa, lavoro e appartenenza ai territori ». Ma ora, se passerà la linea dell'esecutivo, « il restringimento assoluto di accesso a questo sistema creerà una situazione drammatica, sia per le persone che non troveranno più alcun tipo di protezione perché non rientreranno più nei criteri necessari, sia per la società tutta ». Secondo Frascaroli, infatti, « i nostri territori saranno più impegnati a gestire situazioni di povertà e insicurezza. Ma siamo noi ad alimentare questa insicurezza ». Il governo « invece di risolvere un'emergenza ne sta creando delle altre. Penso che tutta la grande rete della società civile, del terzo settore, dei cittadini che in questi anni si sono impegnati per i migranti e hanno collaborato con le istituzioni debbano far sentire la propria voce ».

Appello cui risponde subito positivamente Alberto Alberani, responsabile delle coop sociali di **Legacoop** (oltre che portavoce del Forum del Terzo settore). « Non staremo in silenzio. I ragazzi che sono arrivati in Italia hanno aspettative e potenzialità che dovrebbero essere valorizzate, non espulse. Il rischio concreto », una volta diventati clandestini per effetto della cancellazione della protezione speciale, « è che si ritrovino in ambiti pericolosi. Un rischio grave soprattutto dopo i percorsi di integrazione che hanno affrontato , dopo tutto il lavoro di accoglienza e inclusione. Fra l'altro questa situazione - sottolinea Alberani - riguarda anche moltissimi assistenti famigliari, non soltanto i ragazzi che sbarcano dall'Africa ».

Chi si vedrà cancellata la tutela rimarrà in Emilia-Romagna, in Italia, « perché nessuno è in grado di smaterializzarsi. Molti rifugiati riponevano fiducia in questo tipo di protezione », racconta Maria Cristina Visioli di Refugees Welcome, « che metteva al riparo dall'irregolarità. È l'ennesima prova che questo governo mente sapendo di mentire, perché non è vero che è un tipo di tutela che esiste solo in Italia. E si fa propaganda facendo credere che ci sia modo di rimpatriare queste persone ».

Sulla stessa linea Fabrizio Tonello (Famiglie Accoglienti). « Questo governo vuole creare la clandestinità.



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo anni in cui si è fatta propaganda su questo tema, ora che queste persone sono in Italia, dopo un lungo viaggio e un'odissea burocratica, le trasformiamo in clandestini, obbligandole al lavoro nero e quindi a essere ricattabili ». Il lavoro che verrà meno, ragiona Babacar del Coordinamento migranti, è quello per esempio dei tantissimi rifugiati impegnati all'Interporto, « senza di loro si ferma tutto. Sto parlando in questi giorni con tanti immigrati che sono in attesa di una risposta alla richiesta di protezione speciale, e ora hanno paura di sentirsi dire di no. Siamo pronti a scendere in piazza per loro».

i l progetto

Nuovo Gaslini, prima pietra a luglio Modello Genova anche per la sanità

Dopo la presentazione in Bocconi a Roma, insieme a Cassa Depositi e Prestiti, ieri il dg Renato Botti ne ha parlato in un convegno a Stresa. Il tema è doppio e riguarda sia il modello finanziario individuato, sia i contenuti dell'istituto

di Massimo Minella Via libera alla pubblicazione del bando di gara per la costruzione del "Nuovo Gaslini" con l'obiettivo di aprire i cantieri prima della pausa di agosto. Si tratta di un passaggio obbligato, ma fondamentale, che consente agli operatori economici di formalizzare le loro offerte. Come è noto, l'istituto ha individuato quella della **Cmb- Cooperativa Muratori e Braccianti** come "la proposta preferibile", ma ora i giochi si aprono ufficialmente con tempi stretti.

Il via libera del consiglio di amministrazione guidato dal presidente Edoardo Garrone al bando di gara per il "nuovo Gaslini" consente infatti agli operatori economici interessati di presentare le loro offerte entro 45 giorni a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (prevista domani). **Cmb** avrà comunque il diritto di prelazione, risultando vincitore in caso di parità di offerta oppure avrà la possibilità di rilanciare in caso di offerta migliorativa di quella scelta dall'istituto. La concessione affidata al vincitore del bando sarà di 22 anni e il valore stimato, al netto dell'Iva, sarà di 543 milioni di euro.

Si parte quindi con un'operazione che sta ormai tenendo banco a livello nazionale, come caso di studio e sviluppo di un progetto innovativo che alla realizzazione ex novo di un padiglione ospedaliero, (il padiglione zero) unisce la manutenzione straordinaria e la rifunzionalizzazione di altri padiglioni destinati all'attività sanitaria, i servizi complementari e la gestione dei servizi di hard facility management, compresa la fornitura di energia.

Dopo la presentazione in Bocconi a Roma, insieme a Cassa Depositi e Prestiti, ieri il direttore generale del Gaslini Renato Botti ne ha parlato in un convegno a Stresa. Il tema è doppio e riguarda sia il modello finanziario individuato, con uno schema che affianca all'impegno pubblico quello dei privati, sia nei contenuti del nuovo ospedale, una città della salute, un policlinico in grado di aumentare ulteriormente l'efficacia e la sicurezza delle cure per i piccoli degenti, presentandosi come polo integrato ad alta intensità tecnologica, che in una seconda fase di aprirsi agli studenti con un Campus Universitario, e al quartiere con un asilo aziendale e spazi per lo sport, attraverso la riqualificazione di spazi interni alla cittadella ospedaliera e la successiva realizzazione di una foresteria per le famiglie e gli studenti.

L'iter è quello comune a questi tipi di bando, con l'aggiudicazione della gara attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità- prezzo.



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

« Indire la procedura di gara in un tempo così breve riempie di orgoglio - commenta il presidente del Gaslini, Edoardo Garrone - un risultato necessario e fondamentale per garantire il futuro dell'ospedale pediatrico e con lui le migliori cure a tutti i bambini del mondo che ne abbiano necessità».

La parte più sostanziosa dell'investimento riguarda la costruzione del Padiglione Zero e la ristrutturazione di quelli esistenti, 178,5 milioni, di cui 50,3 già reperiti attraverso finanziamenti pubblici, (20 milioni deliberati dalla Fondazione Gerolamo Gaslini, 8,4 di Pnrr, 6,5 dalla legge 67/88, 1,8 assegnati dalla Regione Liguria, il resto frutto di alienazioni del patrimonio immobiliare dell'istituto e di altri finanziamenti statali.

La rimanente quota di oneri, 128,2 milioni, è coperta da finanziamento privato, remunerato da un canone concessorio che impegnerà l'istituto per 19 anni a partire dalla consegna del " Padiglione Zero", prevista a giugno 2026. Per tutto questo tempo il vincitore della gara gestirà i servizi energetici e di manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Nova Coop sulle procedure che avevano affidato il progetto a Esselunga a giorni la presentazione del piano che prevede un centro congressi da 5 mila posti, un hotel e un supermercato

Ex Westinghouse, via alla rivoluzione la fine della contesa dopo dieci anni

DIEGO MOLINO

diego molino Era una battaglia legale che si trascinava da dieci anni, lasciando sempre un punto interrogativo sulla riqualificazione dell'area ex Westinghouse.

Adesso però la parola fine è arrivata dalla sentenza del Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso presentato da Nova **Coop** sulle procedure che, nel dicembre del 2013, portarono ad affidare la realizzazione del progetto a Esselunga. Una buona notizia anche per la Città, perché l'alternativa sarebbe stata pesantissima: l'annullamento della gara e la restituzione dei 20 milioni (come valore del diritto di superficie) alla società Amteco&Maiora (vale a dire Esselunga). In poche parole, adesso la strada dovrebbe essere in discesa anche dal punto di vista dell'iter urbanistico che si chiuderà nel giro di qualche mese: già in questi giorni è prevista la pubblicazione del Pec.

La tappa precedente era stata quella dell'ottobre 2017, quando a bocciare il ricorso di Nova **Coop** furono i giudici del Tar. Nella sentenza del Consiglio di Stato di pochi giorni fa si legge che «non vi è stato alcun accertamento dal quale si possa evincere che l'azione amministrativa, nella presente vicenda, sia stata influenzata indebitamente da interessi privati attraverso condotte aventi rilievo penale». Chiuso questo capitolo, adesso la priorità è quella di dare seguito ai progetti che dovranno trasformare un'area di circa 40 mila metri quadrati, il cui fulcro sarà un nuovo centro congressi con una capienza da 5 mila posti, struttura di cui la città ha estremamente bisogno per aumentare il suo appeal e attirare importanti eventi congressuali.

Il percorso prevede in questi giorni la pubblicazione del piano esecutivo convenzionato, che passerà al vaglio della Circoscrizione e successivamente dovrà essere approvato dai componenti della giunta comunale. Un passaggio fondamentale per consentire ai proprietari dell'area di Esselunga di richiedere e ottenere i permessi di costruire.

Si chiude l'iter urbanistico, ma si attende ancora di sapere quando potranno cominciare i veri e propri lavori di riqualificazione. Oltre al centro congressi nell'ex Westinghouse troveranno spazio anche un hotel da 180 camere, un supermercato della catena Esselunga fra i 2500 e i 4500 metri quadrati di superficie e un giardino pubblico affacciato sull'asse di corso Vittorio Emanuele II.

L'iter per far rinascere l'area nel quartiere Cenisia nei mesi passati era stato rallentato da alcune vicende. Come la battaglia dell'associazione Comala, che nel giugno del 2022 ottenne di far modificare il progetto che originariamente prevedeva di realizzare una strada di servizio al supermercato sopra



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

il giardino, oggi frequentato dai residenti del borgo. Appena qualche settimana fa, nei primi giorni di aprile, si verificò anche l'occupazione dell'ex caserma Lamarmora da parte di alcuni attivisti del comitato EsseNon e del centro sociale Gabrio, per protestare contro l'apertura del futuro supermercato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Montpellier, la pesca ribadisce il proprio no a piano d'azione UE

(Agen Food) - Roma, 18 apr. - Da Montpellier, in Francia, dove è in corso la riunione del MEDAC (Consiglio consultivo per il Mediterraneo), il mondo della pesca europeo ribadisce la propria netta contrarietà rispetto al piano d'azione lanciato dal Commissario Virginijus Sinkevičius e sul quale continua il dibattito in tutta Europa. Ai lavori del MEDAC, che si tengono presso la sede della Regione dell'Occitania, hanno preso parte rappresentanti della Commissione europea (DGMARE e DGAMBIENTE) che hanno ribadito l'intendimento dell'Unione di proibire la pesca a strascico nelle varie aree di NATURA 2000 nonché in quelle che dovranno essere di nuova istituzione. Lo rende noto l'**Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura. "Nonostante gli sforzi della Commissione UE - sottolinea l'**Alleanza** - per far apparire il piano come una proposta per rafforzare il dialogo ed il confronto con gli stakeholder, non ci sono al momento le condizioni perché ciò possa avvenire, almeno fino a quando Bruxelles non avrà emendato quanto scritto lo scorso mese. Dopo anni di attenta gestione della pesca - prosegue la cooperazione - secondo criteri e condizioni definiti in ambito europeo ed internazionale all'insegna della tutela degli stock e della biodiversità, è disarmante sapere che per l'Unione europea il cammino per la pesca sembra essere appena all'inizio". Per questi nuovi obiettivi Bruxelles si ventila un possibile phasing-out di tutti gli strumenti di cattura mobili di fondo entro il 2030 dalle Aree Marine Protette corrispondenti a tutte le aree Natura 2000 (Direttiva Habitat) che però dovranno essere maggiormente estese ma non si sa quanto. Gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea con il pacchetto di misure, presentato lo scorso 21 febbraio con lo scopo di migliorare la sostenibilità e la resilienza del settore della pesca e dell'acquacoltura dell'Ue, hanno fatto registrare da subito la forte opposizione del settore europeo della pesca. "Pensiamo che in Italia - sottolinea l'**Alleanza** - già circa il 68% delle aree sono precluse allo strascico, considerando anche i poligoni e le zone con strutture fisse, condotte e cavi; una superficie molto estesa già interdetta quindi alla pesca e per ciò sottoposta a protezione. Senza considerare che è in vigore anche il divieto di pesca a strascico oltre i 1000 metri di profondità. Tali ulteriori limitazioni potrebbero mettere la parola fine - conclude la cooperazione - ad un sistema che oggi rappresenta circa il 50% del fatturato totale del settore ittico. Tutto questo senza contare il numero di imbarcazioni interessate e il conseguente indotto". In Europa, le 7.000 imbarcazioni che usano il metodo a strascico rappresentano il 25% della produzione ittica dell'UE. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



04/18/2023 16:41 Redazione AgenFood

(Agen Food) - Roma, 18 apr. - Da Montpellier, in Francia, dove è in corso la riunione del MEDAC (Consiglio consultivo per il Mediterraneo), il mondo della pesca europeo ribadisce la propria netta contrarietà rispetto al piano d'azione lanciato dal Commissario Virginijus Sinkevičius e sul quale continua il dibattito in tutta Europa. Ai lavori del MEDAC, che si tengono presso la sede della Regione dell'Occitania, hanno preso parte rappresentanti della Commissione europea (DGMARE e DGAMBIENTE) che hanno ribadito l'intendimento dell'Unione di proibire la pesca a strascico nelle varie aree di NATURA 2000 nonché in quelle che dovranno essere di nuova istituzione. Lo rende noto l'**Alleanza** delle Cooperative pesca e acquacoltura. "Nonostante gli sforzi della Commissione UE - sottolinea l'**Alleanza** - per far apparire il piano come una proposta per rafforzare il dialogo ed il confronto con gli stakeholder, non ci sono al momento le condizioni perché ciò possa avvenire, almeno fino a quando Bruxelles non avrà emendato quanto scritto lo scorso mese. Dopo anni di attenta gestione della pesca - prosegue la cooperazione - secondo criteri e condizioni definiti in ambito europeo ed internazionale all'insegna della tutela degli stock e della biodiversità, è disarmante sapere che per l'Unione europea il cammino per la pesca sembra essere appena all'inizio". Per questi nuovi obiettivi Bruxelles si ventila un possibile phasing-out di tutti gli strumenti di cattura mobili di fondo entro il 2030 dalle Aree Marine Protette corrispondenti a tutte le aree Natura 2000 (Direttiva Habitat) che però dovranno essere maggiormente estese ma non si sa quanto. Gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea con il pacchetto di misure, presentato lo scorso 21 febbraio con lo scopo di migliorare la sostenibilità e la resilienza del settore della pesca e dell'acquacoltura dell'Ue, hanno fatto registrare da subito la forte opposizione del settore europeo della pesca. "Pensiamo che in Italia - sottolinea l'**Alleanza** - già circa il 68% delle aree sono precluse allo strascico, considerando anche i poligoni e le zone con strutture fisse, condotte e cavi; una superficie molto estesa già interdetta quindi alla pesca e per ciò sottoposta a protezione. Senza considerare che è in vigore anche il divieto di pesca a strascico oltre i 1000 metri di profondità. Tali ulteriori limitazioni potrebbero mettere la parola fine - conclude la cooperazione - ad un sistema che oggi rappresenta circa il 50% del fatturato totale del settore ittico. Tutto questo senza contare il numero di imbarcazioni interessate e il conseguente indotto". In Europa, le 7.000 imbarcazioni che usano il metodo a strascico rappresentano il 25% della produzione ittica dell'UE. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

LATRONICO: "COMUNITÀ ENERGETICHE NUOVA SFIDA DA AFFRONTARE"

AGR "Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano la nuova frontiera dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile, cui il Governo Meloni ha prestato particolare attenzione, destinando circa 2 miliardi per il loro sviluppo. Promuovere la costituzione e la diffusione di Comunità Energetiche Rinnovabili, mettere a punto strumenti di analisi tecnico-economica e di gestione, realizzare percorsi formativi e di informazione sul nuovo quadro normativo anche per cogliere le opportunità offerte dalle misure di sostegno, rappresenta la nuova sfida che la Regione Basilicata è pronta ad affrontare".

L'ha detto l'Assessore regionale all'Ambiente, Territorio ed Energia, Cosimo Latronico, che ne ha parlato oggi nell'ambito di un incontro con il coordinatore dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** - Habitat Basilicata, Rocco Fiorino, volto alla condivisione delle esperienze positive già maturate nel territorio nazionale e regionale. A seguito della Direttiva Europea RED II (Renewable Energy Directive 2018), l'Europa ha deciso di sostenere lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) con elementi di sviluppo sostenibile e rilancio sociale dei territori. "Le Comunità Energetiche

Rinnovabili - ha detto Latronico - intese come **cooperative** di comunità e di utenti, rappresentano lo strumento per favorire la diffusione di nuove tecnologie per l'efficienza energetica, di un modello innovativo di produzione distribuito e collaborativo, che renda le singole utenze protagoniste e consapevoli, in un percorso volto a combattere la povertà energetica nell'alveo di un beneficio ambientale di decarbonizzazione diffusa sul territorio". Galleria immagini.

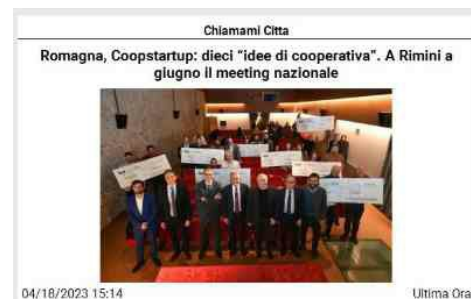


Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna, Coopstartup: dieci "idee di cooperativa". A Rimini a giugno il meeting nazionale

Sono dieci le "idee di cooperativa" ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. «Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione». «Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità ». I promotori di Coopstartup Romagna Coopstartup Romagna è promossa da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**, con il patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, il supporto di Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio di Ravenna, BPER Banca, Federazione delle Cooperative di Ravenna, Federcoop Romagna e Assicoop Romagna Futura e in collaborazione con Alma Mater



Sono dieci le "idee di cooperativa" ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Coopfond. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di Legacoop e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di Legacoop Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e Coopfond. «Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con

Chiamami Città

Cooperazione, Imprese e Territori

e WMF. I partner tecnici sono AICCON, ART-ER AREA S3, Casa Bufalini, Cesena Lab, CIFLA, Colabora, Distretto informatico romagnolo, Incubatore Torricelli Faenza, Incubatore U-START Bassa Romagna, Piano Strategico di Rimini, Rimini Innovation Square, Romagna Tech, Tecnopolo Ravenna, Tecnopolo Forlì-Cesena. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. 1 2 3 4 5 6.

Baravelli e il suo viaggio nel fascismo emiliano-romagnolo

Il fascismo nacque a Milano, ma crebbe in Emilia-Romagna. In questa regione s'impose infatti per la prima volta, dimostrando al Paese intero quanto efficace potesse essere il modello proposto dalle camicie nere. Ma quale fu la relazione concretamente instauratasi tra movimento delle camicie nere e territorio emiliano-romagnolo? È un viaggio tra le dinamiche politiche e sociali che portarono alla nascita e al consolidamento del regime fascista in una regione cruciale per la storia d'Italia, l'Emilia-Romagna, quello che intraprende il libro *Le forme del nero. Nascita e affermazione del fascismo in Emilia-Romagna*, di Andrea Baravelli, edito quest'anno da FrancoAngeli. L'autore, professore di Storia contemporanea all'Università di Ferrara, lo presenterà oggi alle 17.30 alla sala convegni Nullo Baldini di Legacoop Romagna a Ravenna: dialogherà con lui Matteo Pasetti, docente di Storia dell'Università di Bologna. Al termine della presentazione Baravelli risponderà alle domande del pubblico. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle celebrazioni per il 25 aprile, 78° anniversario della Liberazione dal nazifascismo, ed è promossa dal Circolo Cooperatori, dall'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna e da

Legacoop Romagna. Il saggio di Baravelli prende a oggetto il tema della nascita e affermazione del fascismo in Emilia-Romagna, riorganizzando i numerosi studi fino a oggi disponibili sulla storia di questa regione. Il tutto con un punto di vista molto attento alle varianti territoriali, ove il fascismo si rigenerò con modalità e tempi diversi all'interno del biennio 1920-22, a seguito della grande frattura politica che accompagnò l'intervento e la vittoria nella Grande guerra. L'Emilia-Romagna, vero e proprio laboratorio della politica novecentesca, fu teatro (e vittima) originale della nascita e dell'affermazione del fascismo, dalla violenza squadrista alla conquista del centro dello Stato. Con tutto ciò che ne derivò. Lo sguardo dell'autore parte infatti dai sentimenti più diffusi nel 1918, attraversa le varie affermazioni provinciali in Emilia-Romagna, per concludersi alla vigilia della marcia su Roma, dopo l'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative di Nullo Baldini e la conquista di Ravenna. Il libro è realizzato grazie all'iniziativa e al sostegno dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia e col contributo di Legacoop Romagna.



Concorso Coopstartup Romagna: 10 nuove idee per 4 premi da 12mila euro

Sono dieci le "idee di cooperativa" ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. «Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione». «Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità».

Immagine
non disponibile

Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini

Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di Legacoop Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e Coopfond. "Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione". "Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità".



Economia sociale, la ricetta per combattere le disuguaglianze

di **Maurizio Gardini** Oggi la dichiarazione delle Nazioni Unite per un modello di sviluppo inclusivo che ridia una bussola ai modelli di crescita, che colmi i gap e non alimenti la forbice tra i pochi che possono sempre di più e i tanti che possono sempre di meno Economia sociale? Sì, grazie. Per un'economia più giusta, più civile, più umana, più a misura di persona. Per un modello di sviluppo inclusivo che ridia una bussola ai modelli di crescita, che colmi i gap e non alimenti la forbice tra i pochi che possono sempre di più e i tanti che possono sempre di meno. È per questo che proprio oggi l'assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la dichiarazione sull'economia sociale che solo in Europa conta 2,8 milioni di imprese che occupano oltre 13 milioni di persone e incidono per l'8% sul pil europeo. Ne abbiamo bisogno? Sì. Senza fare discorsi e dare numeri che ci portano lontano basti guardare a cosa accade in casa nostra: 2,7 milioni di disoccupati, con percentuali record di giovani e donne; 3,3 milioni di Neet, giovani che non studiano e non lavorano e che si scollano sempre più da una cittadinanza attiva oltre che dalla costruzione del futuro proprio e del paese; 6 milioni di pensionati che vivono con non più, nella migliore delle ipotesi di 12mila euro l'anno; 4,9 milioni di lavoratori poveri stritolati sempre più dai morsi dell'inflazione. Circa 10 milioni di poveri tra povertà assoluta e relativa. Dobbiamo pensare e lavorare a un paradigma di sviluppo che veda il Pil trasformarsi anche in BES. Perché se il Pil diventa una questione di pochi alimentiamo il money by money che non consente una crescita e un benessere diffuso e generalizzato. Non possiamo accettare una società dove 1 milione di famiglie sente la crisi già alla fine della seconda settimana. Oggi l'assemblea generale delle Nazioni Unite incoraggia la promozione e l'attuazione di politiche e di programmi che sostengano la diffusione dell'economia sociale: nel lavoro, nel welfare, nell'abitare, nella cultura, nel cibo, nei servizi. È un dovere di tutti. D'altra parte l'economia sociale è proprio la crescita di un modello inclusivo, democratico, partecipato. Le cooperative ci sono e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

Immagine
non disponibile

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato "CoopStartUp Liguria", il progetto per favorire la nascita di nuove cooperative: premio di 10mila euro per i tre vincitori

Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, che intendano costituire una cooperativa, e a neo-cooperative costituite a partire dal 1° gennaio 2021 Savona Alla fine della prima selezione la sfida sarà solo tra 10 gruppi. Alla fine della seconda fase ne saranno scelti solo tre. Che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 10.000 euro per avviare una nuova impresa cooperativa o consolidare cooperative costituite dopo il 1° gennaio 2021, nonché l'accompagnamento post-startup, nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di **Legacoop** Liguria. Si apre da oggi il bando Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare: il progetto promosso da **Legacoop** Liguria e Coopfond, il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di **Legacoop**, che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzare o sviluppare una cooperativa. Un vero e proprio concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. "Ogni anno l'Italia perde l'1% del Pil per via dei cervelli in fuga bruciando miliardi di investimenti fatti in capitale umano. Negli ultimi 10 anni sono andati via dall'Italia quasi 2 milioni di giovani - sottolinea Fabio Musso, coordinatore **Legacoop** Liguria per le Province di Savona e Imperia -. Con questo bando vogliamo dare l'opportunità a chi ha un'idea di svilupparla qui, nella nostra regione, dove peraltro l'occupazione è in crescita, segno che c'è un tessuto economico in movimento dove nuove imprese cooperative possono inserirsi con successo. Grazie a Coopfond lo facciamo con un bando che mette la formazione al centro, garantendola a tutti coloro che si iscrivono e via via affinandola con una vera e propria azione di tutoraggio personalizzato e messa a punto dei business plan". Nel 2022 in Liguria gli occupati sono cresciuti da 594.600 a 616.116 unità, evidenziando un incremento del 3,6% rispetto al 2021. Cresce anche il tasso di occupazione, che passa dal 63,5% al 66,0% "Il Comune di Savona - è il commento del vicesindaco Elisa Di Padova - è felice di appoggiare e sostenere progetti come questo di **LegaCoop** Liguria che danno spazio ai giovani e all'innovazione non soltanto a parole: non è affatto scontato per chi inizia a muovere i primi passi nel mondo delle imprese trovare un'opportunità di accompagnamento come questa che, dal business plan in poi, aiuti a dare forma e a consolidare nuove idee imprenditoriali. Il nostro auspicio è che molti savonesi partecipino a quest'avventura per accelerare il proprio percorso di crescita. Anche quelle realtà che non dovessero vincere il premio di 10 mila euro avranno grandi opportunità di riuscita di nuova impresa sul nostro territorio grazie alla formazione e all'accompagnamento ricevuti". Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, che intendano costituire una cooperativa, e a neo-cooperative costituite a partire dal 1° gennaio 2021. In entrambi

Immagine
non disponibile

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

i casi la sede legale ed operativa deve essere in Liguria. Possono candidarsi anche gruppi appartenenti a scuole secondarie di secondo grado. Per partecipare c'è tempo sino all' 8 giugno 2023. Le candidature dovranno essere presentate online attraverso la piattaforma Coopstartup raggiungibile dal sito www.coopstartup.it/liguria. Entro metà luglio saranno poi decretati i 10 gruppi che avranno accesso alla seconda fase. Nel mese di gennaio 2024 saranno scelti i tre progetti vincenti. Nella valutazione, saranno favoriti con punteggio premiante i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da giovani, di età inferiore o uguale a 40 anni e i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da donne. Le proposte saranno valutate in base al valore dell'idea in relazione alle ricadute attese in termini economici, sociali e di creazione di posti di lavoro; originalità della proposta; qualità del team; coerenza dell'idea progettuale rispetto ad almeno 2 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile E per uno dei gruppi o neo-cooperative che avranno avuto accesso alla seconda fase c'è un altro premio speciale: FILSE metterà a disposizione sei mesi di contratto di servizi gratuito nell'ambito del BIC. Inoltre le startup cooperative nate nell'ambito di Coopstartup potranno eventualmente accedere all'intervento nel capitale di rischio, da parte di Coopfond, con un moltiplicatore fino ad un massimo del 200% rispetto al capitale dei soci cooperatori. I progetti potranno spaziare su qualsiasi ambito settoriale e merceologico, rispondendo a bisogni espressi dal contesto produttivo, sociale, culturale ed economico. Dovranno essere caratterizzati dall'introduzione e dalla diffusione di innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali all'interno del sistema cooperativo. "Con il bando Coopstartup Liguria - sottolinea con una nota Simone Gamberini, Presidente nazionale di **Legacoop** - puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. La fitta rete di partner pubblici e privati che supporta questo bando conferma la capacità del modello cooperativo di aggregare soggetti che condividono il ruolo dell'innovazione come driver di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Ci auguriamo che da Coopstartup Liguria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in contesti sociali, economici e culturali. I giovani che si misureranno con questa sfida, non saranno mai soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema **Legacoop** metterà a loro disposizione." Coopstartup Liguria è realizzato grazie alla collaborazione, al sostegno e all'attivazione di soggetti pubblici e privati che, operando sul territorio, hanno condiviso metodo e finalità del progetto. In particolare: grazie al sostegno di: Cooperativa Coop Liguria, Cooperativa Coseva, Cooperativa Augusto Bazzino, Cooperativa Demoela. In collaborazione con: Filse, LigurCapital, Università degli Studi di Genova, Istituto Italiano di Tecnologia, Banca Etica, Bper Banca, Factorcoop, Finpro Liguria, Studio Diego Veneziano, SCS Consulting, Coop.va Effecinque, Società Gestione Mercato Scpa. Con il patrocinio di: Regione Liguria, Comune di Savona, Comune della Spezia, Comune di Imperia, Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviera di Liguria Imperia La Spezia Savona, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Raise S.c.a.r.l.

Festa della Liberazione, le iniziative Il 25 aprile in piazza con don Ciotti

Presentato il calendario degli eventi: si comincia domani nei Quartieri 1 e 3 L'omaggio ai caduti, con la deposizione delle corone al Famedio del cimitero di San Cataldo, al Sacrario della Ghirlandina, e nei circa cinquanta cippi e luoghi che in città ricordano i partigiani e le vittime della guerra. La consueta manifestazione in piazza Grande del 25 aprile alla quale quest'anno parteciperà anche don Luigi Ciotti. Ma anche incontri e conferenze, presentazioni di libri, camminate storiche, pranzi comunitari, musica e balli 'resistenti'. Sono numerose le iniziative che compongono il programma per celebrare il 78° anniversario della Liberazione di Modena e dell'Italia dal nazifascismo promosso dal Comune di Modena e dal Comitato per la storia e le memorie del Novecento che prosegue fino al 6 maggio. Il calendario è stato presentato ieri dal vicesindaco del Comune di Modena Gianpietro Cavazza, dall'assessore alla Cultura Andrea Bortolamasi, dalla direttrice dell'Istituto storico Metella Montanari e da Paolo Barbieri di **Legacoop** Estense che ha sostenuto gli eventi con Coptip, Abitcoop, Assicoop, UnipolSai e Granterre. Le celebrazioni prendono il via domani con la deposizione, in collaborazione con Anpi, delle corone ai cippi del Quartiere 1 e del Quartiere 3. Le deposizioni ai cippi proseguono dal 21 al 28 aprile nel Quartiere 4 che coinvolge nelle visite anche gli alunni delle scuole primarie, e sabato 22 aprile nel Quartiere 2. Sabato 22 aprile sono in programma anche le cerimonie celebrative per la Liberazione di Modena che si aprono alle 9.30 con la deposizione delle corone da parte delle autorità al Famedio del cimitero di San Cataldo e proseguono, come di consueto, alle 10 al Sacrario della Ghirlandina e quindi alla lapide a ricordo degli ex internati militari in cima allo scalone del Palazzo comunale in piazza Grande. Le autorità si spostano, quindi, alla lapide della Medaglia d'Oro al Valor Militare della città di Modena, in cima allo scalone del Palazzo Comunale e, infine, alle 10.30, alla lapide in ricordo di Mario Allegretti nell'atrio dell'Ateneo. Nel giorno della Liberazione nazionale, martedì 25 aprile, il programma si apre alle 10 con la messa in Duomo, officiata dal vescovo monsignor Erio Castellucci e prosegue con il tradizionale corteo della banda cittadina 'Ferri', l'omaggio al Sacrario della Ghirlandina e, alle 11.30, con la consueta manifestazione in piazza Grande alla quale partecipa anche il presidente di Libera don Luigi Ciotti, insieme a Vanni Bulgarelli, presidente dell'Anpi provinciale, e al sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli. Alle 12.30, pranzo della Liberazione nel complesso di San Paolo (da prenotare entro il 21 aprile a info@pophistory.it), accompagnato dalle musiche della Wind band del liceo Sigonio.



Latronico: "Comunità Energetiche nuova sfida da affrontare"

"Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano la nuova frontiera dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile, cui il Governo Meloni ha prestato particolare attenzione, destinando circa 2 miliardi per il loro sviluppo. Promuovere la costituzione e la diffusione di Comunità Energetiche Rinnovabili, mettere a punto strumenti di analisi tecnico-economica e di gestione, realizzare percorsi formativi e di informazione sul nuovo quadro normativo anche per cogliere le opportunità offerte dalle misure di sostegno, rappresenta la nuova sfida che la Regione Basilicata è pronta ad affrontare". L'ha detto l'Assessore regionale all'Ambiente, Territorio ed Energia, Cosimo Latronico, che ne ha parlato oggi nell'ambito di un incontro con il coordinatore dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane** - Habitat Basilicata, Rocco Fiorino, volto alla condivisione delle esperienze positive già maturate nel territorio nazionale e regionale. A seguito della Direttiva Europea RED II (Renewable Energy Directive 2018), l'Europa ha deciso di sostenere lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) con elementi di sviluppo sostenibile e rilancio sociale dei territori. "Le Comunità Energetiche Rinnovabili - ha detto Latronico - intese come **cooperative** di comunità e di utenti, rappresentano lo strumento per favorire la diffusione di nuove tecnologie per l'efficienza energetica, di un modello innovativo di produzione distribuito e collaborativo, che renda le singole utenze protagoniste e consapevoli, in un percorso volto a combattere la povertà energetica nell'alveo di un beneficio ambientale di decarbonizzazione diffusa sul territorio".



Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentato "CoopStartUp Liguria", il progetto per favorire la nascita di nuove cooperative: premio di 10mila euro per i tre vincitori

Savona Alla fine della prima selezione la sfida sarà solo tra 10 gruppi. Alla fine della seconda fase ne saranno scelti solo tre. Che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 10.000 euro per avviare una nuova impresa cooperativa o consolidare cooperative costituite dopo il 1° gennaio 2021, nonché l'accompagnamento post-startup, nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di **Legacoop** Liguria. Si apre da oggi il bando Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare: il progetto promosso da **Legacoop** Liguria e **Coopfond**, il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di **Legacoop**, che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzare o sviluppare una cooperativa. Un vero e proprio concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa.



Immagine
non disponibile

Camera di commercio Palermo ed Enna: eletta la nuova giunta

1' DI LETTURA PALERMO - Completata la squadra di governo della Camera di commercio di Palermo ed Enna. Oggi il consiglio camerale ha votato i sette componenti di giunta che affiancheranno il presidente Alessandro Albanese. Angela Pisciotta (Ance), Giuseppe La Vecchia (Cna), Giovanni Fatta (Confagricoltura), Nunzio Reina per il settore commercio (Confesercenti) - risultato il più votato -, Masino Lombardo (**Legacoop**), Andrea Peria (Confindustria), Mariagrazia Bonsignore (Confartigianato). Il prossimo 28 aprile è stata convocata la prima riunione di giunta. Nell'ordine del giorno anche la nomina dei vicepresidenti. Commenti [Lascia un commento](#).



La gabbia degli orsi nel rifugio Casteller: così vivono gli animali nelle piccole celle

La gabbia degli orsi nel rifugio Casteller: così vivono gli animali nelle piccole celle. Le borseggiatrici sono controllate dagli uomini rom? Isola dei famosi, il gesto di Cristina Scuccia fuori luogo durante la puntata? Cosa ha fatto Usa, si trova un orso nel giardino di casa (ed è l'animale a scappare) Allarme per un pacco sospetto in via Santo Stefano a Bologna 'Sei er mejo Fico der Bigonzo', sai perchè a Roma si usa dire così? Cos'è un bigonzo? William furioso con Camilla, quel gioiello doveva essere distrutto non indossato Norvegia, campione di fair play: rinuncia al gol per un avversario Tempesta di sabbia in Cina: le immagini impressionanti Parco Uditore, una vetrina per le eccellenze agricole siciliane della cooperazione Amici 22, spoiler quinta puntata: mai accaduto prima. De Filippi ha bloccato la registrazione? Stefania Pezzopane: «Con Simone Coccia Colaiuta ci siamo dovuti difendere, ho ricevuto anche minacce di morte» Il Principe Harry sì, Meghan Markle no: decisione definitiva sull'incoronazione di Carlo Riappare Gisella: non sono fuggita, mi hanno aggredito Migranti, Mattarella: "In Europa norme preistoriche" Tg Meteo Regionale Emilia Romagna Fiorentina: dribbla tutti gli avversari e segna Tg Meteo Regionale Lombardia Il nuovo progetto di **Legacoop** Sicilia parte dal parco Uditore di Palermo Festa GfVip, il gesto di Antonella contro gli Inconvassi nel bel mezzo del party: la frecciata Ilary Blasi, la scelta a fine puntata all'Isola dei Famosi lascia perplessi i fan: cosa è stato notato Calenda: «Col casco in testa sono di sinistra? Perché quelli di destra vanno senza casco?» Taiwan, critiche in Germania per parole Macron Ilary Blasi, il saluto a fine puntata all'Isola dei Famosi fa discutere: cosa è stato notato GfVip, Daniele 'sei un c.....e': la risposta spiazzante di Dal Moro ad un commento sui social Tg Meteo Regionale Piemonte Isola dei famosi, gaffe a Verissimo: spunta per sbaglio un naufrago che non appare tra i concorrenti.



FINANZA&BOTTIGLIE

IL MONOPOLI DELLA VIGNA

Dalle Langhe alla Sicilia, i territori di produzione vinicola sono ormai «oggetto di desiderio» come forma molto redditizia di investimento. Ma troppe cantine, a differenza della Francia, hanno ancora una dimensione familiare e le acquisizioni, soprattutto straniere, si moltiplicano.

Carlo Cambi

La battuta è datata, ma rende l'idea. Chiesero a Gianni Agnelli perché si fosse comprato Château Margaux (acquistò il 75 per cento poi rivenduto degli eredi a Corinne Mentzelopoulos, una sorta di Dioniso al femminile) e lui rispose: Perché l'investimento in vino rende sempre, mal che vada te lo bevi. Bere Margaux è bere ottimamente. Era il 1997 quando l'Avvocato fece l'affare. Oggi la Mentzelopoulos ha moltiplicato per cento il valore dell'azienda (non basterebbero 700 milioni di euro per comprarla), è ancora nella top ten delle bottiglie più costose (153 mila euro per una Balthazar da 12 litri del 2009) anche se le ultime annate da collezione hanno avuto ribassi. Questa è la differenza più rilevante oggi tra la Francia del vino leader in fatturato, export e prestigio, e l'Italia leader in quantità: i francesi danno valore alle loro cantine, si sono in parte finanziarizzati, hanno concentrazioni e campioni dell'imprenditoria come monsieur Bernard Arnault - stando ai calcoli di Forbes l'uomo più ricco del mondo - che ha investito in una collezione di cantine da sogno: Clos Des Lambrays, Château d'Yquem, Dom Pérignon, Ruinart, Moët & Chandon, Veuve Clicquot, Château Cheval Blanc, Krug, solo per dire le maggiori.

In Italia quel modello non c'è ancora, o meglio fatica a farsi strada. Eppure dall'ultimo Vinitaly - un successo nonostante la Fiera mostri ogni anno di più i limiti di un quartiere in centro città, soffocato dal traffico e dai prezzi speculativi di alberghi, ristoranti e servizi peraltro carenti - esce un dato che dovrebbe far riflettere: il valore del vigneto Italia è pari a 56,5 miliardi di euro, 84 mila euro a ettaro, quattro volte più della media delle superfici agricole. La ricerca dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly su 674 mila ettari dimostra che si genera un'economia paria 30 miliardi. Alto Adige, Trentino, Veneto, Toscana e Piemonte sono le terre rare nostrane. Le quotazioni più alte dei filari italiani - oltre il milione di euro per ettaro si hanno nella zona di Bolzano, tra Barolo e Barbaresco, sulle colline di Conegliano e Valdobbiadene e a Montalcino. Negli ultimi 15 anni, secondo le rilevazioni elaborate dal Crea, la Valle d'Aosta ha il record d'incremento con il 114 per cento in più, Montalcino è cresciuto del 63 per cento, il Collio del 50, l'Etna quasi del 60. Dice Lamberto Frescobaldi, presidente dell'Unione Italia **Vini** nonché leader del **gruppo** vinicolo di famiglia tra i più attivi nelle acquisizioni: Il vigneto Italia è ormai un brand globale. In genere l'ingresso di fondi internazionali o di famiglie facoltose nelle aree simbolo della viticoltura italiana è in primo luogo una questione di prestigio, poi un bene rifugio o una diversificazione. Alla base c'è la consapevolezza di investire sul valore, più che un progetto remunerativo nel breve-medio



Panorama

Cooperazione, Imprese e Territori

periodo con il solo valore della produzione. Non a caso Bernard Arnault, presidente del **gruppo** Lvmh, ha da poco acquistato Casa degli Atellani di Milano, vigna di Leonardo com

presa. Da qualche anno è iniziato il Monopoli delle vigne. Proprio come nel gioco, si compra là dove si pensa ci sia la maggiore rendita. Al tavolo i giocatori più forti sono soprattutto stranieri e ciò che manca è ancora un allineamento degli utili di gestione con il valore patrimoniale. Il vino **italiano** si vende bene (14 miliardi di euro di fatturato, 8 dall'export), ma il prezzo al litro è mediamente basso se si eccettuano i grandi rossi cresciuti in valore del 200 per cento negli ultimi anni. Anche gli spumanti, che hanno totalizzato un miliardo di bottiglie nel 2022, hanno una forte penetrazione ma una relativamente bassa redditività. Questo in parte frena l'appetito dell'alta fi

nanza. La terra più scambiata è la Toscana con 93 acquisizioni, considerando che in tutto l'anno scorso si sono fatti 209 affari, segue a grande distanza il Piemonte con 23. Barolo e Barbaresco sono le vigne più richieste, ma anche difficili da trovare. I fondi sono pronti a investire in Langa, dove però i produttori storici - da Claudio Conterno ad Angelo Gaja e Bruno Ceretto - non vedono di buon occhio l'invasione. Perché se affari vanno fatti si fanno tra langotti, come Ceretto che ha comprato a Barbaresco un po' di ettari. Il presidente del Consorzio Matteo Ascheri suona quasi un allarme: il 20 per cento del vigneto è in mani non italiane. A Montalcino solo il 40 per cento è dei locali e a Bolgheri il 40 per cento è straniero. Il fondo Clessidra - Francesco Colli è il top manager e ha già acquisito un esportatore come Botter, il **gruppo** Mondodelvino e la cantina abruzzese Zaccagnini, e fattura in bottiglie 450 milioni - ha messo gli occhi sui duemila ettari a Barolo divisi tra 400 aziende, ma i piemontesi resistono. Anche se il re dei jeans Renzo Rosso con il suo **gruppo** Brave Wine si è comprato Saffiria e ora punta sulla Toscana (ha vigna già

in Veneto e in Sicilia). Gli affari più consistenti in Piemonte li ha fatti Kyle J. Krause che si è comprato prima Vietti e poi la cantina Enrico Serafino; il magnate russo Rustam Tariko ha messo le mani su Gancia, Reva è ora di Miroslav Leks. L'affare che però ha avviato un nuovo giro nel Monopoli delle vigne è la Giordano **Vini** entrata nel patrimonio di Italian Wine Brands, primo conglomerato vinicolo privato **italiano** guidato dal **gruppo** Pizzolo, ma che di fatto è una public c

ompany quotata in Borsa. Per la verità in Borsa c'è pure la Masi guidata da Sandro Boscaini. La cantina veneta di Mister Amarone è il primo **gruppo** familiare che ha assunto una dimensione moderna di gestione finanziaria anche se, spiega Boscaini, i nostri azionisti preferirebbero dividendi in Amarone. È una battuta che spiega come l'investimento in vino abbia caratteristiche peculiari. La strategia della Masi - ha vigna anche in Argentina - è l'affiliazione di altre cantine. Ha cominciato con la prestigiosissima Serego Alghieri (eredi diretti di Dante) poi Bossi Fedrigotti, e ancora Canevel. Chi ha riunito sotto un solo marchio il meglio delle vigne del Paese è poi il **Gruppo Italiano Vini** guidato dal direttore generale Roberta Corrà. È la prima cantina d'Italia e ha lavorato per acquisizione in tutti i territori di pregio della Penisola: ha ben 15 diverse aziende vitivinicole. E ora potrebbe puntare

Panorama

Cooperazione, Imprese e Territori

a un ulteriore obiettivo. Il Monte dei Paschi deve vendere il suo gioiello nel Chianti

senese: Poggio Bonelli. Vittorio Moretti di Terra Moretti con la figlia Francesca ha scelto i territori d'eccellenza: dalla Franciacorta, alla Maremma (Petra e La Badiola) a San Gimignano (Teruzzi) fino alla Sardegna (Sella & Mosca). Vigna e finanza stanno insieme nel portafoglio di Marzotto che ha fatto di Santa Margherita un **gruppo** leader dall'Alto Adige al Veneto alla Toscana. Carlo Bonomi, mentre il figlio si è comprato Eataly, ha puntato prima su Piemonte e Oltrepò con la Lomellina Gavi- Marchese Raggio poi è sbarcato in Sardegna prendendosi Capichera, che è come dire i

I Vermentino di Gallura. Nel Monopoli della vigna Italia parco della Vittoria restano Montalcino e il Chianti e lì a puntare forte sono gli stranieri. I francesi di Epi si sono comprati Biondi Santi, il sancta sanctorum del Brunello, e poi hanno fatto un altro colpo straordinario con I

sole e Olena in Chianti. Sostiene Massimiliano Catozzi, responsabile dell'agribusiness per Intesa San Paolo: Le sfide urgenti per il vino **italiano** che ha di fronte un 2023 incerto ma può affrontarle con positività, sono due: il corretto posizionamento di prezzo e la d

imensione delle aziende. In sostanza, più margini, più patrimonio. Lo si vede dai numeri messi insieme da Intesa-Sanpaolo. I Borgogna all'export si vendono in media a 38 euro, i rossi italiani non vanno oltre i 10 euro al litro, lo Champagne tocca i 28, il Prosecco Docg i 4 euro. In Francia oltre l'80 per cento delle cantine ha una dimensione superiore ai 10 ettari, in Italia solo la metà arriva a quel perimetro. Perciò il Monopoli delle vig

ne è solo ai primi giri. RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE

Associazioni del Tavolo Asilo dicono no al decreto col sit-in

GIUSEPPE LARATTA

CROTONE - Anche Crotone ha aderito alla mobilitazione contro il dl Cutro, organizzata a livello nazionale dal gruppo di associazioni e sindacati che hanno formato la sigla "Tavolo Asilo e Immigrazione". Il gruppo ha lanciato l'appello "Inver tiamo la rotta" nel quale sottolinea che «il decreto in realtà non affronta in alcun modo le vere cause che in questi anni hanno portato alla morte in mare di migliaia di persone. Al contrario, prevede condizioni peggiorative della condizione giuridica degli stranieri che arrivano in Italia, con il sicuro effetto di aumentare situazioni di irregolarità ed esclusione anche di chi è già da tempo sul territorio nazionale». Il Tavolo chiede «al Parlamento di bocciare questo provvedimento, e al Governo di modificare radicalmente gli interventi messi in atto e quelli recentemente annunciati, del tutto inadatti a gestire una crisi nel Mediterraneo destinata a peggiorare senza provvedimenti adeguati della comunità internazionale». Su queste basi ieri mattina alcune associazioni hanno promosso un sit-in davanti alla prefettura di Crotone, in concomitanza dell'arrivo in Senato del dl Cutro.

«No a questa procedura - ha dichiarato ai giornalisti Fabio Riganello della cooperativa Agorà Kroton, che ha elencato una serie di proposte alternative come «i corridoi umanitari che possono aiutare le persone ad arrivare tranquillamente». In gioco c'è anche la protezione speciale per i migranti: «questo è un dato dolente dell'azione del Governo - ha proseguito Riganello - la protezione speciale ha fatto sì che molte persone si inserissero nel territorio, nel tessuto sociale e lavorativo.

Adesso si andrà a determinare quell'area grigia di movimento che è la clandestinità».

«E' necessario cambiare la rotta - ha affermato alla stampa il presidente dell'Arci di Crotone, Filippo Sestito - le situazioni emergenziali non sono non hanno prodotto nulla di buono, ma l'hanno peggiorata e la stessa cosa avverrà con l'emergenza migranti. Ne beneficeranno solo la criminalità organizzata e le grandi organizzazioni che lucrano sui migranti. Questa non è la strada giusta: ci aspettavamo ben altro dopo la strage del 26 febbraio di Steccato di Cutro». La domanda che viene spontanea è: c'è un'alternativa al dl Cutro? «Aumentare l'accoglienza, la formazione, l'inserimento lavorativo - ha dichiarato Pino De Luca di **Legacoop** Calabria - per poter andare a lavorare in agricoltura, o in edilizia, o in fabbrica. Questo è il sistema di integrazione: persone giovani, di cui abbiamo bisogno, poiché secondo i dati Istat stiamo invecchiando, non nascono più bambini.

Nel 2050 cosa faremo?

» «Chiediamo a questo Governo - ha affermato ai giornalisti il segretario della Cgil Area Vasta Kr-Cz-Vv, Enzo Scalese - di rivedere il decreto Cutro perché bisogna dare accoglienza, asilo politico a queste persone che scappano da situazioni particolari. Siamo qui per ribadire la necessità di azionare misure



Quotidiano del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

diverse, per tenere aperta la discussione, e affinché la strage di Cutro non venga dimenticata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Commissioni riunite V Bilancio Camera e 5ª Bilancio Senato

Commissioni riunite V Bilancio Camera e 5ª Bilancio Senato 17 Aprile 2023

Nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, svolge le seguenti audizioni, anche in videoconferenza, di rappresentanti di: Ore 14.20 CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL, CONFSAL; Ore 15.10 Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Casartigiani; Ore 15.50 Confindustria; Ore 16.10 Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani, Coldiretti, COPAGRI; Ore 16.40 **Alleanza delle cooperative italiane**, CONFAPI, Confprofessioni; Ore 17.10 Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Rete professioni tecniche leggi tutto Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta.

Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. COPIA LINK Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i



04/18/2023 11:58

Commissioni riunite V Bilancio Camera e 5ª Bilancio Senato 17 Aprile 2023
Nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2023, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, svolge le seguenti audizioni, anche in videoconferenza, di rappresentanti di: ... Ore 14.20 CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL, CONFSAL; Ore 15.10 Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Casartigiani; Ore 15.50 Confindustria; Ore 16.10 Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani, Coldiretti, COPAGRI; Ore 16.40 Alleanza delle cooperative italiane, CONFAPI, Confprofessioni; Ore 17.10 Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Rete professioni tecniche leggi tutto Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. COPIA LINK Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i nostri media.

nostri media.

Segnala errori nella scheda Segnalaci

eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Indice della seduta
CONDIVIDI QUESTO INTERVENTO Link all'intervento Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO X Trascrizione Scheda a cura di Carmine Corvino.

Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini

Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e Coopfond. "Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione". "Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità".

Immagine
non disponibile

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Stop ai crediti edilizi, l'allarme di associazioni e sindacati: "Danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese"

Si apre un confronto con il Comune di Ravenna. Il sindaco: "Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio" Lo stop ai crediti da bonus edilizi rischia di provocare danni enormi: lo dicono i rappresentanti delle associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali di Ravenna - Agci, Anaepa Confartigianato Ravenna, Ance Romagna - Delegazione Di Ravenna, Cna Ravenna, Confcooperative Romagna, **Legacoop** Romagna, Feneal-uil Ravenna, Filca-cisl Romagna E Fillea-cgil Ravenna - che proseguendo il confronto con le istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, insieme a Federica Del Conte e Annagiulia Randi, rispettivamente Assessore ai Lavori Pubblici e allo Sviluppo Economico. A loro hanno espresso forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti da bonus edilizi, in particolare dal Superbonus 110%, rimasti incagliati dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, lo scorso 16 febbraio, del decreto che interrompe improvvisamente e inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia. "La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali di Ravenna - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento. Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli". "La prima emergenza è certamente lo sblocco dei crediti pregressi, su cui il Governo, anche in sede di conversione in Legge del Decreto, non ha ancora trovato soluzione, lasciando nella totale incertezza imprese, lavoratori e famiglie. A tal fine, le Associazioni e le Organizzazioni Sindacali propongono di invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende, consentire immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie o, in ultima istanza, estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. Le misure proposte, tuttavia, risultano assenti dal decreto-legge approvato dal Governo - proseguono associazioni e sindacati - Per tutte queste ragioni abbiamo chiesto al Sindaco un suo tempestivo intervento affinché possa rappresentare



Si apre un confronto con il Comune di Ravenna. Il sindaco: "Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio" Lo stop ai crediti da bonus edilizi rischia di provocare danni enormi: lo dicono i rappresentanti delle associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali di Ravenna - Agci, Anaepa Confartigianato Ravenna, Ance Romagna - Delegazione Di Ravenna, Cna Ravenna, Confcooperative Romagna, Legacoop Romagna, Feneal-uil Ravenna, Filca-cisl Romagna E Fillea-cgil Ravenna - che proseguendo il confronto con le istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, insieme a Federica Del Conte e Annagiulia Randi, rispettivamente Assessore ai Lavori Pubblici e allo Sviluppo Economico. A loro hanno espresso forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti da bonus edilizi, in particolare dal Superbonus 110%, rimasti incagliati dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, lo scorso 16 febbraio, del decreto che interrompe improvvisamente e inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia. "La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali di Ravenna - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

al Governo e a tutti i livelli istituzionali, la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile per gli effetti che il Decreto Legge 11/2023, nella sua attuale articolazione, potrebbe avere sul nostro territorio qualora non venissero prese dal Governo le necessarie misure di sblocco dei crediti incagliati e di programmazione del sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni". "I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni Sindacali delle costruzioni - commenta Michele de Pascale - ci hanno rappresentato le forti preoccupazioni e le sollecitazioni delle imprese e dei lavoratori del settore, che condividiamo pienamente. Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio in termini di cantieri che si fermano, difficoltà delle famiglie, addetti dell'edilizia che rischiano il posto di lavoro. Il Governo non può ignorare questo problema, deve necessariamente farsi carico di una soluzione se si vuole evitare un disastro economico e sociale che si abatterà su famiglie e imprese che finora hanno agito nel pieno rispetto delle regole e delle Leggi vigenti, e che dunque non hanno responsabilità. Come ANCI e UPI stiamo già facendo pressioni al Governo affinché si trovi una soluzione, un sistema equo di incentivazione che ci permetta di intervenire sul patrimonio edilizio esistente. Ci impegneremo per portare e sostenere presso il Governo le vostre proposte e sollecitazioni".

Blocco cessione crediti da bonus edilizi. Associazioni e organizzazioni incontrano il sindaco di Ravenna su "Crediti incagliati"

di Redazione - 18 Aprile 2023 - 13:05 Commenta Stampa Invia notizia 3 min I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - AGCI, ANAEPA CONFARTIGIANATO RAVENNA, ANCE ROMAGNA - DELEGAZIONE DI RAVENNA, CNA RAVENNA, CONFCOOPERATIVE ROMAGNA, **LEGACOOP** ROMAGNA, FENEAL-UIL RAVENNA, FILCA-CISL ROMAGNA e FILLEA-CGIL RAVENNA - proseguendo il confronto con le Istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, insieme a Federica Del Conte e Annagiulia Randi, rispettivamente Assessore ai Lavori Pubblici e allo Sviluppo Economico, al quale hanno espresso forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti da bonus edilizi, in particolare dal Superbonus 110%, rimasti incagliati dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, lo scorso 16 febbraio, del decreto che interrompe improvvisamente ed inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in

tutta Italia. "La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento". "Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli" proseguono. "La prima emergenza è certamente lo sblocco dei crediti pregressi, su cui il Governo, anche in sede di conversione in Legge del Decreto, non ha ancora trovato soluzione, lasciando nella totale incertezza imprese, lavoratori e famiglie - spiegano Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali -. A tal fine, le Associazioni e le Organizzazioni Sindacali propongono di invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende, consentire immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie o, in ultima istanza, estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. Le misure proposte, tuttavia, risultano assenti dal decreto-legge approvato dal Governo". "Per tutte queste ragioni abbiamo chiesto al Sindaco un suo tempestivo intervento affinché possa rappresentare al Governo e a tutti i livelli istituzionali, la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile per gli effetti che il Decreto

Immagine
non disponibile

Legge 11/2023, nella sua attuale articolazione, potrebbe avere sul nostro territorio qualora non venissero prese dal Governo le necessarie misure di sblocco dei crediti incagliati e di programmazione del sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni" concludono. "I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni Sindacali delle costruzioni - commenta Michele de Pascale - ci hanno rappresentato le forti preoccupazioni e le sollecitazioni delle imprese e dei lavoratori del settore, che condividiamo pienamente. Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio in termini di cantieri che si fermano, difficoltà delle famiglie, addetti dell'edilizia che rischiano il posto di lavoro". "Il Governo non può ignorare questo problema - conclude de Pascale -, deve necessariamente farsi carico di una soluzione se si vuole evitare un disastro economico e sociale che si abatterà su famiglie e imprese che finora hanno agito nel pieno rispetto delle regole e delle Leggi vigenti, e che dunque non hanno responsabilità. Come ANCI e UPI stiamo già facendo pressioni al Governo affinché si trovi una soluzione, un sistema equo di incentivazione che ci permetta di intervenire sul patrimonio edilizio esistente. Ci impegneremo per portare e sostenere presso il Governo le vostre proposte e sollecitazioni".

Coopstartup Romagna, sono dieci i finalisti: a giugno il meeting nazionale a Rimini

di Redazione - 18 Aprile 2023 - 15:55 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Sono dieci le "idee di cooperativa" ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la

documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. "Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione". "Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità". I promotori di Coopstartup Romagna Coopstartup Romagna è promossa da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**, con il patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, il supporto di Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio di Ravenna, BPER Banca, Federazione delle Cooperative di Ravenna, Federcoop Romagna e Assicoop



di Redazione - 18 Aprile 2023 - 15:55 Commenta Stampa Invia notizia 2 min Sono dieci le "idee di cooperativa" ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Coopfond. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di Legacoop e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura del business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di Legacoop Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e Coopfond. "Il

Romagna Futura è in collaborazione con Alma Mater e WMF. I partner tecnici sono AICCON, ART-ER AREA S3, Casa Bufalini, Cesena Lab, CIFLA, Colabora, Distretto informatico romagnolo, Incubatore Torricelli Faenza, Incubatore U-START Bassa Romagna, Piano Strategico di Rimini, Rimini Innovation Square, Romagna Tech, Tecnopolo Ravenna, Tecnopolo Forlì-Cesena.

Crediti incagliati: Associazioni e Organizzazioni incontrano il Sindaco de Pascale

I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - AGCI, ANAEPA CONFARTIGIANATO RAVENNA, ANCE ROMAGNA - DELEGAZIONE DI RAVENNA, CNA RAVENNA, CONFCOOPERATIVE ROMAGNA, **LEGACOOP** ROMAGNA, FENEAL-UIL RAVENNA, FILCA-CISL ROMAGNA e FILLEA-CGIL RAVENNA - proseguendo il confronto con le Istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, insieme a Federica Del Conte e Annagiulia Randi, rispettivamente Assessore ai Lavori Pubblici e allo Sviluppo Economico, al quale hanno espresso forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti da bonus edilizi, in particolare dal Superbonus 110%, rimasti incagliati dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, lo scorso 16 febbraio, del decreto che interrompe improvvisamente ed inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia. "La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le

Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento. Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli. La prima emergenza è certamente lo sblocco dei crediti pregressi, su cui il Governo, anche in sede di conversione in Legge del Decreto, non ha ancora trovato soluzione, lasciando nella totale incertezza imprese, lavoratori e famiglie. A tal fine, le Associazioni e le Organizzazioni Sindacali propongono di invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende, consentire immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie o, in ultima istanza, estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. Le misure proposte, tuttavia, risultano assenti dal decreto-legge approvato dal Governo. Per tutte queste ragioni abbiamo chiesto al Sindaco un suo tempestivo intervento affinché possa rappresentare al Governo e a tutti i livelli istituzionali, la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile per gli effetti che il Decreto Legge 11/2023, nella sua attuale articolazione, potrebbe avere sul nostro territorio qualora non venissero prese dal Governo le necessarie misure di sblocco dei crediti incagliati

Immagine
non disponibile

e di programmazione del sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni". "I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni Sindacali delle costruzioni - commenta Michele de Pascale - ci hanno rappresentato le forti preoccupazioni e le sollecitazioni delle imprese e dei lavoratori del settore, che condividiamo pienamente. Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio in termini di cantieri che si fermano, difficoltà delle famiglie, addetti dell'edilizia che rischiano il posto di lavoro. Il Governo non può ignorare questo problema, deve necessariamente farsi carico di una soluzione se si vuole evitare un disastro economico e sociale che si abatterà su famiglie e imprese che finora hanno agito nel pieno rispetto delle regole e delle Leggi vigenti, e che dunque non hanno responsabilità. Come ANCI e UPI stiamo già facendo pressioni al Governo affinché si trovi una soluzione, un sistema equo di incentivazione che ci permetta di intervenire sul patrimonio edilizio esistente. Ci impegneremo per portare e sostenere presso il Governo le vostre proposte e sollecitazioni". AGCI ANAEPA CONFARTIGIANATO RAVENNA ANCE ROMAGNA - DELEGAZIONE DI RAVENNA CNA RAVENNA CONFCOOPERATIVE ROMAGNA **LEGACOOP** ROMAGNA FENEAL-UIL RAVENNA FILCA-CISL ROMAGNA FILLEA-CGIL RAVENNA CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE.

Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting a Rimini

Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. «Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione». «Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità». I promotori di Coopstartup Romagna Coopstartup Romagna è promossa da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**, con il patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, il supporto di Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio di Ravenna, BPER Banca, Federazione delle Cooperative di Ravenna, Federcoop Romagna e Assicoop Romagna Futura e in collaborazione con Alma Mater e WMF. I partner tecnici sono AICCON, ART-ER AREA S3, Casa Bufalini, Cesena Lab, CIFLA, Colabora, Distretto informatico romagnolo, Incubatore Torricelli Faenza, Incubatore U-START Bassa Romagna, Piano Strategico di Rimini, Rimini Innovation Square, Romagna Tech, Tecnopolo



04/18/2023 13:34

Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di Legacoop e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura del business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di Legacoop Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e Coopfond. «Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione». «Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità». I promotori di Coopstartup Romagna Coopstartup Romagna è promossa da Legacoop Romagna, Coop Alleanza 3.0 e Coopfond, con il patrocinio dei Comuni di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, il supporto di Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio di Ravenna, BPER Banca, Federazione delle Cooperative di Ravenna, Federcoop Romagna e Assicoop Romagna Futura e in collaborazione con Alma Mater e WMF. I partner tecnici sono AICCON, ART-ER AREA S3, Casa Bufalini, Cesena Lab, CIFLA, Colabora, Distretto informatico romagnolo, Incubatore Torricelli Faenza, Incubatore U-START Bassa Romagna, Piano Strategico di Rimini, Rimini Innovation Square, Romagna Tech, Tecnopolo

Ravenna, Tecnopolo Forlì-Cesena.

Verlicchi (La Pigna): "L'area disboscata a Marina Romea era sotto la custodia di una cooperativa"

"L'area oggetto del disboscamento a Marina Romea di proprietà del Comune di Ravenna, ha come custode l'ex proprietario la Valore e Sviluppo spa: società il cui capitale è detenuto da cooperative aderenti a **Legacoop** Romagna e a **Legacoop** Nazionale" lo dichiara il gruppo La Pigna che sulla questione del disboscamento non autorizzato a Marina Romea rivolge alcune richieste al sindaco. Secondo la Lista Civica "Con rogito notarile del giorno 8 settembre 2016, la Società Valore e Sviluppo spa, avente sede in quel momento in via Faentina 106 a Ravenna presso **Legacoop** Romagna, ha ceduto al Comune di Ravenna l'area nella quale è avvenuto il disboscamento di superficie di 762.480 metri quadrati". Nell'accordo la Società Valore e Sviluppo spa si impegna, secondo la ricostruzione del gruppo di minoranza, "a mantenere la custodia delle aree cedute, anche ai sensi dell'art.2051 del Codice Civile, fino al collaudo delle opere previste nello studio di fattibilità relativo all'area sportiva approvato dal Comune di Ravenna che riguardano l'area in ampliamento, e delle opere di riqualificazione degli ambiti naturali (Pineta Costiera - Comparto 4). La società Valore e Sviluppo spa solleva l'Amministrazione Comunale e i suoi uffici da qualsiasi responsabilità derivante dall'area ceduta fino alla definitiva presa in carico della stessa a seguito della liberatoria". "Il rogito notarile con il quale la Valore e Sviluppo spa ha ceduto al Comune di Ravenna, riguarda l'accordo di terzo livello- Convenzione Generale Piano Urbanistico Attuativo e Cessione relativo alla realizzazione dell'impianto da golf da 18 buche a Casalborgorsetti" spiega Veronica Verlicchi, capogruppo in consiglio comunale per La Pigna. "Il gruppo consiliare La Pigna, Città-Forese-Lidi ha chiesto ai Dirigenti comunali del Patrimonio e dell'ambiente di ricevere eventuale documentazione relativa alla custodia dell'area ceduta al Comune di Ravenna dal giorno della sua cessione ad oggi. Mentre il Patrimonio attesta che tra il medesimo ufficio comunale e il soggetto custode dell'area - la Società Valore e Sviluppo spa - non vi è stata alcuna corrispondenza, dal Servizio Ambiente del Comune di Ravenna non è pervenuta ancora nessuna risposta. Viene da chiedersi come mai questo silenzio". Secondo Verlicchi, il fatto che nessuno si sia accorto del disboscamento dell'area rappresenterebbe uno "scarsissimo controllo del territorio". Anche perché in base alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente della Cooperativa Capannisti Tempo Libero, che gestisce il villaggio dei capanni adiacente all'area in oggetto, "i lavori di disboscamento sono stati notati durante il loro svolgimento durato peraltro alcune settimane, ma i testimoni hanno pensato erroneamente che si trattasse di lavori per la realizzazione del campo da golf, in realtà previsto a Casalborgorsetti". "In ogni caso, quando si avvia un cantiere, occorre installare i cartelli informativi obbligatori per legge e del tutto assenti in quest'area" ricorda Verlicchi, che al sindaco rivolge alcuni interrogativi: "Il Servizio

Immagine
non disponibile

Ambiente del Comune di Ravenna ha mai ricevuto segnalazioni sul disboscamento dell'area? Per quale motivo è stato eseguito dal Servizio Ambiente uno specifico sopralluogo nell'area in questione? In precedenza ne erano state fatti altri?" "Questa vicenda mostra molti aspetti sui quali urge fare chiarezza". La capogruppo annuncia poi novità sulla vicenda in arrivo nei prossimi giorni.

La povertà energetica uccide: donna anziana muore a Roma. Si scaldava con le candele

Francesca Danese: "Col crescere degli extra-profitti delle industrie energetiche, si moltiplicano i casi di distacchi per morosità incolpevole. Forum Terzo settore lancia progetto pilota al Corviale: Sun4All, per la costruzione di una comunità energetica nel quartiere" ROMA - "La povertà uccide, anche quella energetica! Lo abbiamo denunciato troppe volte, in occasione della morte di persone senza casa, di lavoratori e lavoratrici uccisi dalla mancanza di diritti, di naufragi di gente che fugge da una povertà all'altra. E ora siamo senza fiato di fronte alla morte di Anna Maria Palma, 76 anni, invalida, uccisa in un incendio scatenato dalle candele che utilizzava per risparmiare energia. Solo tre mesi fa, un uomo era stato ritrovato morto nel suo appartamento a Balduina con le utenze staccate. Chi tocca i fili muore ma muore anche chi non riesce a pagare le bollette più che raddoppiate nel 2022. Le misure emergenziali non sono servite a molto e ora il governo ha deciso di limitarle ulteriormente. Così, col crescere degli extra-profitti delle industrie energetiche, si moltiplicano i casi di distacchi per morosità incolpevole. Servono, ad ogni livello, interventi efficaci e urgenti.

Come Forum del Terzo Settore del Lazio siamo impegnati su un progetto pilota ambizioso proprio per contrastare gli effetti atroci della povertà energetica. Si tratta di Sun4All, che proprio il 19 aprile, a Corviale, promuove un incontro con le famiglie coinvolte nella costruzione di una comunità energetica proprio in quel quartiere. Il progetto consiste in una serie di azioni di contrasto alla povertà energetica che, solo nella nostra città, colpisce più o meno di centomila persone, come spiega il PAESC, il Piano d'azione per l'Energia e il Clima. Roma, assieme ad Almada (PT), Barcellona (ES) e alla comunità dei comuni Cur de Savoie (FR), è uno dei quattro luoghi designati per questo programma di sostegno che a nella Capitale sta coinvolgendo 200 famiglie selezionate e invitate alle attività che, in prospettiva, serviranno alla formazione di comunità energetiche solidali con un forte approccio identitario locale. Le famiglie individuate come beneficiarie del progetto risiedono nei quartieri Tor Pignattara, Quarticciolo, Acilia, Corviale, Garbatella e nel IX Municipio. Il progetto Sun4All integrerà i bonus sociali esistenti in materia di energia e contribuirà alla riduzione della spesa energetica delle famiglie vulnerabili. Nell'ambito del progetto, il Comune di Roma garantirà che parte dell'energia solare prodotta dagli impianti fotovoltaici di proprietà pubblica sia condivisa tra i beneficiari idonei del progetto, fornendo una quota energetica di almeno 0,5 kW all'anno per ogni famiglia partecipante. Il programma di sostegno Sun4All, già avviato con successo a New York (USA), fornirà un supporto in particolare alle famiglie che vivono in prossimità di impianti fotovoltaici, ai residenti di case popolari e alle famiglie in condizioni economiche vulnerabili, secondo l'indicatore ISEE. Oltre al sostegno finanziario, le famiglie

Immagine
non disponibile

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

selezionate parteciperanno a workshop e ricevere consigli sulla gestione dell'energia a casa. Tra i partner di progetto spicca, appunto, il Forum del Terzo Settore del Lazio che, attraverso i suoi soci, ha selezionato i partecipanti e li accompagnerà in questo percorso: la nostra mission è quella di coprogettare e coprogrammare il nuovo welfare perché non succedano mai più drammi della povertà come ieri al Pigneto, a partire dalla capacità dei nostri soci di captare i bisogni dei territori. Sun4All, sebbene abbia una dimensione certamente sperimentale, esprime la volontà di coinvolgere nella transizione energetica anche i settori più vulnerabili della nostra città. La Città si aspetta che il progetto sia un forte motore per la transizione energetica, in linea con il Piano d'Azione per l'Energia e il Clima della Città. Tutti i partecipanti verranno associati ad un impianto fotovoltaico locale, in funzione su un tetto di una scuola e, in prospettiva, i beneficiari del programma di sostegno Sun4All diventeranno comproprietari di un impianto fotovoltaico locale realizzato nell'ambito di una Comunità di Energia Rinnovabile (CER). Chiediamo interventi efficaci e urgenti. Il progetto Sun For All coinvolge la rete dei soci del forum al momento Arci Roma, cooperativa Nuove Risposte di **legacoop** sociali, Nonna Roma, Cooperativa di comunità Eudec, coordinamento municipio 7. ANZIANA MORTA AL PIGNETO. NONNA ROMA: A ROMA SI MUORE PER NON PAGARE LE BOLLETTE. Abbiamo appreso della morte di una donna, nel suo appartamento al Pigneto, per un incendio generato dalle candele che utilizzava per risparmiare elettricità. Già a gennaio un uomo era stato ritrovato morto nel suo appartamento a Balduina con le utenze staccate. Chi non riesce a pagare le bollette, i cui importi sono più che raddoppiati nel 2022, muore. Nonostante la previsione dell'aumento nei prossimi trimestri del prezzo all'ingrosso di energia e gas, il Governo ha deciso nell'ultimo decreto bollette, in corso di conversione in legge, una proroga solo parziale delle già insufficienti misure emergenziali dello scorso trimestre, con un maggior addebito per energia e gas di 350,00 euro in quest'anno. Chiediamo al Governo misure che garantiscano a tutte e tutti l'accesso all'energia e gas ad una quota sostenibile del proprio reddito e l'impossibilità del distacco delle forniture per morosità incolpevole e per i soggetti vulnerabili, ed alla Regione Lazio e a Roma Capitale ogni misura utile a tale obiettivo. Cgil, Cisl, uil "Al Pigneto, ieri sera, un'anziana costretta al letto dalla malattia è morta nell'incendio divampato nel suo appartamento, causato da una candela accesa. Da quello che leggiamo pare che fosse il modo dell'anziana e dei suoi familiari per risparmiare sulla bolletta. Una tragedia, non la prima della Capitale, che non ci parla solo del dramma della povertà ma della difficoltà delle istituzioni nel dare risposte integrate a bisogni complessi. Per uscire da questa emergenza sociale abbiamo bisogno di ingenti risorse umane ed economiche, partendo dall'utilizzo dei 5 milioni di euro per il caro bollette che il Comune di Roma ha a disposizione, per non lasciare sole le fasce più deboli della società e della presenza delle istituzioni nel territorio e non avere un Prefetto rende tutto più difficile". Così, in una nota, la CGIL di Roma e del Lazio, la CISL di Roma Capitale Rieti, la Uil del Lazio insieme ad rispettive categorie dei Pensionati.

Dieci finalisti per Coopstartup Romagna. A giugno il meeting nazionale a Rimini

Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte: provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte appunto dieci idee, i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori: ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. "Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione". "Nelle prime cinque edizioni - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative, a fronte della presentazione di più di 120 progetti. È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità".



Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Coopstartup Romagna: scelte le dieci idee di cooperativa finaliste

A chiusura del bando a marzo, erano 19 le idee di cooperativa arrivate: dieci quelle ammesse a proseguire il percorso di valutazione all'interno della sesta edizione di Coopstartup Romagna, il bando per la nascita di nuove imprese in forma cooperativa promosso da **Legacoop** Romagna, Coop Alleanza 3.0 e **Coopfond**. Chiusa a fine marzo la scadenza per la presentazione delle domande, la commissione si è trovata di fronte a 19 proposte : provenienti da ogni parte della Romagna e da compagini in larga parte composte da under 40, e spazianti su diversi ambiti economici (dall'energia al turismo, dal sociale alla cultura, tanto per citarne alcuni). Fra queste, sono state scelte dieci idee , i cui proponenti verranno ora coinvolti in una prima fase operativa. Nelle prossime settimane, infatti, i gruppi finalisti potranno usufruire di un corso di formazione a distanza ed entreranno a far parte di un percorso di tutoraggio in modalità one-to-one, nel quale verranno affiancati dagli esperti di **Legacoop** e Federcoop Romagna per la messa a punto dei progetti di impresa e la stesura dei business plan. Al termine di questa fase, entro fine giugno dovranno poi presentare la documentazione finale per l'accesso alla selezione del secondo step di valutazione, dal quale usciranno i quattro vincitori : ognuno dei quali avrà diritto a un contributo a fondo perduto di 12mila euro e a numerosi servizi gratuiti messi a disposizione dai promotori e dai partner, come l'accompagnamento alla costituzione in cooperativa da parte di **Legacoop** Romagna, l'iscrizione associativa per un anno, dodici mesi di servizi di consulenza e gestione di Federcoop Romagna, consulenze e prodotti specifici offerti da Assicoop Romagna, Bper Banca e **Coopfond**. "Il progetto è alla sesta edizione consecutiva - sottolinea il responsabile di Coopstartup Romagna Emiliano Galanti - e siamo l'unico territorio in Italia a dare questa continuità, e la presenza anche quest'anno di 19 aspiranti neo cooperative conferma la validità dell'idea e del percorso proposto. Peraltro, sottolineo con soddisfazione il fatto che dalle sette idee premiate lo scorso anno si sono nel frattempo già costituite quattro cooperative e altre tre sono in via di costituzione". " Nelle prime cinque edizioni Coopstartup ha distribuito oltre 250mila euro a Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per la costituzione di nuove cooperative - ricorda il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - a fronte della presentazione di più di 120 progetti . È la dimostrazione che la forma cooperativa è ancora molto apprezzata tra le nuove generazioni e non solo, in particolar modo per dare vita a imprese innovative e in linea con i principi di sostenibilità".

Immagine
non disponibile

Obiettivo far crescere le idee innovative: presentato a Savona il progetto "Coopstartup Liguria"

Un vero e proprio concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. Alla fine della prima selezione la sfida sarà solo tra 10 gruppi. Alla fine della seconda fase ne saranno scelti solo tre. Che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 10.000 euro per avviare una nuova impresa cooperativa o consolidare cooperative costituite dopo il 1° gennaio 2021, nonché l'accompagnamento post-startup, nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di **Legacoop** Liguria. Si apre da oggi il bando Coopstartup Liguria - Cooperare per Innovare: il progetto promosso da **Legacoop** Liguria e Coopfond, il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di **Legacoop**, che ha l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo di idee imprenditoriali innovative proposte da gruppi che desiderino realizzare o sviluppare una cooperativa. Un vero e proprio concorso di idee imprenditoriali che si svilupperà attraverso un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa cooperativa. "Ogni anno l'Italia perde l'1% del Pil per via dei cervelli in fuga bruciando miliardi di investimenti fatti in capitale umano. Negli ultimi 10 anni sono andati via dall'Italia quasi 2 milioni di giovani - sottolinea Fabio Musso, coordinatore **Legacoop** Liguria per le Province di Savona e Imperia -. Con questo bando vogliamo dare l'opportunità a chi ha un'idea di svilupparla qui, nella nostra regione, dove peraltro l'occupazione è in crescita, segno che c'è un tessuto economico in movimento dove nuove imprese cooperative possono inserirsi con successo. Grazie a Coopfond lo facciamo con un bando che mette la formazione al centro, garantendola a tutti coloro che si iscrivono e via via affinandola con una vera e propria azione di tutoraggio personalizzato e messa a punto dei business plan". Nel 2022 in Liguria gli occupati sono cresciuti da 594.600 a 616.116 unità, evidenziando un incremento del 3,6% rispetto al 2021. Cresce anche il tasso di occupazione, che passa dal 63,5% al 66,0% "Il Comune di Savona - è il commento del vicesindaco Elisa Di Padova - è felice di appoggiare e sostenere progetti come questo di **LegaCoop** Liguria che danno spazio ai giovani e all'innovazione non soltanto a parole: non è affatto scontato per chi inizia a muovere i primi passi nel mondo delle imprese trovare un'opportunità di accompagnamento come questa che, dal business plan in poi, aiuti a dare forma e a consolidare nuove idee imprenditoriali. Il nostro auspicio è che molti savonesi partecipino a quest'avventura per accelerare il proprio percorso di crescita. Anche quelle realtà che non dovessero vincere il premio di 10 mila euro avranno grandi opportunità di riuscita di nuova impresa sul nostro territorio grazie alla formazione e all'accompagnamento ricevuti". Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone, che intendano costituire una cooperativa, e a neo-cooperative costitutesi a partire dal 1° gennaio 2021. In entrambi i casi



Savona News

Cooperazione, Imprese e Territori

la sede legale ed operativa deve essere in Liguria. Possono candidarsi anche gruppi appartenenti a scuole secondarie di secondo grado. Per partecipare c'è tempo sino all' 8 giugno 2023. Le candidature dovranno essere presentate online attraverso la piattaforma Coopstartup raggiungibile dal sito www.coopstartup.it/liguria. Entro metà luglio saranno poi decretati i 10 gruppi che avranno accesso alla seconda fase. Nel mese di gennaio 2024 saranno scelti i tre progetti vincenti. Nella valutazione, saranno favoriti con punteggio premiante i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da giovani, di età inferiore o uguale a 40 anni e i gruppi o le neo-cooperative composti in maggioranza da donne. Le proposte saranno valutate in base al valore dell'idea in relazione alle ricadute attese in termini economici, sociali e di creazione di posti di lavoro; originalità della proposta; qualità del team; coerenza dell'idea progettuale rispetto ad almeno 2 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile E per uno dei gruppi o neo-cooperative che avranno avuto accesso alla seconda fase c'è un altro premio speciale: FILSE metterà a disposizione sei mesi di contratto di servizi gratuito nell'ambito del BIC. Inoltre le startup cooperative nate nell'ambito di Coopstartup potranno eventualmente accedere all'intervento nel capitale di rischio, da parte di Coopfond, con un moltiplicatore fino ad un massimo del 200% rispetto al capitale dei soci operatori. I progetti potranno spaziare su qualsiasi ambito settoriale e merceologico, rispondendo a bisogni espressi dal contesto produttivo, sociale, culturale ed economico. Dovranno essere caratterizzati dall'introduzione e dalla diffusione di innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali all'interno del sistema cooperativo. "Con il bando Coopstartup Liguria - sottolinea con una nota Simone Gamberini, Presidente nazionale di **Legacoop** - puntiamo a rafforzare l'ecosistema dell'open innovation cooperativa, supportando la nascita di nuove imprese e facilitando la loro connessione con cooperative fortemente radicate sul territorio. La fitta rete di partner pubblici e privati che supporta questo bando conferma la capacità del modello cooperativo di aggregare soggetti che condividono il ruolo dell'innovazione come driver di sviluppo sostenibile per imprese, comunità e territorio. Ci auguriamo che da Coopstartup Liguria possano emergere idee di impresa capaci di rispondere ai cambiamenti in contesti sociali, economici e culturali. I giovani che si misureranno con questa sfida, non saranno mai soli, ma potranno contare sulle attività di formazione e sui servizi di accompagnamento che il sistema **Legacoop** metterà a loro disposizione". Coopstartup Liguria è realizzato grazie alla collaborazione, al sostegno e all'attivazione di soggetti pubblici e privati che, operando sul territorio, hanno condiviso metodo e finalità del progetto. In particolare grazie al sostegno di : Cooperativa Coop Liguria, Cooperativa Coseva, Cooperativa Augusto Bazzino, Cooperativa Demoela in collaborazione con : Filse, LigurCapital, Università degli Studi di Genova, Istituto Italiano di Tecnologia, Banca Etica, Bper Banca, Factorcoop, Finpro Liguria, Studio Diego Veneziano, SCS Consulting, Coop.va Effecinque, Società Gestione Mercato Scpa. con il patrocinio di : Regione Liguria, Comune di Savona, Comune della Spezia, Comune di Imperia, Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviera di Liguria Imperia La Spezia Savona, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Raise S.c.a.r.l.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Fiumana di Predappio, anche il sindaco di Meldola alla partita di "Bocce Rosse"

(Sesto Potere) - Predappio - 18 aprile 2023 - Sabato mattina a Fiumana, nel Comune di Predappio, si è svolta la sfida a bocce tra alcuni Sindaci e Amministratori e politici locali ricordando l'anniversario delle "Bocce Rosse". L'evento, organizzato dal coordinamento delle "Pietre Resistenti" con **Legacoop** Romagna, Arci, Anpi, Cgil, Associazione Mazziniana Italiana (Ami), Fiap e col patrocinio del Comune di Predappio e la presenza della Federazione Italiana Bocce, ha ricordato la partita del 15 aprile di 100 anni fa, quando la giunta repubblicana di Fiumana, guidata dall'allora Sindaco Giuseppe Valpiani, osò sfidare Mussolini in visita ai luoghi della sua infanzia, rifiutandosi di incontrarlo per stringergli la mano. Ha partecipato all'evento anche il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci, ringraziando i promotori dell'iniziativa e tutti coloro che hanno reso possibile questa manifestazione che - a suo parere - evidenzia: "l'importanza della memoria, del ricordo dell'allora Giunta Fiumanense che con un gesto in apparenza goliardico sfidò il regime e dei valori repubblicani e anti fascisti che sono alla base della nostra bella Costituzione". Per tutti i presenti la mattinata è stata occasione per ammirare il lavoro dell'illustratrice Gilda Cesari che ha realizzato un murales rappresentando un campo di papaveri a ricordo del sacrificio delle donne e degli uomini della Resistenza.



Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna, crediti incagliati del Superbonus, le associazioni economiche dal sindaco De Pascale: allarmati, il Governo si muova

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - AGCI, ANAEPACONFARTIGIANATO RAVENNA, ANCE ROMAGNA - DELEGAZIONE DI RAVENNA, CNA RAVENNA, CONFCOOPERATIVE ROMAGNA, **LEGACOO** ROMAGNA, FENEAL-UIL RAVENNA, FILCA-CISL ROMAGNA e FILLEA-CGIL RAVENNA - proseguendo il confronto con le Istituzioni locali, sono stati ricevuti dal Sindaco di Ravenna Michele de Pascale, insieme a Federica Del Conte e Annagiulia Randi, rispettivamente Assessore ai Lavori Pubblici e allo Sviluppo Economico, al quale hanno espresso forte preoccupazione riguardo la problematica dei crediti da bonus edilizi, in particolare dal

Superbonus 110%, rimasti incagliati dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, lo scorso 16 febbraio, del decreto che interrompe improvvisamente ed inaspettatamente la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Secondo le stime del Governo, si tratta di 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia. "La sottovalutazione di questo problema - dichiarano le Associazioni di Categoria e le Organizzazioni Sindacali di Ravenna - rischia di condannare il nostro Paese a una brusca frenata e danni enormi per lavoratori, famiglie e imprese. Il blocco del mercato della cessione dei crediti fiscali sta infatti creando una vera e propria crisi sistemica nell'economia italiana: l'impossibilità di cedere sul mercato i bonus determina una carenza di liquidità nelle imprese di tutta la filiera delle costruzioni che le porterà, a brevissimo, al fallimento. Gli effetti si estenderanno a tutti i settori collegati, ma colpiranno anche le famiglie beneficiarie degli interventi, con il rischio di decine di migliaia di contenziosi con i soggetti realizzatori e con le Autorità preposte ai controlli. La prima emergenza è certamente lo sblocco dei crediti pregressi, su cui il Governo, anche in sede di conversione in Legge del Decreto, non ha ancora trovato soluzione, lasciando nella totale incertezza imprese, lavoratori e famiglie. A tal fine, le Associazioni e le Organizzazioni Sindacali propongono di invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende, consentire immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese di tutte le dimensioni, dai professionisti e dalle famiglie o, in ultima istanza, estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. Le misure

Immagine
non disponibile

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

proposte, tuttavia, risultano assenti dal decreto-legge approvato dal Governo. Per tutte queste ragioni abbiamo chiesto al Sindaco un suo tempestivo intervento affinché possa rappresentare al Governo e a tutti i livelli istituzionali, la grave situazione che incombe sull'intero comparto edile per gli effetti che il Decreto Legge 11/2023, nella sua attuale articolazione, potrebbe avere sul nostro territorio qualora non venissero prese dal Governo le necessarie misure di sblocco dei crediti incagliati e di programmazione del sostegno alla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare italiano per i prossimi anni". "I rappresentanti delle Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni Sindacali delle costruzioni - commenta Michele de Pascale - ci hanno rappresentato le forti preoccupazioni e le sollecitazioni delle imprese e dei lavoratori del settore, che condividiamo pienamente. Siamo consapevoli delle forti ripercussioni che il decreto-legge avrà sul nostro territorio in termini di cantieri che si fermano, difficoltà delle famiglie, addetti dell'edilizia che rischiano il posto di lavoro. Il Governo non può ignorare questo problema, deve necessariamente farsi carico di una soluzione se si vuole evitare un disastro economico e sociale che si abatterà su famiglie e imprese che finora hanno agito nel pieno rispetto delle regole e delle Leggi vigenti, e che dunque non hanno responsabilità. Come Anci e Upi stiamo già facendo pressioni al Governo affinché si trovi una soluzione, un sistema equo di incentivazione che ci permetta di intervenire sul patrimonio edilizio esistente. Ci impegneremo per portare e sostenere presso il Governo le vostre proposte e sollecitazioni".

MILANO: La cesenate Olidata torna in borsa dopo 7 anni

Olidata, azienda cesenate storica del settore Ict in Italia, è stata riammessa oggi da Borsa Italiana alle negoziazioni sul mercato Euronext di Milano, dopo il via libera della Consob avvenuto nei giorni scorsi a seguito del deposito del prospetto informativo. Nel 2022 Olidata ha cambiato socio di maggioranza, ed è guidata ora dall'imprenditore Cristiano Rufini. La riammissione è stata preceduta dalla tradizionale cerimonia del "suono della campanella". Il rientro alle negoziazioni arriva dopo sette anni, durante i quali il titolo è stato sospeso. "Persone, professionisti, impegno, coraggio ed orgoglio nazionale sono stati il mix perfetto per la riuscita del mio progetto: il rilancio di Olidata" ha dichiarato il presidente Rufini. "Ho creduto in questa operazione con il sostegno della mia famiglia, perché nella vita per raggiungere gli obiettivi c'è bisogno di voglia di osare e delle persone giuste al proprio fianco. La storia di Olidata ci insegna che la perseveranza può essere la giusta guida per raggiungere le proprie aspirazioni. Cogliero le nuove sfide per dare un contributo importante e valorizzare il genio Made in Italy. Sono pronto ad accettare questa nuova sfida". Con l'avvio del nuovo percorso industriale, afferma una nota, Olidata si pone come Innovation Partner per i clienti, con l'obiettivo di accompagnarli nel processo di transizione digitale in cui è impegnato il Paese, offrendo servizi di consulenza tecnologica e integrazione di sistemi attraverso soluzioni all'avanguardia nei settori Big Data&Analytics, Cyber Security, Artificial Intelligence, Internet of Things, Software Development e ICT Infrastructure. Nel progetto di rilancio si prevede un aumento dell'incidenza dei ricavi legati alle soluzioni a maggiore valore aggiunto (come il Cyber, Big Data e Soluzioni proprietarie), con l'obiettivo di aumentare la marginalità. Il gruppo prevede una crescita dei ricavi dagli attuali 49,3 milioni ad oltre 63,2 milioni a fine 2025, con un risultato economico netto previsto di 1,2 milioni nello stesso anno e un incremento del margine operativo lordo a circa 2,6 milioni pari al 4,1% dei ricavi. Olidata a capo del gruppo, intende continuare a valutare opportunità di integrazione attraverso acquisizioni di società strategiche e a stringere accordi con i global system integrators che collaborano già con Sferanet, la nuova azionista di maggioranza. Operativa in quattro sedi (Roma, Milano, Dubai e Cagliari), Sferanet può contare su oltre 450 clienti e 25 partner tecnologici, con un fatturato 2021 di 45 milioni di euro. ALTRE NOTIZIE DI ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA: Lavoro, per **Legacoop** "quote stranieri in decreto flussi insufficienti".



Lollobrigida: fermare la «sostituzione etnica» Schlein: è un suprematista

Il ministro: polverone contro di me. Opposizioni all'attacco

Adriana Logroscino

Roma «No alla sostituzione etnica, dobbiamo pensare all'Italia di dopodomani incentivando le nascite». L'affermazione del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, provoca la sollevazione unanime delle opposizioni. «Parole indegne di un ministro, che ci riportano agli anni '30: hanno il sapore del suprematismo bianco», si indigna la segretaria del Pd, Elly Schlein che partecipa alla manifestazione di protesta contro il decreto Cutro organizzato da associazioni e Ong.

Lollobrigida interviene al congresso della Cisl e affronta il tema del calo demografico mettendolo in relazione con quello dei flussi migratori. In questi termini: «Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica: gli italiani fanno meno figli e li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada». Per combattere la denatalità occorre dare opportunità alle lavoratrici italiane, migliorando i servizi sociali. «Le regioni dove c'è meno welfare - continua il ministro di Fdi - vedono un calo demografico molto più grave rispetto alle altre. Sosteniamo le giovani coppie perché trovino un'occupazione. Va costruito un welfare per consentire di lavorare e avere una famiglia». Alla «risorsa dei migranti si attinga dopo che si è esaurita la richiesta interna di lavoro».

Ma il riferimento alla sostituzione etnica, richiamata in tante teorie cospirazioniste in ambiti di estrema destra, provoca immediatamente uno sdegno pressoché unanime nella minoranza. Dopo aver definito «disgustose» le parole di Lollobrigida, Schlein sollecita «Giorgia Meloni a prendere le distanze con forza da queste affermazioni pronunciate nel giorno in cui il presidente Mattarella è in visita ad Auschwitz». Dalla stessa piazza le vicepresidenti dei gruppi cinquestelle di Camera e Senato, Vittoria Baldino e Alessandra Maiorino definiscono «sconcertanti e disgustose» le frasi e «volgare propaganda razzista» l'intera riflessione. Sarcastica la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone (M5S): «Il ministro Lollobrigida non vuole "arrendersi alla sostituzione etnica", mentre il suo collega Giorgetti scrive nel Def che l'Italia ha bisogno di 300 mila migranti l'anno, fino al 2070». Lapidario Romano Prodi: «Parole brutali». Allarmato anche Carlo Calenda, leader di Azione, che mette in guardia dalla «pericolosa involuzione dell'Italia». Per Riccardo Magi, segretario di +Europa, Lollobrigida «rilancia la teoria della razza». Angelo Bonelli dei Verdi teme «l'assuefazione del Paese alle parole da destra estrema pronunciate dal ministro».

Investito dal fiume di proteste, Lollobrigida prova a correggere con un video sui social, ma in realtà ribadisce il concetto. Prima accusa «la sinistra priva di argomenti» di «alzare un polverone mediatico». Quindi ribadisce la linea del governo: «Tutte le etnie sono degne di rispetto, compresa la nostra che intendiamo difendere».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Al Senato la commissione Affari costituzionali ieri non è riuscita a concludere l'esame del decreto Cutro, la cui discussione in Aula è di conseguenza slittata a oggi con i tempi contingentati. Si cerca ancora una composizione tra la Lega, che dopo l'intesa sulla restrizione all'istituto della protezione speciale, non rinuncia a ulteriori inasprimenti tramite i suoi emendamenti e fa pressione sulla premier, e Palazzo Chigi. Dalla Commissione ue intanto arriva un segnale: «L'Europa sta discutendo con l'Italia di eventuali altre misure di finanziamento di emergenza per gestire i flussi migratori» ha annunciato il commissario al Bilancio Johannes Hahn .

La Nota

LA GUERRIGLIA TRA M5S E PD STA SFALDANDO LE OPPOSIZIONI

MASSIMO FRANCO

Si sta intensificando la guerriglia del M5S nei confronti del **Pd** di Elly Schlein. Occasione: il controverso inceneritore da costruire a Roma e gli aiuti militari all'Ucraina. Obiettivo: fare emergere le contraddizioni di un partito che con la nuova segretaria ha accentuato i toni pacifisti e ambientalisti, senza però modificare le sue scelte: non ancora, almeno. Il tentativo apparente del capo grillino Giuseppe Conte è quello di ottenere una svolta. In realtà, punta a creare una spaccatura nel **Pd** e a marcare una diversità nel segno dell'estremismo.

Il fatto che ieri Conte abbia ufficializzato il «no» del Movimento a un nuovo decreto per l'invio di armi all'Ucraina è una sfida non tanto a Palazzo Chigi ma al potenziale alleato. «Se la strategia è quella dell'escalation dettata da Washington, noi non ci stiamo», ha detto l'ex premier, distanziandosi dall'alleanza con la Nato. E l'ha fatto dopo i colloqui che Schlein ha avuto nelle ultime ore con la diplomazia ucraina e statunitense, per rassicurarle sulla politica estera del **Pd**.

Non si tratta di uno strappo ma dell'evoluzione naturale di una scelta «pacifista» e anti-Usa, che i Cinque Stelle hanno accentuato nei mesi scorsi. «In termini tecnici», osserva il senatore del **Pd**, Enrico Borghi, «significa consentire la vittoria della Russia sul campo. In termini politici, è un elemento ineludibile e grave».

Il problema è che incrocia il pacifismo di parte della nuova nomenclatura del partito. La mette alla prova, invitandola a trarre le conclusioni di quanto va affermando da tempo. Ma il tema più insidioso per la cerchia di Elly Schlein è soprattutto un altro.

Si tratta dell'ordine del giorno spuntato a sorpresa nel Piano per la ripresa sul termovalorizzatore da costruire a Roma: un'iniziativa che il capogruppo del **Pd** al Senato, Francesco Boccia, teorico dell'asse tra il suo partito e il M5S, bolla come «inaccettabile»; e della quale accusa i vertici grillini. «Noi facciamo opposizione al governo Meloni», ha detto. «Mi auguro che le altre forze facciano lo stesso». E ancora: «Se qualcuno si illude di creare problemi ad altre forze di opposizione, si sbaglia... Conoscendo i vertici del M5S, mi auguro non sia così».

Eppure, Conte incalza. Ricorda che in passato il sindaco della capitale, Roberto Gualtieri, si era detto contrario alla costruzione. E lo oppone al suo stesso partito. Gualtieri «non è il **Pd**. E non sta in Parlamento». Ha l'aria di un appello provocatorio e neanche troppo larvato a Schlein e ai deputati e senatori a votare «no» all'inceneritore insieme con i Cinque Stelle.

Per la premier Giorgia Meloni, è la conferma di un'opposizione sfrangiata: prima l'implosione del Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi; ora la tensione in aumento tra il **Pd** e un M5S che



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

continua a perdere pezzi e voti anche in Sicilia.

Inceneritore in Aula, il Pd si compatta La sfida di Conte: schieratevi con noi

La segretaria: non mi faccio dettare l'agenda dal M5S. Oggi il dibattito sulle due mozioni

Maria Teresa Meli

ROMA Avrebbe potuto (e dovuto) essere la due giorni dell'opposizione contro il governo sul Pnrr. Finirà per essere, oggi e domani, la rappresentazione delle divisioni (al momento insanabili) tra **Pd** e 5 stelle (con rosso-verdi annessi).

Tutta colpa dei due ordini del giorno che saranno discussi a Montecitorio oggi e votati domani, di M5S e del tandem Bonelli-Fratoianni contro il termovalorizzatore di Roma. Un attacco in piena regola a Gualtieri, che ovviamente i dem non possono accettare, per cui voteranno no (avevano chiesto di modificare i testi ma sono stati respinti). Elly Schlein l'altro ieri ha parlato a lungo al telefono con il sindaco di Roma. Nel colloquio è spuntata anche l'ipotesi di fermarsi al primo step, cioè al primo «modulo» dell'inceneritore, che provvederebbe allo smaltimento di 200 mila tonnellate di rifiuti, che sarebbe compatibile con l'economia circolare, ma nulla è stato deciso se non che, come ha ribadito la segretaria a Gualtieri, il **Pd** «non sconfesserà» mai e poi mai l'operato del primo cittadino della Capitale.

Ma al di là dei tecnicismi, la sostanza è politica. Conte deve mettere all'angolo il **Pd**, perché ha il fiato di Virginia Raggi sul collo. L'ex premier infatti sa che se il M5S continuerà a perdere consensi nei sondaggi potrebbe essere sostituito prima delle Europee dalla ex sindaca di Roma per una sfida tutta al femminile (Meloni-Schlein-Raggi). Perciò incalza i dem: «Gualtieri ha fatto una giravolta a 360 gradi, la segretaria dem sia lineare e voti con noi». E arriva fino al punto di ammicciare alla destra: «Sull'inceneritore Rampelli e Rocca aprono uno spiraglio». Schlein non ci sta: «Non mi faccio certo dettare l'agenda dai 5 stelle», spiega ai suoi. E Francesco Boccia attacca: «Quello che troviamo inaccettabile è aprire una discussione su un odg che non c'entra nulla con quello che si sta discutendo». L'obiettivo di Conte, del resto, è scoperto.

Spiega Matteo Orfini: «L'ex premier fa i suoi giochetti, pensa di prendere voti al **Pd** così, finora non gli è riuscito, quando comincerà a fare opposizione anche alla destra sarà meglio per tutti». Pure Boccia è convinto che Conte non riuscirà nel suo intento: «Noi facciamo opposizione a Meloni, mi auguro che la facciano anche gli altri partiti. Se pensano di metterci in difficoltà sbagliano di grosso».

Ma in difficoltà il **Pd** lo è, tanto è vero che dopo un'assemblea del gruppo in cui Chiara Braga non dà indicazione di voto ai deputati, per oggi la segretaria ha convocato (per la prima volta da quando è stata eletta) una conferenza stampa. Su altri temi, è ovvio, però Schlein non si sottrarrà e parlerà anche dell'oggetto del contendere nell'opposizione, cioè il termovalorizzatore. E lo farà



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

proprio nel giorno in cui il M5S e la lista civica che fa capo a Raggi manifesteranno a Roma contro l'inceneritore.

Ma Conte e Schlein sono divisi anche su un altro importante tema. Ieri l'ex premier ha rinnovato il suo «no» a un eventuale nuovo invio di armi a Kiev. Nelle stesse ore, invece, la segretaria dem varcava la soglia delle ambasciate degli Usa e dell'Ucraina (oltre che della Germania), per ribadire il suo appoggio convinto alla resistenza di Zelensky.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Elly prova a svegliarsi

Tour nelle ambasciate di Usa e Ucraina. E no al M5s sull'odg anti inceneritore di Roma

(s. can.)

Roma. La segretaria è in tour per ambasciate e allora l'incombenza spetta a Francesco Boccia, capogruppo del **Pd** in Senato. Dichiarazione chirurgica per annunciare nemmeno l'astensione ma direttamente il voto contrario all'ordine del giorno del M5s sul termovalorizzatore di Roma: "E' inaccettabile, Conte faccia opposizione a Meloni". Il sindaco dem, che oggi vedrà sotto le finestre del Campidoglio il suo ex premier a manifestare con contro l'impianto, tira un sospiro di sollievo. D'altronde Roberto Gualtieri già lunedì aveva spiegato a Schlein che non avrebbe tollerato fuoco amico sull'opera avviata (è commissario del governo). Chiusa questa, Schlein si è dedicata alla politica. E oggi debutterà in conferenza stampa.

E' una notizia.

Parola d'ordine: movimento. Dopo un letargo di diverse settimane e un'ambiguità studiata la leader sembrerebbe voler battere un colpo. E contraddire una certa narrazione che la vede, fatti alla mano finora, abbastanza titubante su tutto. Un mezza porzione su grandi dossier. E così prova cambiare verso alle cose: sì al termovalorizzatore romano e soprattutto massimo sostegno all'Ucraina in asse con gli Usa, dunque

con la Nato. Si spiegano in questa maniera le visite effettuate ieri e che continueranno anche oggi. In ordine Schlein è andata prima in Via Veneto, poi all'ambasciata ucraina e infine a quella tedesca. Ad accogliere la concittadina Elly c'era Shawn Crowley, incaricato d'affari ad interim degli Usa in Italia (la leader ha anche il passaporto americano e la prima intervista l'ha concessa al New York Times). Poi è stata la volta del faccia a faccia con Yaroslav Melnyk, al quale ha confermato il pieno sostegno alla causa di Kyiv, dal punto di vista militare, in primis. Tema non scontato viste le contorsioni che attraversano la nuova segreteria dem, al contrario delle truppe parlamentari che rimangono sulla linea impressa da Enrico Letta (piccola coincidenza: la visita all'ambasciata ucraina fu l'ultimo atto del segretario dim

issionario). "La nostra linea non cambia: opposizione dura al governo Meloni, ma siamo uniti sull'Ucraina", sono state le parole rassicuranti della dem durante l'incontro con gli ucraini durato circa un'ora. La mattina è andata avanti bussando alla porta della villa dove ha sede la diplomazia tedesca, nei pressi di piazza Indipendenza non lontano dal quartier generale russo (evitato con cura: "Non sono in programma incontri", mettono le mani avanti dal Nazareno). Non solo feluche, ma anche piazza. Così prima di incontrare il leader socialista svizzero Cédric Wermuth (la dem ha anche il passaporto elvetico), Schlein si è affacciata al sit in, organizzato da ong e migranti, contro il de



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

creto Cutro. Insomma, fanno bene nel Pd a esultare che la segretaria si è svegliata? Il tour diplomatico continuerà anche oggi, ma toccherà al responsabile degli Esteri Giuseppe Provenzano andare a pranzo con l'ambasciatore francese Christian Masset. Resta un dato politico: la lontananza fra il Pd e il M5s di Conte. Dopo la foto di Firenze, nel giorno del corteo antifascista, i due leader hanno interrotto o quasi le comunicazioni. E questo a dispetto delle dichiarazioni dei nuovi vertici del Nazareno, che preferiscono un'intesa con i grillini a un dialogo con il frammentato polo centrista della coppia che scoppia Renzi-Calenda. L'ex premier pentastellato sta provando in tutti i modi a far uscire allo scoperto le contraddizioni e le timidezze della neo segretaria, portandola su temi a lui cari: dalla guerra in Ucraina all'ambiente. Tuttavia Schlein, preferisce non spostare la linea di chi l'ha preceduta, seppur con diversi tormenti interni. Ecco perché la riunione del gruppo parlamentare pd di ieri sera ha praticamente ratificato la decisione già presa nelle ultime ore (archiviando il dibattito interno): si voterà contro l'odg sul termovalorizzatore. Nel Pd sono sicuri che anche il centrodestra non farà scherzi. Togliere i poteri commissariali a Gualtieri in vista del Giubileo potrebbe diventare un boomerang. "Se ci fossero problemi, il sindaco a quel punto ci porterebbe l'immondizia sotto Palazzo Chigi", ragionano gli uomini più vicini alla premier Giorgia Meloni.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Parla Del Bono (Pd)

"I termovalorizzatori vanno fatti. Basta ideologia", dice l'ex sindaco di Brescia

Luca Roberto

Roma. Guarda alla discussione tutta interna al **Pd** sulla questione termovalorizzatori, e lui che a Brescia s'è reso conto di quanto quell'impianto fosse indispensabile per il ciclo dei rifiuti della città, quasi non se ne capacita.

"Gli inceneritori e i termovalorizzatori vanno fatti, punto. A Elly Schlein voglio dire questo: impuntarsi su questioni ideologiche non serve a niente.

Serve pragmatismo, come fanno i Verdi tedeschi". E a chi le siede accanto in segreteria e si dice contrario, cosa suggerisce? "Ma che studino di più! Dai numeri non si può scappare. Anche perché l'alternativa qual è: continuare a tenere aperte le discariche?". Emilio Del Bono è stato il sindaco di Brescia per dieci anni, fino al mese scorso. E' dalla sua esperienza diretta, concreta, che giunge quindi una delle migliori risposte alla linea di ambiguità che sta tenendo il **Pd** sul tema, con Schlein che evita di esporsi per non indispettere i suoi, più vicini alla nuova vulgata ambientalista. "Ecco, questo punto proprio non capisco", ribatte subito l'attuale vicepresidente del Consiglio regionale lombardo. "Perché se vogliamo essere un partito green, guardare alle politiche ambientali dei paesi del nord Europa, come facciamo a dire che i termovalorizzatori non servono?

Mi sembra un controsenso".

Nelle parole del primo cittadino uscente, c'è tutta la distanza tra una narrazione solamente teorica. E chi i concetti di sostenibilità, circolarità, li ha potuti testare sul campo. "A Brescia abbiamo anche smentito tutti coloro che dicono che con il termovalorizzatore si disincentiva la raccolta differenziata. In questi anni siamo cresciuti oltre il 72 per cento. Perché la teoria secondo cui si possa riciclare tutto è falsa. E poi gli inceneritori e i termovalorizzatori non sono in contrasto con gli impianti per il trattamento dei rifiuti. La differenza la fa il modello della raccolta. Da noi funziona". E i cittadini, come si sono convinti che fosse la scelta giusta? "Anche qui abbiamo avuto e abbiamo comitati ambientalisti che si sono opposti. Ma la stragrande maggioranza ha capito subito quali sarebbero stati i vantaggi economici e ambientali. Grazie al termovalorizzatore scaldiamo l'80 per cento delle case dei bresciani, e alla rete si abbeverano anche alcuni grandi energivori come le acciaierie, che poi reimmettono calore nella rete. E' un sistema pienamente circolare". Mentre per quel che riguarda l'impatto ambientale, come spiega ancora Del Bono, "uno studio dell'Università di Brescia ha dimostrato che solo lo 0,6 per cento delle polveri sottili registrate sono addebitabili al termovalorizzatore". Ma in ogni caso, attraverso la partecipazione, ai comitati ambientalisti viene permesso di sedere nell'osservatorio istituito dal comune sullo stato dell'impianto, "perché tutto sia trasparente e si adottino tutte le



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

misure per ridurre l'impatto ambientale. Adesso, per esempio, stiamo facendo un grande lavoro per ridurre i fumi". Sono, insomma, a uno stadio di dibattito ulteriore: non a discutere se l'infrastruttura serva o meno, ma cosa può fare l'innovazione, la tecnologia, per rendere questi impianti sempre più ecosostenibili, di ultima generazione. "L'asticella tecnologica ci permetterà di ottenere risultati sempre migliori. Ma si tratta di un cammino a lungo termine", aggiunge ancora l'ex sindaco.

A Roma ci stanno provando con vent'anni di ritardo rispetto a Brescia, e l'impressione che se ne cava è quella di un partito che ancora s'avvita e s'inerpica nei suoi dilemmi. Ieri il capogruppo al Senato Francesco Boccia ha detto che il Pd sull'ambiente ha una linea chiara. E' davvero così? "Io me lo auguro. Certo, se c'è una linea cristallina è quella degli amministratori locali del Pd", risponde Del Bono. "In questi anni siamo stati i primi a capire che le città avevano come principale sfida quella del miglioramento delle condizioni ambientali. Da qui la cura del ferro, gli investimenti in tram e metropolitane, il controllo molto rigido della filiera dei rifiuti. Io credo che Schlein, se vuole dare un'impronta ambientalista al Pd, non può non prescindere da modelli come il nostro, che la stessa Commissione europea ha indicato come virtuoso". Insomma i dem dovrebbero smettere di inseguire Verdi e M5s sul terreno di un ambientalismo radicale? "Le dico di più. Schlein deve porsi il problema di convincere i suoi potenziali alleati a una discussione di verifica della realtà. Perché ci sono tante contraddizioni nella società civile, e secondo alcuni non andrebbero bene nemmeno i depuratori. Ma chi si dice ambientalista nel 2023 può davvero impuntarsi per avere acqua, aria e territori meno puliti?".

Il cupo silenzio del Pd sull'Ucraina

Il voto c'è, ma il sostegno alla causa non più. Lezioni da Mattarella

Luciano Capone

Roma. Rispetto ai tanti distinguo, alle posizioni sfumate, avvolte in giri di parole, precedute da "se" o succedute da "ma", le dichiarazioni di Sergio Mattarella in Polonia sulla guerra hanno brillato per linearità e chiarezza. "Sostegno all'Ucraina finché è necessario, finché occorre, sotto ogni profilo: di forniture militari, finanziario, umanitario, per la ricostruzione del paese", ha detto il presidente della Repubblica perché l'aggressione russa "riguarda tutti i paesi che si richiamano alla libertà delle persone e dei popoli". In piena sintonia con il presidente polacco Duda, Mattarella ha ricordato che "se l'Ucraina fosse lasciata alla mercé di questa aggressione, altre ne seguirebbero" e si è detto "inorridito" dai "comportamenti disumani utilizzati dalle Forze armate russe".

Per questo, ha ricordato il Capo dello stato, è fondamentale la coesione dell'Europa e della Nato: "La compattezza dell'Alleanza è un dato importante, così come lo è stato parallelamente alla compattezza dell'Unione europea che esprime, in tutti i modi, sostegno all'Ucraina" perché entrambe le organizzazioni sono nate "per difendere la libertà delle persone e dei popoli, per difendere la democrazia, per difendere lo stato di diritto".

Europeismo, atlantismo, difesa del diritto internazionale, della libertà dei popoli e delle democrazie dalle aggressioni militari. Le parole di Mattarella sono il punto più alto di una tradizione cattolico-democratica che, paradossalmente, mentre rappresenta il vertice delle istituzioni è sempre più afona nel **Pd**.

Questa cultura politica - incarnata da personalità come Beniamino Andreatta, Mattarella, Arturo Parisi fino a Enrico Letta - ha definito la politica estera del centrosinistra negli ultimi trent'anni. Per quanto le coalizioni pre-uliviste, uliviste e post-uliviste siano state eterogenee e conflittuali, nelle scelte fondamentali i governi da loro sostenuti non hanno sbandato. L'ultima grande divisione tra le due famiglie fondatrici del **Pd** è stata la guerra del Golfo, quando il Pci di Achille Occhetto era ancora sotto le macerie del Muro di Berlino e non appoggiò l'intervento militare per difendere il Kuwait da Saddam Hussein. Ma nei momenti cruciali successivi, la famiglia postcomunista (almeno quella che aveva riposto in soffitta falce e martello) e quella post-democristiana hanno marciato insieme, seguendo una linea che oggi fatica a trovare interpreti.

La tesi di Mattarella sulla complementarità di Nato e Ue non è così popolare a sinistra. Eppure era la stella polare di uno dei padri nobili del centrosinistra come Andreatta, prima ministro degli Esteri e poi della Difesa, che vedeva "atlantismo" ed "europeismo" come due facce della stessa medaglia. Pur facendo parte della sinistra Dc, sulla politica internazionale Andreatta era molto più



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

degasperiano che dossettiano: credeva convintamente nell'alleanza tra le due sponde dell'Atlantico e riteneva un dovere morale, oltre che legittimo, l'uso della forza per porre fine alle pulizie etniche come nell'ex Jugoslavia. Anche a costo di entrare in conflitto con il pacifismo cattolico: "Tra profezia e realismo, il mondo cattolico vive un momento di tensione. Io rispetto il radicalismo di certi gruppi, tipo i Costruttori di pace. E' bene, in un paese con deficit di moralità, che ci siano degli intransigenti... Il politico cristiano, però, ha delle responsabilità. Essere complice dei mali del mondo mi sembra intollerabile", disse Andreatta a proposito dell'intervento in Kosovo, che fu fortemente voluto proprio da Mattarella all'epoca vicepremier e poi ministro della Difesa. "Non possiamo lasciar fare Milosevic - disse Mattarella rivendicando il bombardamento della Nato sulla Serbia - Occorre fermare i massacri di un'assurda pulizia etnica". Quando Enrico Letta, allievo di Andreatta, si è trovato di fronte all'avanzata dei carri armati di Putin non ha avuto dubbi sulla posizione che doveva prendere il Pd. Dopo la sua uscita di scena le cose sono molto più confuse. Non dal punto di vista formale, perché il Pd vota allo stesso modo e ieri la segretaria Elly Schlein ha visitato le ambasciate di Usa, Ucraina e Germania per confermare l'appoggio a Kyiv, come aveva già fatto con i vertici del Pse a Bruxelles. Ma quantomeno da quello comunicativo. Sulla scia di Andreatta, Letta e Mattarella, ormai si sente solo qualche ex presidente della Fuci come Giorgio Tonini o Stefano Ceccanti (che ha ripubblicato il libro "I cristiani e la pace" di Emmanuel Mounier contro l'appeasement di Monaco), ma si tratta di figure ai margini del nuovo Pd. Francesco Boccia, capogruppo al Senato e schleiniano di ferro, dice che l'Europa non intraprende iniziative di pace "a causa della sudditanza psicologica nei confronti degli Stati Uniti e della Nato". Peppe Provenzano, nuovo responsabile Esteri, parla più volentieri di nomine nelle partecipate che di Ucraina. Non perché abbia idee diverse, ma perché nel Pd c'è confusione ideologica e si preferisce evitare temi "divisivi" sia per i propri elettori sia per gli alleati del M5s. Così ora l'aiuto all'Ucraina si fa, ma non si dice. La difesa dall'aggressione di Putin non ha bisogno solo di essere votata, ma anche di essere sostenuta nella società. Come ricordava Andreatta in un intervento alla Camera, a proposito della crisi in Bosnia, "l'opinione pubblica si accende, chiede interventi ma non è disposta a pagarne il costo, c'è un tasso di perdite oltre il quale l'opinione pubblica si demoralizza e chiede il ritiro": mantenere vivo quel sostegno è "il dovere dei politici", diceva. E' ciò che fa il presidente Mattarella, massima e ormai ultima espressione di una tradizione politica che nel Pd forse sta sparendo, e di sicuro ha perso la voce.

L'affondo dell'ex premier: "I dem dicano sì al nostro testo". La leader lo snobba e lancia le sue proposte su lavoro e precari

Il Pd dice no ai 5 stelle sull'inceneritore Schlein a Conte: "L'avversario è Meloni"

ALESSANDRO DI MATTEO

Alessandro Di Matteo Roma Quell'ordine del giorno M5s sul termovalorizzatore di Roma, per il Pd è un atto ostile, un altro dopo quello sulle armi all'Ucraina e dopo i distinguo sul salario minimo.

In casa dem c'è parecchia irritazione per l'ennesimo calcio sugli stinchi dei 5 stelle e persino i più convinti del dialogo con l'ex premier alzano la voce di fronte ad un atto che, inevitabilmente, mette in difficoltà Elly Schlein. E' significativo che sia Francesco Boccia ad usare toni ruvidi verso il documento che verrà votato domani alla Camera contro il termovalorizzatore voluto da Roberto Gualtieri a Roma. Il capogruppo Pd al Senato è tra i più decisi sostenitori dell'alleanza con i 5 stelle, eppure attacca: «E' inaccettabile». La segretaria oggi spiegherà la sua posizione, dopo averne discusso più volte anche con lo stesso Gualtieri: dirà no al documento M5s, sia pure rilanciando la sua ricetta basata sull'economia circolare.

Il punto è che l'ordine del giorno M5s - come quello analogo di Verdi-Sinistra - viene presentato sul "decreto Pnrr", nota Boccia, «mi auguro non sia fatto solo per mettere in difficoltà noi». Francesco Silvestri, capogruppo 5 stelle alla Camera, ne ha parlato con la presidente dei deputati Pd Chiara Braga: «Non è un atto contro qualcuno, ma non rinunciamo a fare battaglie fatte da sempre perché il tema è scomodo per il Pd».

E Angelo Bonelli, Verdi scrolla le spalle: «Se il Pd voterà bene, altrimenti non è la fine del mondo».

Ma le mosse di Conte sembrano quelle di chi prova a mettere in difficoltà un potenziale alleato che nei sondaggi ha stabilmente scavalcato i 5 stelle. L'ex premier oggi sarà in piazza al Campidoglio per protestare contro l'inceneritore e ha provocato i democratici con un «votate con noi», ben sapendo che una scelta del genere spaccerebbe i dem. Basta sentire Stefano Bonaccini: «Divisioni nel Pd? Mi auguro di no». Di fatto, però, solo il no all'ordine del giorno M5s può evitare divisioni. Ieri sera alla riunione dei deputati, Schlein non era presente e il tema è stato solo sfiorato da Paola De Micheli: che si è detta «favorevole all'inceneritore» e che ha chiesto di «sostenere Gualtieri». Ma anche Peppe Provenzano, prima della riunione, aveva pochi dubbi: «Mi pare inevitabile votare no ad un ordine del giorno scritto contro di noi». Non senza rammarico: «Assurdo, nel momento in cui si poteva parlare del Pnrr, delle difficoltà del governo». Senza contare l'imbarazzo di neo-esponenti della segreteria molto schierate sull'ambientalismo come Annalisa Corrado o Marta Bonafoni.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Questo è uno dei principali crucci della segretaria, essere costretta ad una discussione su un tema che crea una crepa col mondo ambientalista anziché cogliere l'occasione per incalzare Meloni. Per questo oggi terrà la sua prima conferenza stampa da leader **Pd**, provando ad allargare lo sguardo: sanità, precari, Pnrr. «Si fa così l'opposizione», dicono i suoi. «Dovremmo incalzare il governo e invece abbiamo il Terzo polo che si spacca e M5s che fa competizione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La deriva oltranzista della sinistra

La piazzata della Schlein «È un suprematista bianco»

La segretaria dem sbrocca e insulta l'esponente di Fdi paragonandolo ai razzisti peggiori della storia: «Dal lui parole disgustose, inaccettabili. La Meloni deve prendere le distanze da queste dichiarazioni»

FRANCESCO STORACE

Il delirio. Elly Schlein è ancora affaticata e la vacanza di cui aveva tanto bisogno deve essere stata tumultuosa. Perché il rientro coincide con un'eccitazione verbale decisamente fuori misura.

La segretaria del **Pd** è andata in piazza contro il decreto Cutro e ha svangato la giornata mettendo nel mirino il ministro Francesco Lollobrigida, brutalizzato come «suprematista bianco». Al Nazareno devono aver spiegato alla nuova leader che c'è bisogno di insulti alla maggioranza e lei ha preso alla lettera il suggerimento. Le devono aver nascosto i dati drammatici di un Paese rimasto solo di fronte all'immigrazione.

Che ha combinato Lollobrigida di così grave per meritare la fucilazione verbale? Non che il ministro si sia così spaventato di fronte alle urla della Schlein («il solito polverone») ma è evidente che ha colpito nel segno. Questa è tornata ad essere la sinistra piazzaiola, quella che esalta il metodo Riace e per questo non vanno giù a **Pd** e compagnia una elementare affermazione del ministro delle politiche agricole: «Il calo demografico non può essere contrastato con la "sostituzione etnica"». Ovvero, al posto dell'italiano che non nasce ci metto l'africano che traghetta.

E la questione è ben centrata dal capogruppo alla Camera di Fdi, Tommaso Foti: «Da 20 anni i governi che si sono succeduti non sono riusciti a risolvere il problema della denatalità italiana, non garantendo un sistema di welfare sufficientemente rassicurante per le nostre famiglie. In Italia, in base agli ultimi dati Istat e come spiegato in un video dallo stesso ministro, nel 2021 sono nati l'1.1% bambini in meno rispetto all'anno precedente. Dal 2008 ad oggi le nascite sono diminuite del 30,6%.

Questa è la realtà, non uno slogan. Il governo Meloni si è dato come obiettivo primario il rilancio della natalità».

A sinistra non lo capiscono. Affrontare il tema demografico non si può. Si diventa "suprematisti bianchi". «Dobbiamo pensare anche all'Italia di dopodomani», aveva detto il ministro prima delle polemiche incredibili della Schlein: «Per queste ragioni vanno incentivate le nascite. Va costruito un welfare per consentire di lavorare a chiunque e avere una famiglia. Non possiamo arrenderci al tema della sostituzione etnica». Che è una constatazione e non chissà quale reato da denunciare...

È la ragionevolezza, piuttosto, a spiegare che le nascite non si incentivano convincendo le persone a passare più tempo a casa, perché si intensificano i rapporti, come ha sostenuto qualcuno.

Ma occorre costruire un welfare che permetta di lavorare e di avere una famiglia, sostenere le giovani



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

coppie a trovare l'occupazione. Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica: gli italiani fanno meno figli, quindi li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada.

Ebbene, per la stanchissima segretaria del **Pd** sono parole «disgustose, inaccettabili da chi ricopre il suo ruolo (di Lollobrigida, ndr). Ci riportano agli anni '30 del secolo scorso sono parole che hanno il sapore del suprematismo bianco. Mi auguro che Giorgia Meloni e il governo prendano le distanze da queste dichiarazioni - conclude - fatte per altro nel giorno in cui il presidente Mattarella si trova in visita ad Auschwitz».

Ecco, mancava il nazismo per preparare come si conviene il prossimo 25 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Grana termovalorizzatore: la Schlein gioca a nascondino

La segretaria non si presenta all'assemblea nazionale E anche il sindaco di Udine la smonta: «Nessun effetto»

FRANCESCO GIUBILEI, LAURA CESARETTI

Sul termovalorizzatore di Roma la linea politica dettata dal Nazareno è chiara e semplice: «Fischiettare».

La segretaria Elly Schlein, ieri sera, ha disertato l'assemblea dei deputati Pd (di cui fa parte) proprio per evitare l'argomento. Che in verità sarebbe di estrema urgenza, visto che domattina verranno votati i famosi ordini del giorno degli affezionati alleati rosso-verdi e Cinque Stelle, che chiedono di affossare l'impianto voluto dal sindaco dem della Capitale per risolvere finalmente il disastro dei rifiuti romani, nonché di impallinare lo stesso sindaco e i suoi poteri di commissario sul tema. Se non bastasse, Schlein ha anche impartito alla capogruppo alla Camera Chiara Braga (che per giorni aveva tentato inutilmente di incontrarla, onde discutere il da farsi) un ordine preciso: non parlare, neppure per sbaglio, di termovalorizzatore durante la sua relazione introduttiva all'assemblea, per non dare la stura al dibattito interno. «La questione all'ordine del giorno è l'importantissimo decreto Pnrr, su cui il governo è in difficoltà, ha posto la fiducia e che si voterà oggi. Il resto, ossia le mozioni contro il termovalorizzatore presentate da Conte e Bonelli, sono solo tentativi di metterci in difficoltà da parte dei nostri alleati di opposizione», spiegano gli schleiniani. Ovvio che bisognerà votare contro, perché «sarebbe folle se il nostro primo atto parlamentare fosse un atto di guerra al nostro sindaco più importante», ammettono. E infatti Elly Schlein, in una lunga e non facilissima telefonata con Roberto Gualtieri che ha avuto lunedì, ha rassicurato il primo cittadino della Capitale: «Non voteremo contro il tuo piano rifiuti». Ma la leader Pd non vuol prendersi la responsabilità di dirlo apertamente, rompendo con verdi e grillini e smentendo le proprie stesse scelte: è stata lei, infatti, a mettere nella propria segreteria alcuni dei leader della campagna anti-termovalorizzatore, a cominciare dalla responsabile Ambiente Corradi. Un bel pasticcio, «in cui però si è messa da sola», ammette un dirigente di Articolo 1. Intanto Stefano Bonaccini incalza la sua ex avversaria Schlein: «Sarebbe un errore clamoroso non sostenere Gualtieri per timore di perdere consensi. Discariche e esportazione dei rifiuti inquinano enormemente più dei termovalorizzatori».

Così, nel corso della riunione dei parlamentari (con la segretaria assente) si assiste a siparietti surreali: prende la parola l'ex ministro Andrea Orlando e dice: «Io vorrei però dire una cosa sull'ordine del giorno». Tutti pensano che voglia parlare del pasticcio termovalorizzatore e pendono dalle sue labbra, sperando si apra finalmente la discussione. Invece Orlando inizia a parlare della commemorazione dei fratelli Mattei: «Così siamo finiti a discutere del Pci che ha fatto l'amnistia e scritto la Costituzione,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

e pure dei Nar. Sul voto di domani, niente», racconta un parlamentare, piuttosto basito. L'unica a sollevare la questione è stata Lia Quartapelle: «Immagino che non ne parliamo perché siamo tutti d'accordo nel confermare le decisioni prese sul termovalorizzatore».

Oggi Schlein ha convocato la sua prima conferenza stampa da segretaria, e anche in quella sede cercherà di evitare di entrare nel merito, pattinando sulle domande dei cronisti: «Ci sono cose molto più importanti di cui vuol parlare: la strategia di opposizione su sanità, precariato, Pnrr e migranti», spiegano i suoi. Il problema sono le alleanze: inevitabili per cercare di vincere, ma paralizzanti per la linea politica del **Pd**. Il caso Udine conferma che serve un «campo extra-large», come dice il neo-sindaco De Toni, secondo cui non c'è stato alcun «effetto Schlein: «Il **Pd** non ha aumentato i voti, ha funzionato la coalizione», dai civici al Terzo Polo ai 5S. Un po' come l'Unione di Prodi: nella quale, infatti, non si riusciva a decidere su nulla.

Tra gli effetti collaterali della nuova segreteria del **PD** di Elly Schlein, c'è la messa in discussione della realizzazione del termovalorizzatore a Roma voluto dalla giunta di centrosinistra guida

ta da Roberto Gualtieri. Ha fatto discutere la risposta del nuovo segretario a una domanda sulla necessità dell'inceneritore romano durante un evento elettorale a Campi Bisenzio: «Siamo in Toscana» ha affermato la Schlein evitando così di prendere posizione su una questione che divide il partito. Già con la nomina di Annalisa Corrado a responsabile Ambiente del **Pd** (da sempre contraria all'inceneritore) e di Sandro Ruotolo che ha chiesto un referendum sul termovalorizzatore di Roma, si era compreso il cambio di passo della sinistra. Ruotolo si è rivolto direttamente al primo cittadino della capitale, suo compagno di partito affermando: «

Gualtieri lo vuole fare? Lo facesse lui, si prenda le sue responsabilità,». Una posizione opposta a quella di Stefano Bonaccini per cui sarebbe un «errore clamoroso» non sostenere Gualtieri sul termovalorizzatore aggiungendo: «Su questo bisogn

a avere le idee chiare». Mentre il gruppo di Verdi-Sinistra italiana ha presentato un ordine del giorno alla Camera per impegnare il governo a revocare i poteri commissariali al sindaco di Roma e nominare un nuovo commissario «che attui rapidamente il piano rifiuti della regione Lazio che non pre.

CONTRAPPASSI POLITICI

IL SALTO NEL VOTO DI ELLY

Estromessi dalla rampante neosegretaria, i «vecchi» moderati del Pd sperano in una sua disfatta alle future tornate elettorali per Comuni e Regioni, dal prossimo maggio fino a giugno 2024. Intanto, tramano alleanze e riposizionamenti. In caso di delusioni dalle urne, Schlein punterebbe all'Europa. Ma anche qui il vento sta per cambiare.

Antonio Rossitto

Lei li chiama cacicchi e capibastone. Loro già pregustano la sua disfatta. Non è tempo di guerriglia, però.

Meglio seguire il proverbio di Confucio, che suggeriva la più sottile delle vendette. Meglio sedersi lungo il fiume e aspettare che passi il cadavere politico della spietata Elly Schlein. Ne hanno viste tante, i deposti potentoni del Nazareno. Sono gli estromessi. Cattolici, moderati e riformisti.

Sostituiti da sconosciuti, riciclati e improbabili. Poco male. Sperano che i lusinghieri sondaggi sul nuovo **Pd**, estremista e anticlericale, siano l'entusiasmo del momento. E immaginano che il soufflé libertario di Elly si sgonfierà alle prossime tornate. Da oggi a giugno del 2024 voteranno oltre la metà dei Comuni e un terzo delle Regioni. Bisogna stringere alleanze, scegliere i candidati, essere pragmatici.

Non sarà più tempo di piantare bandierine. Ma perfino le prossime Europee, dove la Parolaia arcobaleno pensa di far sfracelli, potrebbero diventare l'amara e definitiva delusione.

I silenti cacicchi pronosticano una sequela di sonore batoste. Le prime arriveranno tra un mesetto. Le altre tra la primavera e l'estate 2024. Da qui a un anno o favoriamo un accordo del centrosinistra sul territorio o si perde già adesso a tavolino ammette platealmente lo sconfitto Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna. Presto ci saranno momenti di effervescenza anticipa sornione il collega Vincenzo De Luca, il capobastone più feroce e dunque detestato. I dem convertiti al Confucianesimo prevedono l'implosione nell'autunno 2024, dopo le scoppole elettorali. Seguirà qualche mese di aperte ostilità. Per arrivare alla fine dell'anno prossimo. Termine corsa. Avanti un altro. Anzi un'altra, per carità: in ossequio alla lotta contro l'inumano patriarcato tricolore, una delle epocali battaglie schleineiane. Così, anche la turbo segretaria confermerebbe la maledizione del Nazareno, dove si sono susseguiti otto leader in 14 anni. Anche Elly sarebbe perfettamente in media: un anno e nove mesi. Prima però, profetizzano i ras, le cose devono andare a catafascio. A partire dalle prossime amministrative. Il primo turno sarà a metà maggio 2023. Quasi 600 Comuni andranno al voto, tra cui 13 capoluoghi di provincia: da Ragusa a Sondrio. Problemino: con chi allearsi? Schlein palpita per gli oltranzisti: Verdi, Sinistra italiana, +Europa. Rispettivamente: Angelo Bonelli, Nicola Fra

toianni e Riccardo Magi. Messi insieme, valgono intorno al 5 per cento.



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

Da sommare al 20 del Pd. Un fiasco leggendario. Unica e residuale speranza: l'apparentamento con i Cinque stelle di Giuseppe Conte. Sulla carta, niente di più facile. La Ocasio-Cortez del Ticino e il Masaniello di Volturara Appula sembravano destinati a far faville. La rinascita dell'alleanza giallorossa sembrava imminente. Invece si ritrovano costretti ai distinguo, in lotta per l'ultimo decimale. L'alleanza è stata siglata in pochissime città. E solo per accontentare gli smarriti dirigenti locali. Del resto, il nuovo Pd ha soffiato al Movimento parte dei consensi faticosamente raggranellati negli ultimi mesi: sindacati, piazze, terzo settore,

giovani, ambientalisti. Agli ex grillini non rimane adesso che spostarsi al centro: a maggior ragione dopo la prevedibile implosione del Terzo polo, detronizzato dall'egolatria dei due leader, Carlo Calenda e Matteo Renzi. Il Fregoli della politica italiana rindossa così i panni di Giuseppe, l'ex premier. Cerca di parlare al ceto medio. Guarda a piccole imprese, partite Iva, scontenti. Aggiorna il suo repertorio: Pnrr, economia, esteri. Voleva fare il capo dell'opposizione.

I sondaggi confortavano. Poi è arrivata la ben più ribalda Elly, venerata dai media progressisti. E ora a Conte, come ai cacicchi democratici, non resta che sperare nel tracollo degli a

spiranti sindaci del Pd.

Le premesse sono ottime. Travolta dalle Regionali in Friuli-Venezia Giulia, la segretaria dem s'è subito smarcata: implicita colpa del suo predecessore, Enrico Letta. Ma non potrà più fischiettare, mani in tasca. E i prescelti per il prossimo giro non

sembrano irresistibili. A Catania il candidato è Maurizio Caserta, docente universitario di Economia: già aspirante primo cittadino dieci anni fa, s'era fermato a un modesto 7,33 per cento. Il capoluogo siciliano, tra l'altro, è uno dei pochi in cui è stato siglato l'acco

rdo con i Cinque stelle. Eppure, tra i rivali ci potrebbe essere addirittura Giancarlo Cancellieri, ex viceré grillino nell'isola. Capito l'ambientino? E a Imperia chi sfiderà l'inaffossabile pluriministro fo

rzista, Claudio Scajola? Impresa improba. Ideona: schierare il rivale più manettaro e romanzesco di tutto il Ponente ligure. Ovvero, Ivan Bracco: il temerario poliziotto della Postale che per anni ha macinato maldestre inchieste sul sindaco. Altro candidato notevole a Treviso. Pure qui, sfilare la riconferma al popolarissimo leghista Mario Conte non sarà facile. Ci proverà l'agguerrito impren

ditore Giorgio De Nardi. Indomito innovatore: propone, per esempio, l'assessorato c

on delega alla felicità. A Vicenza si spera invece in Giacomo Possamai, capogruppo del Pd in regione, che già perse alle primarie del 2018. All'arrembante Nord-est, del resto, le priorità di Elly sembrano lunari: diritti LGBTQ+, espropri ai privati, sbarchi liberi, eutanasia. E le imprese? Boh. Il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, ammette laconico: La sua politica economica anco

ra non l'abbiamo capita. Prima o poi dovrà comprendere che le nostre esigenz

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

e sono quelle del Paese. Inguaribile ottimista. Poco rosee pure le prospettive in Molise. Non c'è ancora il candidato. Scenario fosco pure per le successive Regionali dei primi mesi del 2024 in Abruzzo, Sardegna, Basilicata e Piemonte. Tutte amministrate dal centro destra, con

governatori al primo mandato e la ricandidatura in tasca. Altre inevitabili scoppole, profetizzano i cacicchi nazareni. Si sa, però. La vera forza del **Pd** sono i sindaci, specie nelle grandi città. A maggio 2024 si voà terà hanche per ia di Comuni e 28 capoluoghi. Peccato che tanti, dopo dieci anni, siano al capolinea. La legge esclude il terzo mandato. Così Antonio Decaro non potrà ripresentarsi a Bari, Dario Nardella a Firenze, Giorgio Gori a Bergamo, Matteo Ricci a Pesaro, Luca Vecchi a Reggio Emilia, Gian Carlo Muzzarelli a Modena. Tra di lorro, l'unico che ha già annunciato di non essere interessato è Gori. Gli altri, invece, sperano di potersi asserragliare negli ultimi fortini democratici. L'alfiere dell'interessa ta mozione è proprio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei comuni: Limitare a due mandati l'impegno di un sindaco significa limitare la possibilità di programmare: prima di mettere in cantiere e realizzare interventi ci vo

gliono sette anni. Dunque, urge innalzare la durata ad almeno tre lustri. Vista pure l'epocale bbffabbuffata dldel Pnrr. Il gattopardesco argomentare non collima con le intenzioni della freschissima Elly, che vuole annientare i omaleodoranti potentati. Cinta di fedelissimi, annuncia che la sua segreteria sarà un problema per il governo Meloni. Al momento, però, le rogne sono einterne. Meglio concedere il tris o perdere gli ultimi avamposti? Dilemma acuito dalle identiche brame dei rari governatori piddini. Come Michele Emiliano, che vorrebbe correre per la terza volta in Puglia nel 2025. O l'avversatissim o De Luca in Campania, dove la leader ha perfino commissariato il partito. Insomma, dilemma amletico: innovare o perire? Schlein spera almeno di rifarsi alle elezioni europee, previste tra un anno. Lo sfacelo sui territori sarà compensato dal trionfo continentale? Già europarlamentare, Elly è pronta a rinverdire l'abusato repertorio: sovranisti liberticidi, transizione ecologica, eurofuffa progressista. Peccato che l'Europa si prepari al ribaltone di centro destra. I segnali sono inequivocabili. Dopo Magdalena Andersson in Svezia, è stata sconfitta in Finlandia persino la mitologica Sanna Marin. E la stessa fine, tra novembre e dicembre 2023, potrebbe capitare a Pedro Sánch

ez in Spagna, a capo del governo a cui il nuovo **Pd** spudoratamente s'ispira: diritti civili, femminismo, anticapitalismo. Anche a Bruxelles, sondaggi alla mano, la storica alleanza tra socialdemocratici e popolari sembra destinata a essere soppiantata da un patto con i conservatori dell'Ecr, guidati da Meloni. Il voto europeo sancirebbe la fine della maggioranza Ursula, dal nome della presidente della Commissione, la baronessa Von der Leyen. Tra le vittime illustri ci sarebbe il suo alfiere al Clima, Frans Timmermans: detest

ato padre delle case green e delle auto elettriche: le ecopatrimoniali destinate a falcidiare le finanze degli italiani. Ma per Elly il politico olandese con la barba da sciamano è un profeta. Nella prima visita a Bruxelles al vertice dei socialisti, è corsa a baciare la sua pantofola biodegradabile. Lui

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

ha ricambiato: Ci conosciamo da tanto tempo. Ha parlato benissimo, come sempre. Praticamente, il bacio della morte. Ai cacicchi, diventati pazienti monaci tibetani, non resta che attendere sulle sponde del Tevere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione europea

Case green, allarme sulle caldaie a gas

«La prescrizione che la Commissione europea si appresta ad approvare ponendo un indice di efficienza al 115% per le caldaie a gas rappresenta di fatto un divieto di immissione sul mercato di tutte le caldaie e non risulta coerente con il parere espresso dal Parlamento europeo lo scorso 14 marzo sulla proposta di Direttiva sulle prestazioni energetiche dell'edilizia». È quanto dichiarano Proxigas (l'Associazione che riunisce le imprese della filiera del gas naturale), Assogasliquidi (l'Associazione di Federchimica che rappresenta le imprese del comparto dei gas liquefatti), Assotermica (l'Associazione dei produttori apparecchi e componenti per impianti termici), Federcostruzioni (Federazione delle costruzioni), Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) e Applia Italia (l'Associazione dei produttori di apparecchi domestici e attrezzature professionali). Le sei Associazioni esprimono preoccupazione in merito agli orientamenti della Commissione europea in materia di progettazione ecocompatibile ed etichettatura energetica dei sistemi di riscaldamento che saranno oggetto del Consultation Forum organizzato per il 27 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Contribuenti fermi un anno per allungare le detrazioni

Un altro strumento consente a tutti i cittadini di allungare i tempi del 110%

Gi.L., G.Par.

Non solo crediti fiscali. È possibile spalmare anche le detrazioni. Se il provvedimento dell'agenzia delle Entrate dà finalmente attuazione a uno dei pilastri del decreto Aiuti quater (prima) e del decreto Cessioni (poi), c'è un altro elemento chiave della legge di conversione del DL 11/2023, che non ha bisogno di provvedimenti attuativi, e che andrà a supportare i committenti. Venendo, cioè, in aiuto a quei soggetti che non hanno potuto cedere il loro credito e che sono rimasti titolari di una detrazione che non hanno la capacità fiscale per utilizzare in un arco temporale breve.

Il nuovo meccanismo, di fatto, estende la chance già disponibile per i crediti fiscali anche alle persone fisiche, ed è stato introdotto nelle battute finali della conversione del decreto 11/2023. Riguarda soltanto il **superbonus** e le spese sostenute nel corso del 2022. Le detrazioni collegate a questi bonifici potranno essere ripartite, su opzione irrevocabile del contribuente, su un arco temporale più lungo rispetto ai quattro anni ordinari: dieci anni.

Importante, però, guardare il calendario. Per accedere a questo allungamento bisognerà aspettare un anno: nella dichiarazione 2023 (relativa all'anno 2022) non andrà indicata la prima rata collegata all'intervento di **superbonus**.

Il motivo è che i cittadini, fino alla data di presentazione della dichiarazione, quest'anno avranno ancora a disposizione la strada della remissione in bonis, che di fatto gli consentirà di cedere il credito (strada che resta la più semplice), anche oltre il termine ordinario del 31 marzo.

Chi non riesce a sfruttare questa alternativa avrà un'arma di riserva che, passati i termini delle dichiarazioni 2022, andrà utilizzata nel corso del 2024, con la dichiarazione relativa al 2023. In sostanza, a partire dal 2024 scatterà l'utilizzo delle detrazioni in dieci anni (e non più in quattro): con un arco temporale più lungo sarà più semplice sopportare il carico degli sconti.

La platea di chi potrà beneficiare del **superbonus** con detrazione diretta, grazie a questo meccanismo, crescerà così da quattro a cinque volte. Per utilizzare le detrazioni di **superbonus** in quattro anni servono, infatti, almeno 50mila euro di reddito complessivo nei condomini, mentre per le unifamiliari si partirebbe addirittura da 100mila euro. Spalmando queste detrazioni su dieci anni, per i condomini sono sufficienti 26mila euro di reddito, mentre per le unifamiliari si partirebbe da poco meno di 50mila euro. In termini di platea, per le unifamiliari il perimetro passa da circa 500mila contribuenti in grado di sopportare il carico di detrazioni a poco più di 2,2 milioni. Praticamente, il quadruplo. Mentre nei condomini la platea passa da circa 2,2 milioni di contribuenti a poco meno di 11 milioni. Quindi, in questo scenario gli interessati si moltiplicano addirittura per cinque.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus in dieci anni per banche e imprese

Casa. Le Entrate definiscono le regole per spalmare l'utilizzo su un periodo più lungo: chance per 10 miliardi di crediti del settore edile

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Lo spalmacrediti diventa realtà. Dopo le modifiche inserite nella legge di conversione del decreto Cessioni (DI 11/2023), lo strumento disegnato per la prima volta dal decreto Aiuti quater (DI 176/2022) da ieri è pienamente operativo. O, più, esattamente lo sarà dal 2 maggio, quando sarà possibile comunicare le opzioni tramite la piattaforma delle Entrate; dal 3 luglio, invece, sarà possibile procedere tramite gli intermediari abilitati.

È la novità contenuta nel provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Un provvedimento che, di fatto, dà ai titolari dei crediti di imposta la chance di riportare in avanti le quote di sconti fiscali che non riescono a utilizzare negli F24. Questa possibilità - va sottolineato subito - interesserà probabilmente più le **imprese** che gli istituti di credito. Le banche, infatti, hanno già calendarizzato l'utilizzo dei crediti acquistati nei mesi scorsi: per loro l'allungamento dei tempi potrebbe essere solo un'alternativa di emergenza.

Le **imprese** di costruzioni che hanno effettuato gli sconti in fattura, invece, si sono trovate con crediti che non sono riuscite a utilizzare e nemmeno a cedere (a causa del blocco del mercato). Allungare i tempi di utilizzo degli sconti, in molte situazioni, potrebbe essere l'unico modo di non perdere soldi. Secondo le Entrate (si veda il grafico in pagina) le **imprese** di costruzioni hanno in pancia, per le annualità che vanno dal 2023 al 2026, circa dieci miliardi di crediti da compensare. Una cifra monstre che potrebbe essere utile spalmare sulle annualità successive.

Per fare questo, l'Agenzia mette a disposizione uno strumento estremamente flessibile. La quota residua di ciascuna rata annuale può essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo; l'utilizzo delle dieci rate scatterà dall'anno successivo a quello della rata originaria.

Ad esempio, per una rata 2022 si parte con dieci rate dal 2023. In caso di crediti per i quali sono state già utilizzate due annualità, questo allungamento consentirà di fatto di arrivare a dodici anni totali.

La scelta è irrevocabile e la comunicazione non potrà essere rettificata o annullata. In compenso, però, su ogni rata si potranno esercitare più opzioni durante l'anno. Prendiamo una rata 2023 di sismabonus pari a 100 euro. Il contribuente ipotizza di avere una capienza fiscale fino a 60 euro e, quindi, comunica l'opzione su dieci anni per i 40 euro restanti. Poi, però, si rende conto di non riuscire a utilizzare per intero i 60 euro. A quel punto, sull'importo residuo non compensato, potrà fare una seconda comunicazione per evitare perdite. In alternativa, come suggerisce anche l'Agenzia, potrà semplicemente «attendere



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la fine del 2023 per avere contezza dei crediti residui non compensabili e comunicare di ripartirli nei successivi dieci anni».

Queste nuove rate, però, non saranno ulteriormente cedibili in nessun caso. E non potranno neppure essere nuovamente spalmate o richieste a rimborso. In sostanza, una volta allungati i tempi, resta solo la strada dell'F24.

Lo spalmacrediti è stato oggetto di due interventi normativi. Questo ha prodotto un doppio regime temporale, che il provvedimento disciplina e schematizza così: l'opzione potrà riguarda rate di crediti riferite agli anni 2022 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni delle opzioni, relative al **superbonus**, per la prima cessione o lo sconto in fattura inviate all'agenzia delle Entrate fino al 31 ottobre 2022. Ci si potrà, invece, riferire agli anni 2023 e seguenti, per i crediti derivanti dalle comunicazioni inviate dal 1° novembre 2022 al 31 marzo 2023, relative al **superbonus**, e per le comunicazioni inviate fino al 31 marzo 2023, relative al sismabonus e al bonus barriere architettoniche. Bisogna ricordare, infatti, che il decreto cessioni ha esteso il meccanismo anche a queste due agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, da Fitto schede sui progetti irrealizzabili

«Ottimista» sulla terza rata. Oggi alla Camera il voto di fiducia sul Dl

M.Per.

In un'Aula della Camera molto meno accomodante di quella del Senato della scorsa settimana, Raffaele Fitto è tornato ieri, in replica alla discussione generale sul decreto legge Pnrr, a difendere la strategia del Governo sul Piano: quella dei «vasi comunicanti» tra il Pnrr e la programmazione della coesione 2021-2027, per spostare dal primo alla seconda (che scade a dicembre 2029), senza dunque perdere i finanziamenti, i progetti del Piano di ripresa e resilienza che non potranno essere realizzati entro giugno 2026. Il ministro per gli Affari europei e il Pnrr ha promesso «un percorso di chiarezza» sugli interventi, garantendo che «verranno presentati in Parlamento con schede che accompagneranno le ragioni per le quali nei tre anni e due mesi che abbiamo di fronte questi provvedimenti non potranno essere realizzati».

Certo è che ci saranno almeno altre due occasioni previste a stretto giro per un confronto alle Camere, entrambe ricordate da Fitto: la sua informativa, chiesta e ottenuta dalle opposizioni, fissata ieri dalla conferenza dei capigruppo per il 26 aprile (alle 12 al Senato e nel pomeriggio alla Camera), e poi la presentazione della relazione semestrale sullo stato di attuazione del Pnrr. Sarà soprattutto quest'ultima a svelare le carte e a costituire la base di un altro confronto cruciale: quello con la Commissione europea per la revisione del Piano, con l'aggiunta del capitolo RepowerEU, revisione per la quale il Governo ha già dichiarato di volersi prendere tutto il tempo disponibile, fino alla fine di agosto. Fitto ha assicurato: «Ci stiamo attenendo alle previsioni regolamentari e rispetteremo i tempi». Qualche ora dopo, intervenendo al 22° Forum di Confcommercio, ha citato le parole del commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, sull'«ottima collaborazione» con il Governo italiano e si è detto «ottimista» sullo sblocco della terza rata. Segno di un avanzamento almeno nel negoziato per ottenere i 19 miliardi rimasti incagliati dopo i rilievi di Bruxelles sugli obiettivi del secondo semestre 2022, relativamente a concessioni portuali, stadi e teleriscaldamento.

Sul decreto legge che ridisegna la governance tanto del Pnrr quanto della coesione il Governo ha posto la fiducia a Montecitorio, che sarà votata stasera. Domani il via libera definitivo. Nessun accentramento, ha ripetuto Fitto, più volte interrotto e contestato dai deputati delle opposizioni, con la vicepresidente Anna Ascani costretta a riportare l'ordine e a minacciare il richiamo formale. «Respingo con forza le critiche perché non vere», ha scandito il ministro. «Si tratta di uno scaricabarile inaccettabile verso questo Governo che opera da 5 mesi e mezzo». Il riferimento è a quello «scippo al Sud» di cui aveva parlato il M5S («Facciamo l'opposto, riassegnando le risorse liberate nel rispetto del criterio territoriale e tematico»), ma anche al «ritardo» e alla mancanza di trasparenza, più volte richiamati dal Pd, e al



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tema delle case di comunità, che - ha ribadito Fitto - «possono determinare una moltiplicazione della spesa pubblica». Prossimo round domani, quando Fitto presiederà la cabina di regia sul RepowerEu con **imprese** e sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Terziario, allarme manodopera Necessari 560mila lavoratori in più

Il 40% dei profili richiesti per turismo e commercio è di reperimento difficile Sangalli (Confcommercio): «Serve un più compiuto sistema di politiche attive»

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci

Nell'ultimo biennio gli occupati in Italia sono cresciuti di quasi un milione e 800mila unità, di cui i tre quarti nel terziario di mercato. In questo settore, però, c'è una vera e propria emergenza: la carenza di personale, considerando che solo nella filiera turistica e nel commercio quest'anno (rispetto al 2022) servono circa 560mila lavoratori in più, considerando anche l'indotto ma il 40% potrebbero essere di difficile reperimento. Parliamo di 230mila profili che non si trovano sul mercato soprattutto per mancanza delle competenze richieste dalle imprese.

Obiettivo più crescita Sono questi i principali numeri contenuti nell'Osservatorio Terziario e Lavoro dell'Ufficio Studi di Confcommercio, presentato ieri a Roma all'apertura del Forum: «Per creare nuova occupazione - sostiene il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - servono, prima di tutto, più crescita e più produttività. E, naturalmente anche la costruzione di un compiuto sistema di politiche attive, utile per favorire l'incontro tra domanda e offerta». In 27 anni, cioè dal 1995 a oggi, gli occupati sono aumentati di 1,2 milioni di unità: tutti i grandi aggregati produttivi hanno perso, salvo il terziario di mercato che ha generato oltre 2,7 milioni di posti di lavoro. Durante la pandemia i servizi hanno patito di più; poi c'è stato un forte recupero soprattutto del turismo (sottovalutato anche dagli «esperti»), ma l'operazione non è ancora completata come si evince anche dai consumi delle famiglie del 2022 ancora sotto di 20 miliardi rispetto al 2019, di cui 13 persi da alberghi, bar e ristoranti.

La spinta dei contratti stabili Lo scorso anno, escludendo lavoratori domestici, agricoltura e Pa, il terziario di mercato ha contato il 64,5% dell'occupazione totale e il 79,5% di quella indipendente (il settore, quindi, è una "palestra" di autoimprenditorialità). Senza dimenticare che i servizi occupano il 61,7% del totale lavoro dipendente. E ancora: degli 1,77 milioni di nuovi occupati nella fase di recupero post-pandemico, 1,36 milioni appartengono ai servizi, cioè il 76,6%. Il lavoro indipendente non ha completamente recuperato e il deficit si concentra nelle professioni e nei trasporti (la crisi non è stata uguale per tutti). Il divario nella struttura delle tipologie di contratto per grandi aggregati è 70,2% contro 86,3% tra terziario non stagionale (che comunque comprende una quota di attività stagionali, come gli stabilimenti balneari) e industria e attività finanziarie e creditizie. I contratti stagionali si riferiscono ad alloggio e ristorazione (il 30,6% delle forme contrattuali del macro settore). Il 55,2% di tutti i contratti a tempo indeterminato sono siglati nel terziario di mercato. Tra giugno 2020 e giugno 2022 l'incremento totale del tempo indeterminato è stato di 685mila unità, pari al 39% dell'incremento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

occupazionale con qualsiasi contratto; di questi 685mila, 468mila appartengono al terziario di mercato (cioè il 69%). Anche per i servizi, quindi, la reazione alla pandemia è stata di puntare sul tempo indeterminato.

Economia incerta, fare le riforme Passando allo scenario economico, Confcommercio evidenzia come la questione energetica abbia messo a dura prova il Paese, creando danni a famiglie e imprese.

A questo proposito, i pur confortanti segnali di riduzione del costo delle forniture di energia, osservati di recente, non devono far dimenticare che la spesa energetica complessiva delle imprese del terziario di mercato si attesterà, nel 2023, a circa 38 miliardi, ancora molto al di sopra dei 13 miliardi del 2021.

Il peggio sembra passato, ma resta una sostanziale incertezza dello scenario internazionale, come resta confermato il rallentamento dell'economia mondiale. E questo vale anche per l'Italia, che, secondo le stime di Confcommercio, avrebbe chiuso il primo trimestre con un Pil sostanzialmente stabile e che presenta una prospettiva di crescita per il 2023 poco sotto l'1%, un risultato che verrebbe leggermente migliorato il prossimo anno. Il Pnrr fa fatica a decollare, i consumi restano deboli (nella media del 2022, sono ancora sotto di quasi venti miliardi di euro rispetto al 2019), e il credito è più caro, con il rialzo dei tassi di interesse. A prezzi costanti, prosegue Confcommercio, neppure alla fine del 2024 avremo recuperato i livelli aggregati di Pil e consumi (dei residenti) del 2007; sulle stime dei valori reali pro capite «aiuta» la crisi demografica: nonostante questo (aspetto disastroso) mancherebbero ancora 145 euro di Pil a testa e 480 euro di consumi. Tuttavia, un segnale positivo è che l'economia italiana arriva a questo rallentamento in ottima salute, avendo mostrato, nel biennio 2021-2022, una capacità di reazione eccezionale e inattesa, con una crescita superiore anche a quella dei nostri principali partner internazionali.

«Dobbiamo lavorare per costruire una nuova e più forte fase di sviluppo, proprio per evitare di ripiombare nell'incubo degli zero virgola - ha chiosato Sangalli -.

All'appello manca poi il grande tema delle riforme, a cominciare da quella fiscale. Bisogna poi puntare su politiche attive e formazione. Il Pnrr infine. Inflazione, prezzi ed emergenze energetiche rendono necessario l'adeguamento strutturale del Piano. Bisogna fare presto e bene perché l'occasione non va sprecata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SICUREZZA

In Italia servono 100mila esperti digitali

Nicoletta Picchio

Un numero notevole: l'Italia avrebbe bisogno di almeno 100mila figure con competenze digitali, in particolare sulla sicurezza. Allargando il raggio a tutto il mondo questa cifra sale a 3 milioni e mezzo. C'è molto bisogno e quindi molto spazio di crescita e di occupazione nel settore. Occorre lavorare per colmare questa distanza, ha sollecitato Eugenio Santagata, chief Public Affairs & Security Office Tim e ceo di Tesly (il centro di competenza Tim per la sicurezza delle comunicazioni e cybersecurity). «Serve una collaborazione tra pubblico e privato per aumentare le competenze, evitare che chi ha una formazione adeguata vada a lavorare altrove, in altri paesi», ha detto Santagata, che ha partecipato alla tavola rotonda su "Autonomia tecnologica nazionale: sicurezza digitale e formazione delle nuove competenze" che si è tenuta ieri a Roma, in occasione del Corporate Sustainability Hub 2023, curato dal Sole 24 Ore e da Radio 24 e organizzato dal 24Ore Eventi in collaborazione con Core e che quest'anno ha come partner scientifico l'università Luiss Guido Carli.

«Bisogna lavorare in una logica di ecosistema, facendo collaborare imprese, territorio, università», è l'analisi di Giuseppe Francesco Italiano, direttore del corso di laurea in Data Science and Management Luiss. L'aspetto delle competenze, e quindi della formazione, per Italiano è determinante, visto anche il gap digitale che caratterizza il nostro paese: «nella classifica europea Desi siamo al 25° posto su 27, oltre il 55% della popolazione non ha competenze digitali. Dobbiamo metterci a correre, recuperare velocemente, perché oggi il digitale pervade tutta la società. Il mondo digitale è collegato al mondo fisico, richiede nuove professionalità, nuove competenze, genera nuovi consumi».

Va cambiato quell'approccio per cui la sicurezza viene considerata un costo, ha sottolineato Santagata. Bisogna fare incontrare domanda e offerta e contemporaneamente aumentare sia la domanda che l'offerta. Per farlo, la sua opinione è che ci siano tre strade principali: «prevedere che in ogni singolo bando del Piano di ripresa e resilienza ci sia la voce sicurezza. È un'esigenza diffusa, non è sufficiente il fatto che il Piano destini 600 milioni alla security. Occorre inoltre un intervento sul cuneo fiscale per aumentare le retribuzioni, infine bisognerebbe obbligare con un vincolo di legge le pmi del settore ad investire in sicurezza, prevedendo però una serie di incentivi, come i voucher europei per i manager della sicurezza. Le imprese vanno obbligate ad innovare». Secondo l'analisi di Santagata moltissime imprese hanno una figura che si occupa della sicurezza che si sovrappone al responsabile del digitale, «ed è un errore». Torna l'aspetto competenze. «La persona esperta di sicurezza non viene considerata un talento da trattenere», è la valutazione di Victoria Ceccaroni, studentessa di 42 Roma Luiss. «C'è un problema di cultura imprenditoriale, di far dialogare diverse generazioni», ha insistito Ceccaroni,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che ha anche sottolineato l'importanza di far nascere **start up** tecnologiche e innovative, come motore di crescita e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Macfrut alla 40° edizione: più spazi ed espositori da Sud America, Africa, Cina e Arabia

Corsa al cuore dell'ortofrutta

L'Italia ne produce per 15 mld di euro. Ed è leader hi-tech

MAICOL MERCURIALI

L'ortofrutta trampolino di lancio per l'agroalimentare italiano. Macfrut (Rimini Fiera, 3-5 maggio) si presenta con numeri da record: l'area espositiva è cresciuta del 35% rispetto all'anno scorso, ci saranno quindi due padiglioni in più, e una rilevante presenza internazionale, con America Latina, Africa, Cina e Arabia Saudita in evidenza. In più, l'edizione numero 40 della fiera dell'ortofrutta sarà omaggiata da Sergio Mattarella. Il Presidente della Repubblica il 2 maggio farà visita ufficiale a Cesena, la città romagnola dove il Macfrut è nato e cresciuto prima del trasferimento a Rimini.

Il giorno successivo, ci sarà l'inaugurazione ufficiale con il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida. E verrà presentata anche la candidatura di Roma a Expo 2030. Il quarantennale del Macfrut ha quindi un sostegno istituzionale importante, col supporto dell'Ice (1500 i buyer internazionali invitati), la Calabria come regione partner, il ruolo di Ismea, la collaborazione con il mondo universitario e della ricerca. Macfrut, ribadisce il presidente Renzo Piraccini, è una fiera diversa dalle altre manifestazioni dell'ortofrutta - Fruit Logistica di Berlino e Fruit Attraction di Madrid - perché è una fiera di filiera. Lo si percepisce dai numerosi saloni tematici: dagli International Blueberry Day (il mirtillo è il frutto simbolo di questa edizione) al Salone internazionale del vivaismo e dell'innovazione varietale, da The Red Planet (l'area dedicata al pomodoro) al Salone delle Biosoluzioni, dall'Acqua Campus all'area dedicata alle **start-up** e alle innovazioni tecnologiche solo per citare i principali. «Siamo la vetrina della filiera ortofrutticola», dice a ItaliaOggi Piraccini, «e siamo co-leader con la Spagna del settore: noi abbiamo un valore alla produzione di 15 mld di euro, loro 18. Gli spagnoli esportano di più, ma noi abbiamo una quota ormai stabile di circa 5 mld di export. Se gli spagnoli ci hanno fatto neri su questo fronte un motivo c'è: le dimensioni medie aziendali italiane sono più piccole, in passato anche fino a dieci volte. E le tecnologie hanno bisogno di economie di scala per sprigionare tutti i loro vantaggi.

L'Italia, però, può vantare la leadership tecnologica dalle soluzioni in campo alla selezione post raccolta. Ma le aziende tecnologiche e della meccanica per l'ortofrutta rischiano di non essere più italiane», chiosa Piraccini; «esportano tantissimo e sono nel mirino dei fondi di private equity».



Lo ha deciso la Stato-città. Sul Fsc niente accordo con Anci. Mef: spesa storica da superare

Enti, meno incognite sui conti

I bilanci slittano al 31/5. Ripartito il Fondo di solidarietà

FRANCESCO CERISANO

Bilanci locali al 31 maggio e fumata bianca sul riparto del Fondo di solidarietà comunale. Rispetto alle attese della vigilia la Conferenza Stato-città di ieri, presieduta dal sottosegretario all'interno Wanda Ferro, non ha riservato sorprese. Lo slittamento dal 30 aprile a fine maggio della deadline per approvare i preventivi fa seguito alle richieste di Anci e Upi che hanno lamentato, scrivendo al ministro Matteo Piantedosi, le persistenti incognite che rendevano impossibile la chiusura dei conti a fine aprile. Dall'adeguamento dei Pef Tari ai nuovi prezzi determinati dall'inflazione e dal caro materiali alla rinegoziazione dei mutui Cdp (si veda ItaliaOggi di ieri). La terza incognita, tuttora gravante sui bilanci, è venuta meno ieri perché la Conferenza Stato-città ha deliberato il riparto dei 7 miliardi di euro (7.157.513.365 per la precisione) del Fsc 2023, con la conseguenza che i **comuni** potranno ora mettere a bilancio le rispettive spettanze.

Il riparto è stato approvato senza l'accordo con Anci. Il Mef ha infatti deciso di andare avanti sulla propria strada non accogliendo le richieste dell'Associazione dei **comuni** che aveva più volte espresso parere negativo sulla Nota metodologica di riparto dei fondi approvata il 27 febbraio scorso con il voto negativo di Anci e Upi (si veda ItaliaOggi del 28 febbraio).

L'Anci aveva chiesto l'eliminazione del taglio da "spending review informatica" per il triennio 2023-2025, disposto dal comma 850 dell'articolo 1 della legge n. 178 del 2020, per un ammontare annuo di 100 milioni di euro a carico dei **comuni** e di 50 milioni di euro a carico di Città metropolitane e **province**; la conferma a regime del contributo di 50 milioni, previsto per il solo anno 2022, dal comma 581 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021, in favore dei **comuni** delle regioni a statuto ordinario, della regione siciliana e della regione Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e l'incremento del Fondo di solidarietà comunale dell'importo di 36 milioni, al fine di evitare la riduzione di risorse nel 2023 rispetto al 2022, per alcuni **comuni**. Un effetto prodotto dalla progressiva sostituzione, nei criteri di riparto, della componente storica con quella perequativa, definita sulla base della differenza tra fabbisogni standard e capacità fiscale. Su quest'ultimo punto c'è stato lo stallo perché l'Anci ha subordinato il parere favorevole sul riparto del Fondo di solidarietà comunale all'integrazione di 36 milioni di euro per il 2023.

Il Mef ha deciso di non accogliere le tesi dell'Associazione dei **comuni** ritenendo la ripartizione del Fsc coerente con il sistema perequativo che, in attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (l.42/2009) e dell'art.119 Cost., prevede il superamento della spesa storica (che premia i **comuni** più ricchi ma anche quelli più spendaccioni e meno virtuosi) con il più equo parametro del combinato



disposto di fabbisogni standard e capacità fiscale. L'applicazione pratica di questo criterio porterà quest'anno 4.363 **comuni** a ricevere una minore quota parte del fondo di solidarietà comunale, ma dall'altro lato vi saranno **comuni** che registreranno un beneficio in termini di risorse (2.202 enti per l'importo complessivo di 152,7 milioni di euro). Dal 2022 al 2023 la quota di Fsc da distribuire secondo il meccanismo perequativo aumenterà passando dal 60 al 65%. E a crescere sarà anche il cosiddetto target perequativo, ossia l'ammontare complessivo della capacità fiscale perequabile che passerà dal 65% del 2022 al 70% del 2023. "L'obiettivo principale è superare il criterio della spesa storica in favore del più corretto criterio basato su fabbisogni standard e capacità fiscale", ha osservato il sottosegretario al Mef Sandra Savino, secondo cui le richieste dell'Anci "non risultavano coerenti con la normativa vigente sui fabbisogni standard e capacità fiscali". "Le differenze nelle assegnazioni del Fsc tra il 2023 ed il 2022 e in generale tra i vari anni", ha spiegato, "sono principalmente dovute al fatto che i **comuni** che godevano di risorse storiche maggiori e/o di capacità fiscali maggiori, con l'avanzamento del sistema perequativo, perdono questo ingiusto vantaggio. Il meccanismo perequativo prevede una componente verticale, atta ad assicurare il finanziamento dei Lep e una componente orizzontale, che sottrae risorse agli enti inefficienti o con maggiore capacità fiscale e/o beneficiari di risorse storiche non coerenti con un livello di spesa per servizi ottimale". Inoltre, ha rimarcato il Mef, a fronte di 36 milioni in meno sul Fsc, sono state incrementate sia le risorse per gli asili nido (175 mln) sia quelle per il trasporto di studenti con disabilità (50 mln). A questi fondi vanno poi aggiunti i 50 milioni (da 330 a 380 milioni) in più della quota del fondo di solidarietà comunale destinata nel 2023 a specifiche esigenze di correzione nel riparto del fondo stesso.

L'intesa con l'Anci è stata invece raggiunta sullo schema di decreto che ripartisce il fondo di 400 milioni di euro per il 2023, finalizzato a corrispondere agli enti locali un contributo straordinario per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per energia elettrica e gas.

Nella circolare del Mediocredito centrale regole più flessibili nei controlli sulle aziende

Sanatoria sugli aiuti Covid

Regolarizzabili i problemi documentali delle imprese

BRUNO PAGAMICI

Il Fondo di garanzia delle **pmi** ha approvato la sanatoria per regolarizzare i mancati adempimenti documentali delle imprese beneficiarie avvenuti durante il periodo della pandemia. Le regole sull'invio della documentazione omessa o trasmessa oltre i termini previsti dalla normativa potranno essere derogate dalla disciplina temporanea che consente al Fondo, anche in caso di procedimenti di revoca già conclusi, di "riaprire" la pratica con una nuova richiesta di documenti e/o avviando una nuova istruttoria per la concessione delle garanzie. Grazie alle disposizioni del Consiglio di gestione del Fondo contenute nella circolare n. del 17 aprile 2023 pubblicata dal soggetto gestore Mediocredito centrale (Mcc), alle imprese beneficiarie potranno essere applicate regole più flessibili nei controlli documentali con riferimento sia ai procedimenti di revoca conclusi, sia a quelli avviati successivamente al 30 giugno 2022, termine delle misure straordinarie per il contrasto alla pandemia di cui al decreto legge "Liquidità" (d.l. 23/2020), come previsto dalla disciplina temporanea riguardante la concessione delle garanzie alle imprese beneficiarie finali.

Nel caso di procedimenti di revoca già conclusi, Mcc provvederà ad annullare il provvedimento e ad avviare una nuova istruttoria a condizione che l'impresa beneficiaria abbia inviato la documentazione richiesta o le controdeduzioni, anche se parzialmente, a mezzo di canali diversi dal portale del Fondo e oltre i termini previsti.

Per i procedimenti di revoca ancora in corso sarà completata l'istruttoria documentale tenendo conto anche dei documenti inviati al di fuori dei tempi e dei canali di trasmissione stabiliti.

In mancanza della documentazione richiesta o delle controdeduzioni sarà effettuata una nuova richiesta prevedendo un ulteriore termine perentorio di 30 giorni.

In caso di verifiche documentali avviate, Mcc invierà una richiesta di documentazione da soddisfare entro 30 giorni qualora l'impresa beneficiaria non abbia trasmesso nei tempi stabiliti la documentazione prevista.

Procedimenti già revocati.

Si tratta dei procedimenti di revoca dell'agevolazione già conclusi con provvedimenti deliberati dal Consiglio di gestione in data successiva ai termini di applicabilità e fino alla data di entrata in vigore delle modifiche alle Disposizioni operative del Fondo (data che verrà comunicata con apposita circolare operativa).

Pertanto, qualora il soggetto beneficiario finale abbia inviato la documentazione richiesta, anche in parte e/o oltre i termini previsti, Mcc procederà all'annullamento d'ufficio dei provvedimenti di



revoca dell'agevolazione ed effettuerà una nuova istruttoria di verifica documentale anche attraverso la richiesta di documentazione integrativa al soggetto beneficiario finale prevedendo un termine perentorio di 30 giorni per la risposta.

Procedimenti non ancora revocati.

Si tratta di procedimenti di revoca dell'agevolazione non ancora conclusi con una delibera del Consiglio di gestione. In tali ipotesi: - qualora sia rilevato che il soggetto beneficiario finale ha inviato la documentazione richiesta (ovvero delle controdeduzioni, anche a mezzo canali diversi del portale del Fondo) oltre i termini procedurali, il Gestore procederà a completare l'istruttoria di verifica documentale; - qualora sia rilevato che il soggetto beneficiario finale non ha inviato la documentazione richiesta (ovvero delle controdeduzioni entro i termini procedurali), Mcc procederà ad inviare una richiesta di documentazione al soggetto beneficiario finale, prevedendo in tal caso un ulteriore termine perentorio di 30 giorni per la risposta.

Avvio di verifiche documentali.

In caso di verifiche documentali avviate fino alla data di pubblicazione della circolare 6/2023, qualora sia rilevato che il soggetto beneficiario finale non ha inviato la documentazione richiesta entro i termini procedurali, Mcc procederà ad inviare una richiesta di documentazione al soggetto beneficiario finale, prevedendo in tal caso un ulteriore termine perentorio di 30 giorni per la risposta.

L'intervista al presidente Crt

Palenzona "Serve fare squadra fra tutte le Fondazioni locali"

DI SARA BENNEWITZ

MILANO - Fabrizio Palenzona, classe 1953, ex vice presidente di Unicredit e attuale presidente di Prelios, è il nuovo presidente di Crt. Nella sua nuova veste ai vertici della terza fondazione tricolore per importanza, Palenzona vuole fare squadra e creare una sorta di federazione tra gli enti piemontesi. **Da neo presidente della Crt, qual è il suo primo obiettivo?**

«La mia ambizione è quella di portare tutte le fondazioni a fare squadra, mettendo insieme quei valori che caratterizzano il territorio, in un momento che è sempre più delicato per l'aumento del disagio sociale».

Pensa a una federazione di fondazioni piemontesi, o a un aggregazione vera e propria?

«Il dna di alcune fondazioni è secolare, e sarebbe sbagliato snaturarlo, ma insieme si possono realizzare più progetti significativi sul territorio. Oltre a tre grandi fondazioni, come la Compagnia di Sanpaolo, Crt e la Cuneo, in Piemonte ci sono altre 8 fondazioni, tutte ben gestite, tra cui alcune più piccole come Asti, Alessandria, Vercelli, con cui potremmo unire le forze, magari coinvolgendo anche quelle private come la fondazione della famiglia Ferrero, per realizzare progetti più ambiziosi. La Cariplo in Lombardia ha realizzato importanti progetti di comunità, perché come suole ripetere Giuseppe Guzzetti non bisogna solo sostenere i meno abbienti, ma bisogna far studiare i più meritevoli e assicurarsi che gli studenti brillanti non si disperdano. Conosco da vicino la Caixa della Catalogna, che ha realizzato dei programmi importanti per consentire di laurearsi agli studenti più bravi e bisognosi, favorendo quell'ascensore sociale che da noi è venuto a mancare».

Oggi l'Abi segnala che i prestiti alle imprese sono ai minimi di sempre, quali piani avete per aiutare le aziende meritevoli?

«Tutta l'Italia ha un tessuto industriale fatto di Pmi che stanno soffrendo questa politica monetaria di tassi in crescita, per calmierare l'inflazione. Crt ha già in atto tanti progetti per aiutare le piccole imprese e le **start up**, in proposito dobbiamo rafforzare la collaborazione con le università per avere una fotografia più capillare e aumentare l'efficacia delle nostre erogazioni sul territorio».

Sono anni che bazzica il mondo delle fondazioni, perché è sceso in campo proprio ora?

«E' dal 1995 che lavoro in questo settore, e mi lasci dire che il dottor Quaglia è un mio amico



e ha fatto un ottimo lavoro. Sono sceso in campo per senso di responsabilità, perché mi è stato chiesto e anche perché mesi fa ho provato senza successo a mediare un senso di disagio».

Il suo incarico alla presidenza di una fondazione che ha partecipazioni in grandi istituzioni finanziarie, non è in conflitto con la presidenza di Prelios che gestisce crediti bancari in difficoltà?

«Prima di candidarmi abbiamo studiato a fondo la situazione, il conflitto non sussiste, perché non ho mai avuto e non avrò un ruolo operativo né in Prelios sgr né in Ream, che sono peraltro entrambe vigilate da Bankitalia. Sono onorato di esser stato nominato presidente della Crt, ma ho assunto l'incarico per restituire qualcosa a un territorio a cui sono legato affettivamente e in cui mantengo la mia residenza».

Crt è azionista sia di Bpm che di Unicredit su cui circolano voci di fusione. Lei come la vede?

«Vent'anni fa l'allora ad di Unicredit, Alessandro Profumo, mi mandò dal presidente di Bpm Bassi, per proporgli un'Opa amichevole in contanti, al doppio dei prezzi di Borsa di allora. L'idea di Profumo era di rafforzare Unicredit in Lombardia, dove c'era un deficit per la banca rispetto ad altre aree in Italia. A distanza di vent'anni mi risulta che quel deficit ci sia ancora, e che quindi resti la valenza strategica dell'operazione. Detto questo conosco bene sia Andrea Orcel che Giuseppe Castagna, che sono due manager bravissimi e tocca a loro decidere le strategie di Unicredit e Bpm, non certo all'azionista».

Quali progetti avete infine per Mundys, di cui Crt ha il 5%?

«In Crt apprezziamo il percorso strategico che il presidente di Edizione Alessandro Benetton sta portando avanti in Mundys, che punta all'internazionalizzazione, tenendo cuore e testa in Italia.

Lavoreremo con Edizione e Blackstone per supportare lo sviluppo di Mundys».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Fabrizio Palenzona, classe 1953, presidente di Prelios. È stato vicepresidente di Unicredit.

l'intervista

Tito Boeri "Governo schizofrenico sui migranti se crescono più occupazione femminile"

L'economista ed ex presidente dell'Inps: "Il decreto flussi dovrebbe prevedere più di 80 mila ingressi la destra fa scelte restrittive suicide pur avendo ammesso che gli stranieri riducono il debito pubblico"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli «Il contributo dell'immigrazione è fondamentale per tenere in equilibrio il bilancio dello Stato. Il governo lo sa, ma quando deve fare delle scelte agisce in senso opposto». Tito Boeri, economista, ex presidente dell'Inps e docente dell'Università Bocconi, definisce «schizofrenico» l'atteggiamento dell'esecutivo di Giorgia Meloni.

Perché nel Def si riconosce che con più stranieri residenti in Italia il debito calerebbe e poi si cancella la protezione speciale?

«Per anni i partiti che oggi sono al governo hanno predicato l'odio nei confronti degli immigrati, lanciando ogni possibile accusa. Adesso che per questioni di bilancio dovrebbero favorire un atteggiamento più attento, come dimostra la prudenza del ministro Giorgetti, i politici di destra si trovano in difficoltà rispetto al loro elettorato e sono costretti a scelte suicide come quella sulla protezione speciale».

Invece cosa dovrebbero fare?

«Dovrebbero tener conto delle esigenze delle imprese, e quindi fare decreti flussi più importanti, superando il livello degli 80 mila ingressi perché c'è bisogno di manodopera in moltissimi comparti, dal turismo al commercio fino alla ristorazione e all'agricoltura. E poi le famiglie hanno un drammatico bisogno di lavoratori che si occupino delle persone non autosufficienti».

La premier Meloni sostiene che il governo punta a risolvere i problemi di sostenibilità delle pensioni non con i migranti ma incentivando il lavoro femminile e la natalità.

«È un errore clamoroso, le cose vanno di pari passo. Perché le donne oggi possano lavorare è necessario potenziare il numero degli assistenti domiciliari. Più immigrati vuol dire più badanti e più donne che lavorano perché sgravate dai compiti di cura. E lo stesso vale per la natalità».

Perché non si fanno figli?

«Per le donne fare i figli e fare carriera è impossibile, non hanno gli aiuti di cui hanno bisogno, perciò rimandano e alla fine fanno solo un figlio».



Ha visto la bozza del nuovo reddito di cittadinanza?

«Sta venendo fuori una misura di una complessità estrema, che toglie l'unico strumento universale che avevamo di contrasto alla povertà. Si introduce una serie di condizioni di appartenenza a categorie prive di significato: l'idea che siano occupabili solo le persone che non hanno figli minori e non hanno disabili in famiglia non ha ragione d'essere».

Perché?

«Sono proprio le persone con minori e disabili in famiglia che hanno bisogno di lavorare per guadagnare. È davvero una visione contorta, ispirata dal desiderio di fare cassa. D'altra parte si è deciso nella legge di bilancio che si doveva risparmiare almeno un miliardo e allora sta studiando tutti i modi per raggiungere quell'obiettivo. Invece, il governo si dovrebbe preoccupare di rendere il reddito di cittadinanza più efficace per contrastare la povertà che è aumentata».

Addio al salario minimo, la premier Meloni non lo vuole.

«Eppure se stabilito a livelli appropriati potrebbe far aumentare non solo i salari dei lavoratori poco qualificati, ma anche l'occupazione».

Come mai nel Def non si parla di riforma delle pensioni?

«Temo che dopo **Quota 100**, 102 e 103 s'inventino altre quote che creerebbero nuove disparità di trattamento. Anziché puntare ad armonizzare i trattamenti si introducono delle eccezioni. Questo è un modo di fare che mina la coesione sociale: perché una persona che è nata un anno dopo di un'altra non può usufruire degli stessi benefici? Sono riforme sbagliate, comprensibili solo perché occorre far finta di rispettare le promesse da marinaio della campagna elettorale. Poi, però, il governo si trova a cercare di fare cassa, com'è successo con la mancata indicizzazione delle pensioni».

Si riferisce al taglio della rivalutazione degli assegni sopra i **2.100 euro lordi e fino a 2.600 che vengono adeguati all'inflazione solo all'85%?**

«Sì, lo considero un modo barbaro di fare cassa, soprattutto in un momento in cui l'inflazione è tornata a due cifre. I tagli sono indiscriminati e puniscono anche chi ha un assegno proporzionato ai contributi versati. Se bisogna ridurre la spesa pensionistica servirebbe equità, intervenendo su chi ha versato pochi contributi in virtù di trattamenti privilegiati».

Si parla da vent'anni di produttività, salari, flessibilità.

Intanto i giovani non sono valorizzati e se ne vanno.

«Sarebbe un bel segnale se quei tre miliardi, che il Def destina alla riduzione del cuneo fiscale, fossero devoluti ad alleggerire la pressione fiscale dei giovani».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA